

Parco Scientifico e Tecnologico Vega – foto di Giorgio Bombieri

CULTURA E RIGENERAZIONE URBANA

La ricorrenza dei 100 anni di Porto Marghera, a cui dedicheremo presto un numero speciale di Cultura Venezia, è una occasione di riflessione sulla storia moderna di Venezia, sul presente e sul prossimo futuro, che non può certo esonerare chi a vario titolo si occupa di cultura a pensare in quali modi sia possibile incidere nei grandi processi di cambiamento in atto e in quelli di rigenerazione urbana a scala minore. In entrambi i casi, gli esempi virtuosi non mancano e qualche segnale importante si scorge anche nella nostra città. In Europa, il punto di riferimento più evidente rimane la Ruhr ed in particolare il Landschaftspark di Duisburg, 200 ettari trasformati nel corso dell'ultimo decennio del '900 in un parco multifunzionale che rappresenta la combinazione pressoché perfetta tra patrimonio industriale e culturale in cui, dalle ceneri di una grande area siderurgica, si sono generate nuove economie e produzioni legate al teatro, alla musica, alla danza e alle arti più in generale. Oggi, il Landschaftspark funziona da catalizzatore di innovazioni e ha favorito la creazione di un nuovo ambiente culturale nella regione attivando un processo di riconversione dell'economia locale che mette in gioco non solo le professioni della cultura ma anche attività di impresa legate alla produzione di energia sostenibile, al turismo, al commercio, in grado di offrire nuove prospettive di sviluppo per la comunità locale. Il nuovo non

ha cancellato la memoria del luogo, trasformando gli edifici industriali in monumenti da visitare e da vivere per lo sport o per gli eventi, come nel caso dei 20.000 mq della fonderia riconvertiti in spazi per performance, concerti, spettacoli teatrali, spettacoli di danza, mostre, fiere, incontri di gala, presentazioni di prodotti, cinema, ecc. In questo contesto è nata e si è sviluppata, tra Duisburg, Bochum ed Essen, la Ruhr Triennale coinvolgendo centinaia di migliaia di persone come cuore di una ricca rete culturale e museografica permanente che collega le città e la sua popolazione, fra musei dell'industria, visite e laboratori nelle miniere e nei diversi siti d'interesse, centri didattici, cinema, piscine all'aperto che, come ha scritto Giulia Repetto su *Artribune*, "può ricucire le ferite di un territorio, ricostruire l'identità collettiva dei suoi abitanti e, soprattutto, migliorare la qualità della vita e dell'immagine che si ha del proprio abitare". È ovvio che processi come quelli a cui si è appena fatto cenno richiedono l'ampia convergenza di pubblico e privato in termini di progettazione e di messa in campo di risorse. Altra cosa sono manifestazioni spontanee del cambiamento possibile e necessario che si possono cogliere a Marghera come in altre aree della città e su cui si possono costruire importanti sinergie con il soggetto culturale pubblico al fine di attivare processi di rigenerazione e riqualificazione urbana. Gli esempi non mancano: Spazioaereo, il centro di produzione multidisciplinare nato dalla collaborazione tra artisti visivi, musicisti

e professionisti della progettazione e produzione culturale e che occupa uno spazio presso il Parco Scientifico e Tecnologico Vega realizzato attraverso la riconversione di un'area dove, fino al 1986, si producevano fertilizzanti chimici; Pila 40, il centro che ospita artisti, designer e architetti in un edificio degli anni '20 che veniva utilizzato come rimessa di macchine per la ristrutturazione e la demolizione civile e industriale. E ancora, il Fab Lab, la torre Azotati, i locali in via fratelli Bandiera, quelli di via dell'Elettricità. Molto interessante anche quanto sta accadendo nell'area tra via Torino e Forte Marghera, dall'altra parte della ferrovia, con una realtà come Farmacia Zoo. È di produzione teatrale contemporanea, il polo scientifico dell'università Ca' Foscari con la nuova biblioteca, gallerie d'arte e, appunto, il forte con le attività della Fondazione omonima, di Controvento, dell'Accademia di Belle Arti che li realizza le scenografie del Teatro La Fenice, di Live Arts Culture e tanto altro. Pensando a tutto questo, nel prossimo bando dedicato alla creatività giovanile proveremo a sostenere e a valorizzare i progetti in grado di attivare processi di rigenerazione di alcuni luoghi urbani in modo strutturale costruendo una stretta relazione tra pubblico e privato in ambito culturale, ampie reti di collaborazione tra soggetti diversi e una presenza costante e concreta, presenza di riappropriazione del territorio e di cittadinanza attiva.

Michele Casarin
Direttore Cultura Venezia

SOMMARIO

1 Cultura e rigenerazione urbana

2 / 3 MOSTRE

Paolini Villani, la "Compagnia veneziana delle Indie"
Attorno alla Pop Art
Alchimie Culturali
Candiani, oltre i luoghi comuni

4 FOTOGRAFIA

In memoria di Guido Sartorelli
"Il giovane fotografo"

5 LIBRI

Il Valzer dell'impiccato
Porto Marghera 100 anni di storie
Così parlò Monicelli
Muscoli e frac
Dino Risi, l'Italia in analisi
La biblioteca digitale di Amatrice

6 / 9 CINEMA

Sguardi sul cinema israeliano – Il Pitigliani Kolno'a Festival a Venezia
Il progetto Erasmus Plus
Nino Rota nel cinema
Dietrich - Von Sternberg
La grande arte al cinema
Cinema senza diritti

Second Life – Dopo la prima

10 / 19 MUSICA

Candiani Groove - Cantautori
cantastorie / Marina Rei, Francesco
Baccini, i Musici di Francesco Guccini,
Francesco Maino / La musica al cinema
Jam Jazz Area Metropolitana
Nuovi spazi per nuove proposte
musicali in città
Candiani Groove / Jam
I grandi cori verdiani
Tommaso Ussardi
I Callido a Venezia
Katia e Marielle Labèque
GOM Le più belle colonne sonore
Venice Open Stage

15 BAMBINI

Not Only for Kids Campus estivo
2017
Piccoli palcoscenici

16 INCONTRI

Jean Rouch
Lecture e paesaggio
Incontri e confronti sulla
Sostenibilità

17 / 20 AGENDA

20 INFORMAZIONI



PAOLINI VILLANI, LA "COMPAGNIA VENEZIANA DELLE INDIE". 100 ANNI DI LAVORAZIONE DELLE DROGHE, DELLE SPEZIE E DEI COLONIALI TRA VENEZIA, MESTRE E PORTO MARGHERA

In occasione del centenario dalla stipula della convenzione del 23 luglio 1917 da cui prese il via il nuovo porto e la nuova zona industriale di Porto Marghera, si è presentata la circostanza unica di realizzare un libro e una mostra tematica che trattano le vicende dei cento anni di storia di un'impresa, la Paolini Villani Et C. - produttrice di droghe, spezie, coloniali ed insetticidi, e per oltre mezzo secolo concessionaria in esclusiva del thè Lipton in Italia - che per le sue vicende può considerarsi un esempio significativo di questo grande insediamento industriale, azienda di respiro nazionale e internazionale, concorrente diretta di grandi ditte come la Bertolini. Con il mio archivio personale e quello familiare e aziendale di Alvisè Zoppolato, ultimo rappresentante della

società, che fu costituita a Venezia nel 1892 e che chiuse 25 anni fa a Porto Marghera, è stato possibile ricostruire, dopo una ricerca durata tre anni, la storia centenaria dell'azienda fin dalla fondazione, quando ancora si chiamava Paolini Et C°. Moltissimi i materiali che saranno presentati, originali e inediti, tra i quali rari documenti, le pubblicità, i ricettari, i listini, i marchi, le etichette, i brevetti, le azioni, il libro matricola, il packaging, le foto e i filmati con le macchine in funzione, fino alla pubblicità cinematografica e televisiva (Tic-Tac, Break, Cinemondo), salvati e digitalizzati. Il visitatore avrà la sensazione di vivere l'azienda come se ci capitasse dentro, ancora in attività, tanto da poterne osservare l'ufficio dell'amministratore, ricomposto con i mobili d'epoca, e alcuni strumenti come il dittafono e l'orologio marca-tempo, assieme ad alcuni attrezzi di lavorazione. Una sezione della mostra comprende materiali inediti della Lipton, alcuni eccezionali, come la medaglia del primo premio nominativo per la categoria thè, conquistata dalla Lipton Ltd

all'Expo di Parigi nel 1900, o fotografie originali di Sir Thomas Lipton, il più grande dei droghieri, che ha segnato la storia della categoria tra Ottocento e Novecento.

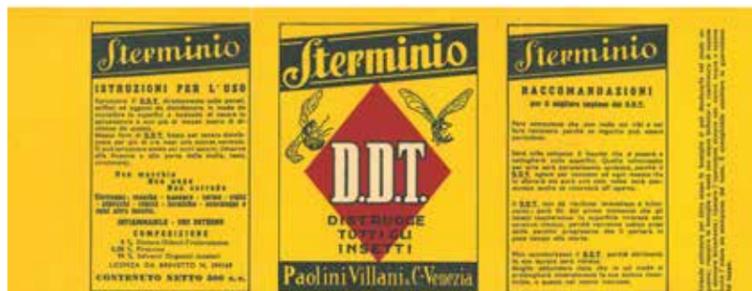
La mostra, per la prima volta, ricostruisce con metodo la storia di un'azienda di Porto Marghera partendo dall'archivio aziendale, dai documenti d'archivio consultati in diverse città italiane, fino ai prodotti e ai mezzi per produrli e diffonderli. Lo sforzo di trovare queste tracce e questi materiali è stato notevole, ripagato da numerose scoperte e ritrovamenti. Sono presenti dei disegni in originale dello stabilimento di Mestre, dall'Archivio del Comune di Venezia, Municipio di Mestre, e riproduzioni delle immagini a stabilimento ultimato provenienti dall'I.R.E. Venezia, (©Fondo Fotografico Tommaso Filippi); vengono altresì presentati per la prima volta inediti Filippi dall'Archivio Zoppolato. Fondamentale anche il costante contributo alla ricerca da parte dell'Archivio della Camera di Commercio di Venezia. Le nostre nonne conoscevano bene i marchi della Paolini Villani: come l'Ovocrema, poi diventata Orocrema, l'insetticida Sterminio, la Droga Combinata Paolini, apprezzatissima per la lavorazione delle carni e per insaporire i cibi. E poi il Lievito Paolini, le spezie regionali, le gelatine, i preparati per brodo, il cioccolato Fast e tanti altri prodotti ancora. Da ricordare il famoso Budino dei Dogi, basato su un'antichissima

preparazione. Come racconta il ricettario aziendale, "da documenti poco noti, conservati ai Frari nell'Archivio di Stato di Venezia, risulta che, fin dal 1670, il pasticciere Andrea Vianello preparasse quotidianamente al doge un dolce particolare, la cui ricetta, trasmessa per molti anni di padre in figlio, fu ripresa dalla Paolini Villani". Questo fatto, e lo stretto legame con Venezia dei protagonisti che fondarono la compagnia, consapevoli di essere "eredi" di una tradizione millenaria, ma anche "precursori di tendenze" - con il loro radicamento a Mestre e Porto Marghera, ma sempre con lo sguardo alla merce che arrivava via nave da luoghi esotici e lontani - ci ha spinto a coniare l'appellativo di "Droghieri dei Dogi". E se i "Droghieri dei Dogi" hanno saputo affermare una rotta, consolidando nell'arco di un secolo un business con prodotti provenienti soprattutto dalle terre d'Oltremare, la Paolini Villani, a maggior ragione, può essere ricordata come la "Compagnia Veneziana delle Indie".

Autori del libro edito da Il Poligrafo di Padova che porta lo stesso titolo della mostra, oltre il sottoscritto, Giorgio Roverato, dell'Università di Padova, Silvana Alessandrini e Alvisè Zoppolato.

Massimo Orlandini

L'iniziativa rientra nelle celebrazioni del Centenario di Porto Marghera



CENTRO CULTURALE CANDIANI DAL 6 MAGGIO AL 25 GIUGNO 2017 Mostra

Inaugurazione venerdì 5 maggio, ore 18.00
orario: dal mercoledì alla domenica dalle ore 16.00 alle 20.00
aperture straordinarie: 12, 18, 25 maggio fino alle 20.30
sala espositiva terzo piano
Ingresso libero

VENERDI' 12 MAGGIO ore 17.30

presentazione del libro **Paolini Villani, la "Compagnia veneziana delle Indie". 100 anni di lavorazione delle droghe, delle spezie e dei coloniali tra Venezia, Mestre e Porto Marghera** (Il Poligrafo di Padova, 2017) di Giorgio Roverato, Massimo Orlandini, Silvana Alessandrini e Alvisè Zoppolato
Intervengono gli autori, Edoardo Pittalis e Andrea Tomasetig
sala conferenze quarto piano

GIOVEDI' 18 E 25 MAGGIO ore 17.30

Introduzione alla mostra **Paolini Villani, la "Compagnia veneziana delle Indie"** a seguire visita guidata
sala seminariale primo piano

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO ore 17.00

La pista degli elefanti (*Elephant Walk*, USA, 1954, 99') di William Dieterle
sala conferenze quarto piano

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO ore 17.00

La casa da tè alla luna d'agosto (*The Teahouse of the August Moon*, USA, 1956, 122') di Daniel Mann
sala conferenze quarto piano

Ingresso libero

ATTORNO ALLA POP ART NELLA SONNABEND COLLECTION DA JOHNS E RAUSCHENBERG A WARHOL E LICHTENSTEIN, A KOONS

La mostra ripercorre attraverso un nucleo di oltre quaranta capolavori, provenienti dalla Collezione Sonnabend, gli straordinari anni sessanta, anni in cui, in America, diventata il centro della produzione culturale e artistica mondiale, si afferma un nuovo modo di concepire l'opera d'arte, che si misura con la nascente cultura di massa e i nuovi media. Proprio negli Stati Uniti nasce infatti uno dei movimenti che diventeranno tra i più persistenti nell'immaginario del XX secolo, la Pop Art appunto, dissacratoria e ironica, ma anche caustica e critica verso quella nuova società, già allora schiava dell'industria dei consumi, inebriata da quella omologazione che nel

corso degli ultimi decenni del XX secolo sarà prologo alla società globale dei nostri tempi. Andy Warhol, Roy Lichtenstein, Jasper Johns, Jim Dine, Tom Wesselmann, Robert Rauschenberg e molti altri autori saranno in mostra con opere iconiche, come la serie delle *Campbell's Soup* o la *Jackie Kennedy* di Warhol, la bellissima *Little Aloha* di Lichtenstein o, ancora, i celeberrimi *Combine Paintings* di Rauschenberg e il mitico *Number 8* di Jasper Johns.

La storia della raccolta Sonnabend è una delle più affascinanti vicende collezionistiche del XX secolo. Quando, nel novembre 1962, Ileana e Michael Sonnabend aprono la loro galleria a Parigi, il desiderio che li muove è quello di presentare al pubblico europeo i giovani artisti americani. Dal lavoro di Jasper Johns e Robert Rauschenberg prende avvio una nuova generazione di autori come Warhol, Lichtenstein, Oldenburg, Rosenquist

e Wesselmann, tutti presentati nella galleria di Parigi. Il loro successo viene presto riconosciuto proprio alla Biennale di Venezia, quando nel 1964 Rauschenberg riceve il primo premio per la pittura.

I maestri della corrente pop sono presentati a Mestre insieme ad artisti loro contemporanei europei, tra cui Pistoletto, Arman, Christo e Mario Schifano, e ad autori di una generazione successiva, come Jeff Koons e Haim Steinbach, che riprendono la Pop Art con un approccio concettuale.

FONDAZIONE MUSEI CIVICI VENEZIANI CENTRO CULTURALE CANDIANI 15 LUGLIO - 5 NOVEMBRE 2017

Progetto di Gabriella Belli a cura di Antonio Homen
Sala espositiva secondo piano
Maggiori info:
visitmuve.it/cortocircuito



Roy Lichtenstein - Little Aloha, 1962



ALCHIMIE CULTURALI. PER NUOVE SINERGIE TRA IL MONDO DELL'IMPRESA E IL MONDO DELL'ARTE

Il progetto *Alchimie culturali. Per nuove sinergie tra il mondo dell'impresa e il mondo dell'arte* nasce nel quadro istituzionale di un protocollo d'intesa siglato sin dal 2011 tra Regione del Veneto e Confindustria Veneto, con l'obiettivo di valorizzare congiuntamente il patrimonio culturale delle imprese venete e promuovere la cultura d'impresa, indagando le diverse modalità d'interazione tra impresa/ cultura/ arte/territorio. Se le attività attuate nel primo

triennio hanno privilegiato la relazione "industria vs cultura", ossia il valore aggiunto che il patrimonio culturale delle imprese fornisce all'offerta culturale del territorio, dal 2014, con il progetto *Alchimie Culturali* in collaborazione con l'istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa, ci si è volti ad indagare la relazione "cultura vs industria", ossia avvicinare imprenditori e artisti - considerati come due facce della creatività del territorio - per testare un modello operativo basato sulla potenzialità innovativa della contaminazione, del rovesciamento di punti di vista e prospettive. Si è avviato così un primo "percorso alchemico" che ha visto lavorare a

stretto contatto artisti del Triveneto, selezionati dalla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, e aziende del territorio individuate da Confindustria Veneto: imprese del settore manifatturiero che mai autonomamente si sarebbero avvicinate al mondo dell'arte ma che hanno avuto il coraggio di mettersi in gioco. Attraverso la conoscenza, lo scambio di esperienze e competenze finalizzate ad una contaminazione effettiva e reciproca, si sono avviate partnership creative tra imprenditori e artisti per lavorare su progettualità comuni, mettendo assieme know-how dell'impresa e creatività dell'artista per la realizzazione di vere e proprie opere d'arte contemporanea. Visitando le aziende ogni artista è stato colpito da uno o più aspetti della produzione che ne hanno stimolato l'immaginazione e la creatività. Assunto di base del progetto è quello di lasciare massima libertà espressiva e tematica agli artisti: le opere non devono essere una risposta a qualche specifica esigenza dell'azienda, ma una modalità di lettura (o rilettura) e rappresentazione degli aspetti dell'impresa e della produzione che li ha stimolati. Così, senza alcuna predeterminazione, si sono create una serie di sinergie artista/imprenditore che si sono concretizzate in una serie di lavori esposti nella mostra *Alchimie. Opere nell'incontro tra Impresa e Arte* realizzata nelle sale di palazzetto Tito dell'istituzione veneziana. Ogni opera è stato il frutto di una "storia d'alchimia": quella tra Mariateresa Sartori suggestionata dal vuoto della cava della ditta Egap

srl, quella di Maria Morganti che ha messo in relazione il suo processo creativo con quello della cartiera di Favini srl, quella di Martino Genchi che mette alla prova la precisione del taglio metallico della ditta Carraro Tito e Figli o la possibilità di sviluppare forme fantastiche per i piani cottura del futuro della ditta di cucine Berto's spa. O ancora quella di Michele Spanghero che riproduce nel suo *Acoustic Pressure Vessel* le risonanze acustiche delle enormi strutture in acciaio costruite da O.C.S. - Officine Costruzioni Speciali o sfida la ditta Lunardelli a lavorare il legno per creare una forma sferica. Ed infine quella di Agne Raceviciute che sempre con la ditta Lunardelli realizza una sorta di palcoscenico smontabile e trasportabile. Il progetto a breve si arricchirà di nuove "storie alchemiche" grazie all'avvio di un secondo gruppo attualmente in fase operativa. Da tutte queste esperienze - e grazie anche all'affiancamento di un'unità di ricerca dell'Università Ca' Foscari di Venezia - si cercherà di costruire un modello replicabile di collaborazione tra arte e impresa che dalla scala veneta possa poi essere riproposto ed esteso ad altre regioni e a scala nazionale.

Foscara Porchia

Il progetto

L'iniziativa ha permesso a cinque artisti del territorio di entrare in contatto e lavorare con sei aziende del Veneto che hanno aperto le loro porte per incontrare il mondo dell'arte contemporanea. La prima fase del progetto, avviata nel 2015 con gli incontri ufficiali, a maggio

2016 si è concretizzata con la mostra *Alchimie*. Opere nell'incontro tra Impresa e Arte, svoltasi negli spazi espositivi della Bevilacqua La Masa di Palazzetto Tito. Gli artisti che hanno partecipato alla prima fase del progetto sono Martino Genchi, Maria Morganti, Agne Raceviciute, Mariateresa Sartori, Michele Spanghero. Le aziende che hanno accettato la sfida sono invece Berto's spa (Tribano, Padova), Carraro Tito & figli srl (Mirano, Venezia), EGAP srl, (Rosà, Vicenza), Favini srl (Rossano Veneto, Vicenza), Lunardelli est. 1967 srl (Fossalta di Piave, Venezia), O.C.S. Officine Costruzioni Speciali spa (Albignasego, Padova). La qualità delle opere e l'ottima sinergia raggiunta hanno posto le basi per un nuovo percorso da avviare con un secondo gruppo di artisti ed imprenditori.

Alchimie culturali. Per nuove sinergie tra il mondo dell'impresa e il mondo dell'arte continua nel 2017 con l'arrivo di ArteFiera Verona, nuovo partner del progetto, che affiancherà il lavoro di Bevilacqua La Masa e di Confindustria Veneto.

I protagonisti della seconda edizione

Gli artisti individuati dalla Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa sono Michele Bazzana, Andrea De Stefani, Elisabetta Di Maggio, Rachele Maistrello, Serena Vestrucci, The Cool Couple. Le aziende che hanno accettato la sfida e che hanno investito su di loro sono Dolci Color srl, Palladio, Calegaro, Plasterego, Lanificio Paoletti, Tiso Alfredo e figli srl.



CANDIANI OLTRE I LUOGHI COMUNI

Di Mestre rappresenta il luogo culturale per eccellenza, il Centro che ne porta il nome, da cui si irradia una quotidiana proposta nelle molteplici declinazioni di immagini, parole e suoni, sostanzianti di socialità e curiosità. Ma prima di tutto Luigi Candiani, noto come Gigi, è stato una delle figure più significative nel panorama figurativo veneto del

Novecento, il cui spessore nel divenire del tempo si va vieppiù consolidando. Al primo impatto la sua pittura colpisce per l'effusione cromatica che attraversa le tele; ad uno sguardo più attento emergono atmosfere paesaggistiche spesso ormai perdute, in cui si percepisce quale nota di sottofondo un bisogno non pacificato di sottoporre la propria esistenza ad un confronto quasi fisico con la grande madre Natura. Detto in altre parole, Candiani ha

affidato alla nostra comunità la lezione migliore: cercare la verità nella bellezza, ma la sua arte non è stata ancora esplorata nella sua complessa articolazione. Ci soccorre in tal senso l'importante mostra antologica che si apre il 6 maggio 2017 al Palazzo Sarcinelli di Conegliano, occasione per ritrovare riunite molte delle sue opere migliori. Candiani deve parte della sua notorietà al sodalizio umano ed artistico con il gruppo di pittori che va sotto il nome di "Scuola di Burano"; le definizioni, però, se da un lato aiutano a diffondere la conoscenza, allo stesso tempo la ipostatizzano, impedendo una visione più dinamica e complessa. Proprio per questo è importante che l'opera di Candiani sia verificata al di fuori della culla lagunare della sua arte. Sarà così evidente come il Veneto di natura e cultura abiti le sue tele, che richiamano il paesaggio di Cima e di Giorgione, ma lo ritrovano più come ritorno del rimosso che come sostanza reale. E anche quando scampoli di bellezza di natura ancora resistono, essi sono attraversati dalla potenza negativa della Natura, nel contorcimento dei fusti di viti e di alberi che si oppongono alla mollezza collinare.



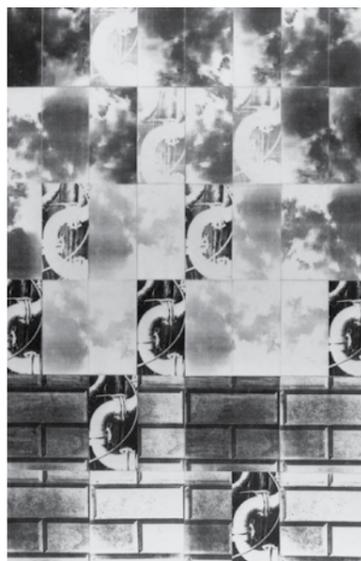
Candiani è insomma un mondo da scoprire ed è utile tornare ad interrogarsi su di lui, lasciandosi al contempo trasportare dal fascino intenso dei suoi colori, capace di avvolgere chi si sofferma con animo sgombro ad ammirare le sue tele.

Tiziana Agostini

CENTRO CULTURALE CANDIANI MERCOLEDÌ 10 MAGGIO, ore 18.30

Conferenza illustrativa della mostra *Nella luce del tempo*. Gigi Candiani (1903 - 1963) Intervengono la curatrice Lorena Gava e Tiziana Agostini Sala conferenze quarto piano Ingresso libero

MOSTRA dal 6 al 28 maggio Conegliano, Palazzo Sarcinelli inaugurazione sabato 6 maggio, ore 18.00



fotografia di Guido Sartorelli

FRA SPAZIO DELL'ARTE E SPAZIO URBANO, IN MEMORIA DI GUIDO SARTORELLI

Nella prima metà degli anni Sessanta i materiali sono la tela e l'olio, sostituito poi con l'acrilico; lo stile risente delle influenze di vari ismi (i

miei amori furono molti e disordinati» avrebbe detto molto tempo dopo, anche se in quei lavori iniziali di disordinato non vi era granché). La personale d'esordio si tiene alla Bevilacqua La Masa nel 1964; con lo spazio espositivo veneziano la relazione sarà costante sia come artista che come promotore di rilevanti iniziative culturali. La visione della *Vita di Galileo* di Brecht, regia di Strehler al Piccolo di Milano in quel medesimo anno, influenza in qualche modo la sua produzione, per la tematica dell'opera e per la stessa concezione della scena teatrale realizzata allora. Verso la fine del decennio la produzione pittorica viene progressivamente meno, il gesto si fa minuzioso, non più da pittore, ma da grafico e da disegnatore, elaborando opere precise in bianco e nero, impianti prospettici fatti di sole linee, che ricordano effettivamente il progetto per un proscenio, atto ad ospitare come protagonisti solo forme puramente geometriche. «Fu fatale anche per me il Sessantotto» scrive in *Punto di*

Vista - Cronache e riflessioni intorno ad un'esperienza artistica (Supernova, 1998) considerando la pittura, la sua e in generale, una sorta di lingua morta, progressivamente sostituita sul piano della comunicazione e dell'immediatezza dalla fotografia e dal video. Però della pittura andava analizzato ciò che l'aveva resa possibile, cioè l'impianto prospettico, la costruzione dell'immagine spaziale, come sono venuti definendosi dal Rinascimento in poi. Per questo propone negli anni Settanta dei lavori, alcuni di ampie dimensioni, sempre in b/n, dove al disegno della struttura prospettica viene abbinata la riproduzione fotografica di capolavori dell'arte italiana (da Piero della Francesca, da Raffaello). L'atteggiamento analitico verso la pittura del passato, deriva dall'aver egli acquisito alcuni degli esiti più radicali della pittura novecentesca (da Mondrian ad Albers) e dell'arte concettuale (Joseph Kosuth e Bernar Venet in particolare). I titoli sono espliciti: *Proposta razionale*, *Spazio superficie*, *Tempo-spazio-superficie*.

Questa fase di indagine prosegue con la produzione di videotape, fra i più significativi del genere a livello non solo italiano, realizzati grazie alla intensa collaborazione con la Galleria del Cavallino. Si tratta di fasi imprescindibili verso quel che sarebbe divenuto il nucleo della sua ricerca. Già con il video *Filarete* (1975) emerge il passaggio dall'analisi dello spazio pittorico a quello urbano, nelle sue strutture idealmente rinascimentali (l'impianto filaretiano di Sforzinda). Dalla seconda metà degli anni Settanta, grazie all'utilizzo della fotografia, si intensifica moltissimo il suo lavoro di osservazione e descrizione della città, curando con attenzione le modalità e i dispositivi per esporre i materiali. *Il segno urbano*, sempre alla Fondazione Bevilacqua La Masa nel 1977, era una mostra di grande rilevanza, parzialmente ripresentata al pubblico in un'importante collettiva alla Galleria Civica di Trento, nel 2013. Comprendere la natura della città, capirne il *Codex*, titolo di una esposizione allo Studio Tommaseo di

Trieste, lo avrebbe portato a viaggiare molto, alla ricerca di un senso dello spazio per cui si potesse parlare di Europa, cogliendone il disegno di fondo nelle strutture urbane. Ho avuto modo di incrociare più volte il suo lavoro, organizzando la collettiva *Una generazione intermedia - Percorsi artistici a Venezia negli anni '70*, al Centro Culturale Candiani nel 2007 (un primo tentativo di riesaminare quel periodo artistico) e la personale *Sconfini d'Europa*, sempre al Candiani, nel 2010. È anche dalla rilettura di un tale percorso di artista e intellettuale - scriveva i suoi libri con la stessa cura con cui costruiva le sue opere - che dovrebbe avviarsi una nuova fase al fine di comprendere quel che è successo a Venezia nell'ambito delle ricerche artistiche contemporanee. E comprendere così, come avrebbe voluto Guido, la città stessa dalla quale, con la discrezione che lo distingueva, se ne è andato nell'ottobre del 2016.

Riccardo Caldura



fotografia di Franco Carlisi

IL GIOVANE FOTOGRAFO

Ho qualche dubbio che i paesaggi al rosolio con il tramonto sul mare abbiano un potere analgesico. Di ciò sarà invece convinto il dentista che cura la mia ansia manutentiva degli ultimi anni: sulle pareti dell'anticamera del suo studio, si alternano immagini di protesi e di impianti odontotecnici a orizzonti rosso porpora e a campiture color pastello di quelle che "vanno dritte dritte al cuore". Li guardo a volte con occhi bambini e allucinati, pronti a chiudersi su una memoria lontana e rarefatta di torroni, frutta caramellata e carie, di odori e sapori persi oltre la soglia dell'infanzia che raccontano del passare e del corrompersi inarrestabile di ogni cosa. Affronto la seduta dal dentista con questi pensieri nella più totale distanza e astrazione. Così avverto meno il suono dell'ablato. Di tanto in tanto, la voce del dottore prende il posto del rumore dello strumento: la frequenza mi pare identica.

«Sorrída», mi dice. Non sembra soddisfatto. Con il dito sposta il labbro superiore e poi quello inferiore - un po' come si fa con i cavalli -, poi ripete l'operazione con l'altro lato. Scuote la testa con espressione crucciata. «Ma che c'è, dottore? Qualche problema?», gli chiedo. Il senso di colpa legato ad anni di trascuratezza e lo slancio catastrofistico che accompagna ogni mia preoccupazione, mi fanno pensare a una gengivite espulsiva incipiente. «Niente, niente. Ha una bella dentatura», mi risponde. Ripenso ai cavalli. Il dentista continua: «Lei è giovane. Mi chiedo perché mai non si conceda una bella sbiancatura ai denti». «Per averli luccicanti come lo smalto del lavandino?», rispondo sorridendo. Uscendo da lì, inizio a ripercorrere ricorsivamente la vicenda, prima col sorriso, poi sempre più irritato. Perché, se ho "una bella dentatura", devo fare "una bella sbiancatura"? Aggiungerei: trattasi di una bella tecnica retorica. Ho cinquanta anni, molti capelli bianchi, le rughe sul viso. Ma sono in pace con la mia età. Non lavoro al cinema o in televisione, perché dovrei sbiancarmi i denti? Forse per obbedire al mantra dell'uomo contemporaneo: volersi bene, imparare a rivolgere attenzione verso se stessi? Oppure per un riflesso condizionato dalla società dello spettacolo? Non riesco a vivere solo per me stesso, a considerare ambizione suprema l'apparire giovanile (termine orribile, che nella sua natura adulatoria contiene l'essenza di un insulto). Lo ritengo troppo impegnativo. Salute a parte, la proposta del mio dentista mi sembra un'inopportuna distrazione dalla mia ossessione principale che è, sì, quella di mantenermi giovane,

ma principalmente nello spirito. Mi sento offeso. Non solo per le considerazioni fin qui esposte, ma perché continuo a ricollegare la vicenda a pochi mesi prima quando un funzionario della Regione Sicilia in preda a *eroici furori* aveva scelto tra "i giovani fotografi siciliani" il mio nome e mi aveva proposto di esporre in un museo di Palermo. Le mie foto erano belle, disse il funzionario. Erano talmente belle che sarebbero rimaste esposte per diversi mesi. Tuttavia c'era un problema: «Sa, ci vuole una bella somma per mettere su una mostra...», precisò il funzionario. Doppia aggettivazione: "belle foto", "bella somma". Fregatura in agguato. In pratica avrei dovuto produrre la mostra. "Il giovane fotografo" di cinquant'anni per mostrare le sue "belle foto" doveva tirar fuori la "bella somma". Loro non avevano disponibilità economica salvo trovarla sistematicamente per i soliti nomi maturi. In Umbria, un paio di anni fa, le mie fotografie si sono ritrovate in compagnia di quelle di Steve Mc Curry su quella regione. La mia esposizione era stata voluta da un'associazione di appassionati locale, mentre quella di Mc Curry era stata commissionata dalla Regione Umbria. Durante l'inaugurazione delle due mostre, ai toni entusiastici dell'assessore che, sulla scorta a suo dire del successo ottenuto, dichiarava l'intenzione di conferire un nuovo incarico al celebre fotografo (costato a quanto mi precisono, circa settantamila euro per dieci fotografie su Gubbio),

opponevo un convincimento che avrei pacatamente esplicitato subito dopo: qualunque buon fotografo umbro, conoscitore della sua terra e della sua gente, avrebbe potuto fare un lavoro più autentico e meno banale di quello di Mc Curry. Visti i risultati pieni di autocitazioni e di luoghi comuni. E se la prima operazione poteva avere una sua ragione sul piano della comunicazione, data la fama del fotografo, il nuovo incarico andava opportunamente conferito a dei fotografi locali. Non solo per migliorare la qualità dei risultati ma per venire incontro alle difficoltà economiche in cui versa l'intera categoria. A questo mio intervento la sala applaude e l'assessore non mi rivolse più la parola. Racconto queste esperienze personali perché ritengo siano comuni a tanti fotografi e non solo a quelli della mia generazione. Al di là delle poche e illuminate eccezioni, in Italia la gran parte delle mostre prodotte e pagate dalle istituzioni sono quelle dei soli riconosciuti maestri italiani - oggi ultrasessantenni - e degli autori stranieri già noti al grande pubblico. Non fraintendetemi, non voglio togliere merito a fotografi bravissimi che hanno dato tanto alla fotografia e altrettanto hanno ricevuto. Ma non si può pensare che dopo di loro ci sia stato il diluvio. E non si tratta della solita irritante rivendicazione giovanilistica. Anagraficamente non mi ritengo più giovane e l'ho già detto in altre circostanze: «Si può essere giovani e stupidi e vecchi e geniali». Tuttavia non si può stare sempre ad ascoltare chi, per quanto geniale, ha già detto ciò che aveva da dire e non ha più nulla da aggiungere. La spinta tecnologica porta oggi

la fotografia a una continua evoluzione. Si è massificata la sua fruizione grazie al sistema della condivisione. Si sono moltiplicati gli strumenti che producono immagini e i loro utilizzatori. Si sono ibridate le tecniche di comunicazione. Assistiamo al mutamento del concetto stesso di fotografo, di opera e di pubblico. È difficile orientarsi e tracciare una strada maestra ed è anche più difficile che in passato per un bravo fotografo emergere. Per queste ragioni, ma anche per mancanza di coraggio e competenza, molti operatori istituzionali preferiscono proporre autori storicizzati di sicuro successo presso il grande pubblico. Ora, se la storia della fotografia è importante, lo è altrettanto la valorizzazione degli autori che possono aggiungere nuovi capitoli a questa storia. In un Paese come il nostro dove l'analfabetismo visivo è dilagante - basti pensare al mio dentista - le istituzioni non promuovono alcuna vera cultura visuale. Si adagiano su un paradigma estetico consolidato ma oramai troppo lontano dall'esperienza dei nostri giorni. In questa situazione, i "giovani fotografi" che non vorranno spendere una "bella somma" non potranno mai raggiungere una riconosciuta maturità e resteranno, loro malgrado, lontani dalla *claque* dei Palazzi. Ma avranno ancora a cuore la loro "gioventù" fatta di consapevolezza del sé e delle cose e di sogni e di desideri rimasti intatti. Coltiveranno l'utopia del silenzio in un mondo che non ascolta e continueranno a sperimentare e cercare, prolungando il viaggio. Sicuri di non raggiungere mai Itaca.

Franco Carlisi



Jeffery Deaver

JEFFERY DEAVER: INCONTRO CON IL MAESTRO DEL THRILLER INTERNAZIONALE E IL RITORNO DEI SUOI EROI, LINCOLN RHYME E AMELIA SACHS, IN VALZER DELL'IMPICCATO

Torna *Mesthriller* con un grandissimo ospite internazionale. In attesa della seconda edizione, a novembre, del festival sulla letteratura gialla, noir e thriller, *Mesthriller* offre l'opportunità ai lettori di conoscere da vicino uno dei più grandi autori di thriller a livello mondiale: Jeffery Deaver. Cresciuto nei sobborghi di Chicago dove è nato nel 1950, dopo aver conseguito la laurea in legge, Deaver abbandona la professione di avvocato e si dedica alla scrittura. Il suo primo romanzo è *Nero a Manhattan* del 1988. Da allora non ha sbagliato un colpo, consolidando negli anni la sua fama di autore di bestseller. I suoi romanzi sono stati venduti in 150 Paesi e tradotti in 25 lingue diverse. Autore colto e poliedrico, nei suoi libri non mancano cenni ai suoi riferimenti culturali, da Hemingway a Dos Passos. Jeffery Deaver ha dato vita a una serie di personaggi che sono

diventati archetipi del genere: su tutti, la coppia di investigatori Lincoln Rhyme e Amelia Sachs che, dopo la loro prima apparizione nel romanzo *Il collezionista di ossa* (2002), che ha consacrato l'autore come maestro del thriller internazionale, tornano quest'anno a essere protagonisti di un'altra vicenda carica di suspense e mistero.

Il valzer dell'impiccato, edito da Rizzoli, prende le mosse da un misterioso sequestro avvenuto nelle strade di New York per approdare in Italia, a Napoli. La squadra di Rhyme parte all'istante e coadiuvata - a tratti ostacolata - dagli investigatori italiani si immerge nei vicoli oscuri della città e nel mistero che avvolge la figura di un assassino, il Compositore, che, forse, non agisce solo per proprio conto.

Se il thriller è quel genere letterario che sulla struttura della vana lotta contro il tempo fonda le sue trame, allora trova in Jeffery Deaver un grande interprete. La macchina narrativa dei suoi romanzi è perfetta, quasi cinematografica, con montaggi, luci e descrizioni come impeccabili inquadrature. Che oggi sia riconosciuto come uno dei grandi maestri della letteratura del brivido internazionale, non ci sono dubbi. Le trame dei suoi thriller psicologici sono meccanismi a orologeria che rasentano la perfezione, come ben sanno tutti gli amanti dei suoi libri.

Felice Galatioto e Cristina Cama

CENTRO CULTURALE CANDIANI VENERDÌ 16 GIUGNO ore 21.00

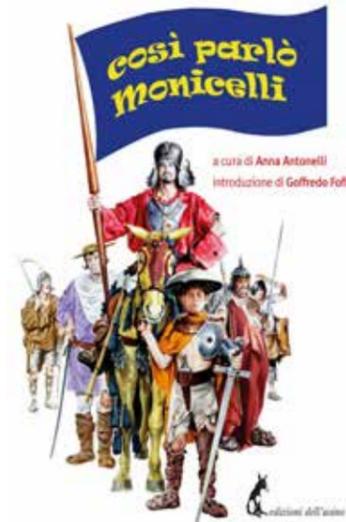
Incontro con Jeffery Deaver e presentazione del romanzo *Il valzer dell'impiccato* (Rizzoli, 2017) Modera Felice Galatioto In collaborazione con Piegodilibri blog auditorium quarto piano Ingresso libero fino a esaurimento posti

PORTO MARGHERA. CENTO ANNI DI STORIE (1917-2017)

Sono passati cento anni da quel 1917 in cui vennero fondate le prime strutture sul bordo della laguna antistante Venezia, ponendo le basi del polo chimico-industriale di Porto Marghera - idea partita da un articolo giornalistico del capitano marittimo Luciano Petit e sviluppata nell'arco di un ventennio da un gruppo di nobili e imprenditori capitanato da Piero Foscarelli e Giuseppe Volpi - e dell'attigua "città giardino". Da allora le storie di migliaia di persone si sono incrociate in situazioni non facili, come nelle tensioni politiche legate alla contestazione, ai grandi scioperi e alle lotte operaie, fino alla sanguinosa deriva terroristica di fine anni '70; il dramma delle malattie mortali dovute alla mancanza di un'adeguata protezione degli operai e alla sottovalutazione della nocività di alcuni prodotti; la scoperta dei danni ambientali causati dagli sversamenti di sostanze inquinanti nei terreni paludosi e dalle fughe di gas tossici negli incidenti degli impianti. Ma Porto Marghera non è solo un paesaggio di gru, banchine e ciminiere... vi aleggia una particolare vitalità che i sedici narratori ed un poeta, legati al territorio e riuniti in questo volume (Helvetia Editrice, 2017) - curato da Cristiano Dorigo e Elisabetta Tiveron - hanno scelto di far risaltare partendo da diverse prospettive, chi proponendo una visione più letteraria ed intimista e chi attingendo alla cronaca e alla storia sociale.

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI MERCOLEDÌ 17 MAGGIO ore 17.00

Porto Marghera. Cento anni di storie (1917 - 2017) (Elvetia Editrice, 2017) a cura di Elisabetta Tiveron, Tiziana Plebani, Cristiano Dorigo e dell'editore Ingresso libero

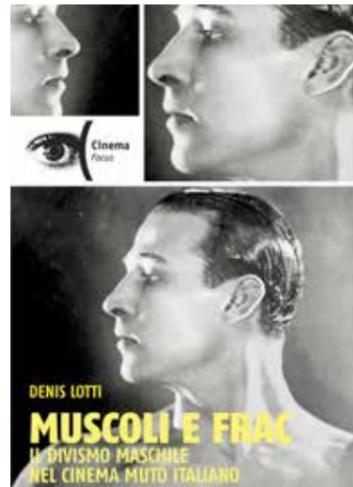


COSÌ PARLÒ MONICELLI

A cento anni dalla nascita di Mario Monicelli, abbiamo voluto ricordarlo con una piccola antologia di citazioni da scritti e interviste. Monicelli è stato l'autore più importante nel filone della "commedia all'italiana", a cui ha dato titoli indimenticabili mostrando al paese i suoi pregi e i suoi difetti: il carattere e i costumi dei suoi abitanti, le nostre ipocrisie, le nostre menzogne. Gli amici del regista hanno voluto raccogliere, grazie ad Anna Antonelli, le sue battute e i suoi giudizi più acuti, le sue osservazioni sul cinema e sul paese. Nel lungo trentennio - dagli anni Ottanta del vecchio secolo alla fine degli anni zero del nuovo (gli anni "berlusconiani") - che ha aperto la nostra epoca di conformismo e complicità, Monicelli è diventato suo malgrado un punto di riferimento militante e appassionato per tanti di noi e per tanti giovani. Ha indicato, senza mezzi termini, le colpe e le correttezze della vita civile e politica, esprimendo opinioni coraggiosamente controcorrente, sempre più acute e sempre più amare. «Ho messo in scena tanti funerali esilaranti. Il mio lo vedrei come un party dove tutti parlano con molta gioia, ricordando qualche cosa che ho detto».

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI MERCOLEDÌ 10 MAGGIO ore 17.00

Così parlò Monicelli (Edizioni dell'asino, 2017) a cura di Anna Antonelli Ingresso libero



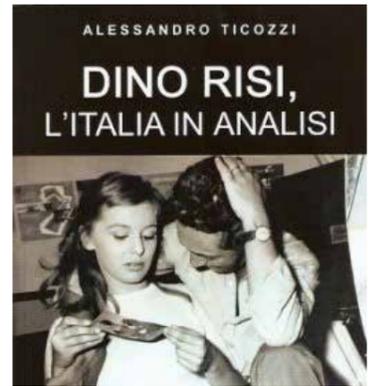
MUSCOLI E FRAC

Un'esplorazione approfondita del divismo cinematografico maschile nella produzione nazionale, resa finalmente oggi possibile grazie ai

recenti restauri delle pellicole del muto. Il fenomeno divistico maschile, accanto a quello femminile, ha attraversato i drammatici cambiamenti culturali e sociali del nostro Paese a cavallo della Grande Guerra, dall'epoca giolittiana sino all'avvento di Mussolini. Il libro ne ripercorre le varie fasi: da quelle aurorali legate al teatro, sino alle interpretazioni cinematografiche più consapevoli. Dal protodivismo dei mattatori, passando per la nascita del tipo elegante - spalla della diva -, sino ai forzuti più o meno muscolosi. Si giunge, infine, al confronto con modelli e stereotipi che influenzano fortemente l'immaginario dello spettatore italiano, anche politico. Il percorso si presenta come una parabola che, di schermo in schermo, collega il vate al duce alla storia del primo Novecento italiano.

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI MERCOLEDÌ 7 GIUGNO ore 17.00

Muscoli e frac (Rubbettino editore, 2016) di Denis Lotti Ingresso libero



DINO RISI, L'ITALIA IN ANALISI

Negli ultimi anni fortunatamente, e in un certo senso fatalmente, i riconoscimenti dell'importanza di Dino Risi e della sua filmografia si sono moltiplicati con una velocità impressionante.

A dire la verità, sembra che il nuovo Risi sia finito dritto nel solito scaffale di vaghezza cerimoniosa caro a qualche trasformista e quasi tutti i neofiti della critica. Ne consegue, così, la necessità di restare vigili affinché, a proposito della personalità del romanizzato regista milanese, i più giovani tra i cinefili e gli attuali spettatori non si ritrovino informati sommariamente e/o erroneamente o addirittura disinformati a bella posta in nome e per conto dei diktat di sterilizzazione progressistico-unanimitici. Questo saggio scritto da Alessandro Ticozzi è un ottimo esempio della tendenza opposta: documentato, piano, equilibrato e, soprattutto, utile al semplice lettore così come allo specialista in quanto alieno dal gergo intimidatorio e dalle circonvoluzioni retoriche ampiamente in uso nella saggistica cinematografica di ieri, di oggi e di sempre.

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI MERCOLEDÌ 14 GIUGNO ore 17.00

Dino Risi, l'Italia in analisi (Sensoinverso Edizioni, 2016) di Alessandro Ticozzi Ingresso libero



RICOSTRUIAMO INSIEME LA BIBLIOTECA DIGITALE DI AMATRICE

Nei momenti di emergenza del paese, dalle inondazioni ai gravi disastri, siamo chiamati come cittadini a dare il nostro contributo. Tempestati da annunci, bollettini e numeri da contattare, viviamo tra il desiderio di offrire un aiuto concreto e il dubbio che i fondi raccolti non giungano ai destinatari del bisogno. Il clima di sfiducia che pervade gli italiani spesso rende vacillante l'atto di donare.

Il terremoto che ha colpito l'Italia centrale, con le sue dolorose

perdite e tante vicende di resistenza e resilienza, ci trova vicini alle persone che hanno subito lutti, perso la casa, il lavoro o i luoghi di socializzazione di tanti paesi.

Ecco un'occasione in cui il dono può essere concretamente verificato, con il valore aggiunto di una preferenza affettiva. La Biblioteca Civica VEZ, infatti, sostiene il progetto promosso dall'Università di Udine per ricostruire una Biblioteca digitale ad Amatrice, al quale Amazon ha aderito donando 20 Kindle Paperwhite.

Nel quarantennale dal tragico terremoto che devastò il Friuli, il progetto è stato ideato da docenti e studenti dei corsi di laurea triennale e magistrale in Relazioni Pubbliche e Comunicazione Integrata per le Imprese e le Organizzazioni dell'ateneo dell'Università di Udine che hanno creato una piattaforma online attraverso la quale chiunque potrà

donare un ebook di sua scelta ai cittadini di Amatrice.

La Biblioteca VEZ ha tenuto a battesimo il lancio dell'iniziativa, con una conferenza del professor Alberto Albarea sulla filosofia del dono, confidando nella sensibilità di tanti lettori.

I libri che abbiamo amato o che riteniamo fondamentali potranno diventare patrimonio di questa Biblioteca digitale con una semplice operazione on-line. La lettura su supporto elettronico, infatti, può diventare una stanza, una meta lontana, un amore o una fiaba, anche quando pareti e tetti non esistono più. La generosità è un'azione fertile e contagiosa, rende più gustosa la qualità della vita, arricchisce l'animo umano ed è foriera di speranza per il bene comune.

Per donare entra in unebook.uniud.it l'iniziativa è valida fino a fine 2017!

Monica Pistolato

**SGUARDI SUL CINEMA ISRAELIANO
IL PITIGLIANI KOLNO'A FESTIVAL
A VENEZIA**

Cinema, tra commedia, tragedia e dramma psicologico, per un percorso che racconta tre anni di cinematografia israeliana. L'edizione di Venezia, promossa dalla sezione locale ADEI, del festival del cinema israeliano e di argomento ebraico Pitigliani Kolno'a Festival, segna un ritorno atteso, da noi quanto dal nostro pubblico. Torniamo per raccontarvi, attraverso una selezione di sei film, cosa è successo sul grande schermo d'Israele nelle ultime stagioni. E lo facciamo con storie avvincenti, che fanno sorridere e riflettere, sulle dinamiche e le contraddizioni che animano la società del Paese. Un omaggio alla grande regista, sceneggiatrice e attrice Ronit Elkabetz, scomparsa prematuramente nell'estate del 2016: *Viviane*, ultimo atto della trilogia, scritta e diretta con Shlomi Elkabetz, il fratello della regista, con cui ha condiviso un sodalizio artistico. Per il film, che racconta il processo di Viviane Amsalem durante la sua battaglia per ottenere il divorzio dal tribunale rabbinico, i registi hanno chiamato a recitare i grandi attori del cinema israeliano. *The Little Dictator* di Nurith Cohn, è un'opera che con profondo umorismo e apparente leggerezza affronta i temi della vita e della grande Storia, che si snodano in un racconto paradossale. *Cupcakes* di Eytan Fox, il regista conosciuto come "l'Almodovar israeliano", è una commedia tutta colori e musica: racconta l'avventura di un gruppo di ragazzi che decidono di partecipare al concorso internazionale canoro *Universong*. Un dramma psicologico, quello di Avishai Sivan, che con *Tikkun* ha conquistato premi e attenzione nei Festival del mondo: un giovane ebreo ultraortodosso, stimato da tutti per la sua rettitudine, perde conoscenza dopo un digiuno. "Resuscitato" miracolosamente, il ragazzo sente un forte cambiamento, che lo porterà altrove. *Zero Motivation* di Talya Lavie, una commedia di successo in Israele e all'estero, è uno spaccato sul mondo delle giovani soldatesse e sul loro rapporto con l'esercito. Infine *The Farewell Party*, commedia nera della coppia di registi Sharon Maymon e Tal Granit, in cui un gruppo di anziani in una casa di riposo tenta di mettere a punto un macchinario per accompagnare nell'aldilà i loro amici senza speranza: e tra risate, battute e lacrime, si riflette sul senso della vita.

Dan Muggia e Ariela Piattelli



**LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
SGUARDI SUL CINEMA ISRAELIANO
IL PITIGLIANI KOLNO'A FESTIVAL
A VENEZIA**

*Tutti i film sono in versione originale ebraica con sottotitoli italiani
Schede tratte da pitiglianikolnoafestival.it
Ingresso soci Cinema Più e soci ADEI*

GIOVEDÌ 4 MAGGIO, ore 17.30
GIOVEDÌ 25 MAGGIO, ore 20.30
The Little Dictator
(*Hadictator hakatan*, Israele, 2015, 29')
di Nurith Cohn



Gran Premio Nello spirito della Fede al Festival Religion Today di Trento (2016)
Yossi Kleinmann, un grigio professore di storia specializzato su leader politici dei regimi totalitari, si sente incomprenduto e poco stimato sia dai suoi studenti che da sua moglie, una donna dispotica. Un fine settimana, alla festa per il novantesimo compleanno della nonna di sua moglie, sopravvissuta alla Shoah, Yossi si trova in una situazione surreale che lo costringe a confrontarsi con se stesso e con la sua famiglia. I fratelli Cohn hanno compiuto un'opera, che attraverso l'umorismo e il paradosso, affronta in modo originale i temi della storia e della vita.

GIOVEDÌ 4 MAGGIO, ore 17.30
GIOVEDÌ 25 MAGGIO, ore 20.30
Cupcakes
(*Bananot*, Israele, 2013, 90')
di Eytan Fox

Iris Prize al Iris Prize Festival (2013)
Cupcakes è una commedia "Camp" tutta colori e musicale. Narra la storia di un gruppo di amici che si riuniscono per assistere come d'abitudine alla trasmissione del concorso *Universong*. Disgustati del concorrente israeliano decidono di incidere un brano e mandarlo agli organizzatori e, per miracolo, questo verrà scelto per partecipare alla competizione dell'anno successivo. Le preparazioni portano conflitti interni ed esterni con le autorità e infine riescono ad arrivare con le loro forze all'evento vero e proprio.

GIOVEDÌ 4 MAGGIO, ore 20.30
GIOVEDÌ 25 MAGGIO, ore 17.30
The Farewell Party
(*Mita Tova*, Israele, 2014, 90')
di Tal Granit e Sharon Maymon



Grand Prix al Tribeca Film Festival (2014)

In una casa di riposo di Gerusalemme, Yehezkel, che ha settantacinque anni, decide di aiutare il suo migliore amico malato terminale Max, a morire in pace. Malgrado sua moglie Levana sia contraria, l'ingegnere in pensione sviluppa il progetto di un macchinario per l'eutanasia, e lo fa con l'aiuto della moglie di Max, Yana, di un esperto veterinario, il Dott. Daniel e di Raffi, l'ex poliziotto che dà il via alla missione segreta. Il piano viene realizzato con successo, tanto che la voce si è sparsa e cominciano ad arrivare altre richieste di simili missioni...

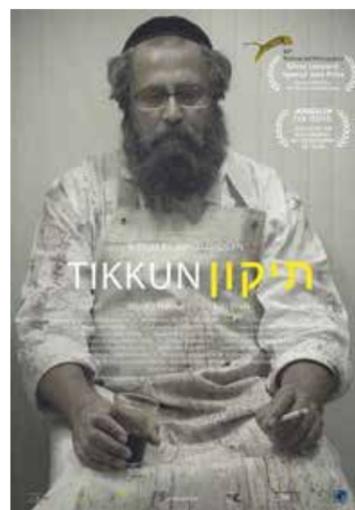
GIOVEDÌ 11 MAGGIO, ore 17.30
Viviane
(*Gett, Hamishpat shel Viviane Amsalem*, Israele, 2014, 116')
di Ronit e Shlomi Elkabetz



Nomination al Golden Globe come miglior film straniero (2015)
Il film racconta il processo di Viviane Amsalem, che combatte da cinque anni la sua battaglia per ottenere il divorzio (in ebraico "Gett"), di fronte all'unica autorità competente riconosciuta in Israele, il tribunale rabbinico. Viviane e il suo avvocato devono affrontare sia il marito di lei Elisha, che l'ostilità dello stesso tribunale.

Ultimo atto della trilogia degli Elkabetz (composta anche da *To Take a Wife* e *Seven Days*), *Viviane* è girato quasi completamente in una stanza (il tribunale). Gli Elkabetz hanno richiamato a recitare grandi attori del cinema israeliano, già coinvolti nelle precedenti parti della trilogia.

GIOVEDÌ 11 MAGGIO, ore 20.30
GIOVEDÌ 18 MAGGIO, ore 17.30
Tikkun
(Israele, 2015, 120')
di Avishai Sivan



Premio Speciale della giuria al Concorso internazionale del Festival di Locarno (2013)

Haim-Aaron è un giovane dotato e ultra ortodosso che studia a Gerusalemme. Una sera, dopo un digiuno fatto di sua iniziativa, Haim-Aaron crolla e perde i sensi. Il paramedico dichiara la sua morte ma il padre non si arrende e riesce a farlo tornare in vita. Dopo l'incidente, nonostante faccia tutti gli sforzi possibili, Haim-Aaron rimane indifferente agli studi. Sente un forte risveglio del suo corpo e poiché teme che si tratti di una prova divina, è perplesso circa la giusta via da intraprendere. Il padre, che nota il cambiamento, è tormentato dal pensiero di aver trasgredito la volontà di Dio nella notte dell'incidente. Un'opera di altissimo livello artistico.

GIOVEDÌ 18 MAGGIO, ore 20.30
Zero Motivation
(*Efes beyahasei enosh*, Israele, 2014, 120')
di Talya Lavie

Grand Prix al Tribeca Film Festival (2014)

Un'unità di giovani soldatesse dell'esercito israeliano. Nell'ufficio delle risorse umane, in una base militare nel lontano deserto, le "missioni" consistono soltanto nel servire caffè agli ufficiali uomini, a distruggere documenti di carta, giocare al computer e contare i giorni che mancano alla fine della leva. Tra una "missione" e l'altra, e per non morire di noia, le giovani reclute si innamorano, si stuzzicano, fanno baruffa e si sfidano in duelli sanguinosi con le spillatrici. Questa commedia della regista esordiente Talya Lavie ha ottenuto un enorme successo in Israele nel 2014.

**PROGETTO ERASMUS PLUS:
"I GIOVANI EUROPEI FANNO
LA STORIA"**

Gli alunni di 3AL e 3BL del Liceo Linguistico Marco Belli di Portogruaro sono impegnati in un progetto europeo triennale insieme a circa trecento studenti di quattro scuole di quattro differenti nazioni (Liceo *Berthelot* di Tolosa, Liceo *Pilaite* di Vilnius, Istituto *Olivar Gran* di Figueres, Liceo *Schloss* di Düsseldorf). Il progetto prevede la realizzazione di tre diversi lavori: un film documentario sull'impegno dei giovani durante la Guerra Civile Spagnola, una produzione teatrale sulla tematica della Resistenza e un cineforum con la proiezione di film nazionali legati a questi temi. L'idea fondamentale del progetto è quella di promuovere nelle giovani generazioni una riflessione che, partendo dall'aspetto storico, permetta di dare nuovo senso e concretezza ai concetti di democrazia, partecipazione, impegno civile, cittadinanza attiva, contestualizzandoli nella vita contemporanea: i giovani europei, specchiandosi nel passato dei loro coetanei, mettono a fuoco l'immagine del loro presente e progettano il futuro della propria vita e del proprio Paese. Per favorire tali riflessioni il cineforum si propone di affrontare ogni anno un tema, cominciando dalla *questione della lingua* intesa come elemento identitario di un popolo e di una civiltà. Dopo il film documentario di Fabio Grimaldi e Pietro D'Orazio, *No pasaran! Memorie di passione e libertà*, necessario per una introduzione storico-critica alla Guerra Civile Spagnola, il film di Roberto Rossellini, *Paisà*, mostra i diversi aspetti di un'Italia avvilita e massacrata dalla guerra, attraverso i vari dialetti che cercano di dialogare con le lingue straniere dei nemici o degli alleati. Con *La notte di san Lorenzo* dei fratelli Taviani, la lingua semplice e schietta, parlata dalla gente del popolo svela la Toscana, con i suoi riti arcaici, con la sacralità della terra e del pane, con la rinnovata bellezza dei suoi paesaggi senza tempo. L'inconfondibile cadenza vicentina è invece necessaria per comprendere l'antierismo, l'assenza di retorica, la leggerezza e la semplicità veneta de *I piccoli maestri* di Daniele Luchetti. Per l'occasione i ragazzi intervisteranno in sala l'aiuto costumista S. Zanella. Infine con *La vita è bella*, di Roberto Benigni, l'orrore dell'Olocausto spiega la necessità di raccontare l'indicibile ad un bambino attraverso la trovata di una traduzione inventata. Il tema del prossimo anno sarà invece *L'adattamento cinematografico: dal testo scritto al film, linguaggi a confronto*. L'ultimo anno sarà dedicato a *La Resistenza oggi*: cosa significa Resistere e a cosa le giovani generazioni devono fare resistenza. La lista dei film è ancora aperta alle loro proposte che nel frattempo, forse, saranno diventati degli appassionati cinéphiles...

Le referenti del Progetto U.L. Ahlborn, F. Boschetti, P. Franchi del Liceo Linguistico Marco Belli di Portogruaro

**LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
GIOVEDÌ 2, 9, 16, 23, 30 MAGGIO
ore 17.30 e 20.30**
Ingresso soci CinemaPiù

**PRIMA DELLA DOLCE VITA:
NINO ROTA NEL CINEMA
POPOLARE ITALIANO DEL
SECONDO DOPOGUERRA**

Nell'immaginario del grande pubblico, il nome di Nino Rota è indissolubilmente legato a quello di Federico Fellini, con il quale ha collaborato a partire da *Lo sceicco bianco* (1952) fino a *Prova d'orchestra* (1979), firmando le musiche per diciassette film del regista riminese. La carriera cinematografica del compositore, tuttavia, non si esaurisce in tale connubio: la sua filmografia comprende, infatti, centocinquantesette titoli di sessantasette registi diversi, tra i quali compaiono diversi tra i maggiori autori del cinema italiano e internazionale degli anni '40-'70, come Luchino Visconti, Francis Ford Coppola, King Vidor, Mario Monicelli, Luigi Comencini, Alberto Lattuada, Eduardo De Filippo, Mario Soldati, Raffaele Matarazzo. Non solo, come si può evincere dal novero delle collaborazioni, Rota ha avuto modo di confrontarsi con tipi di produzione affatto diversi, dal cinema d'autore a quello di genere, dal film a grandi budget ai documentari televisivi, affermandosi come uno dei protagonisti di tre decenni tra i più intensi nella storia del cinema italiano.

La retrospettiva che la Casa del Cinema presenta nei mesi di maggio e giugno – affiancandosi così ad un importante convegno internazionale che il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali di Ca' Foscari organizza in collaborazione con l'Ateneo Veneto e la Fondazione Cini dal 23 al 25 maggio – intende focalizzarsi sui film musicati da Rota negli anni '40 e '50, un periodo molto prolifico per il compositore, tuttavia oggi poco conosciuto. Durante il primo ventennio della sua attività cinematografica, il musicista milanese ha dato origine a un repertorio di quasi cento titoli da cui emerge sia il progressivo processo di maturazione artistica, sia la capacità di lasciarsi contaminare dalle sollecitazioni che provenivano da una società in via di ricostruzione. In altre parole, nel primo Rota cinematografico si delineano i tratti caratteristici della sua scrittura musicale, i quali, pur trovando la loro più completa espressione nelle colonne sonore per Fellini, assumono altre coloriture e altre profondità se ricondotti alla produzione filmica italiana, in special modo di registro popolare.

Giada Viviani e Marco Dalla Gassa

**LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
ore 17.30 e 20.30**

Ingresso soci Cinema Più

**PRIMA DELLA DOLCE VITA: NINO
ROTA NEL CINEMA POPOLARE
ITALIANO DEL SECONDO
DOPOGUERRA**

VENERDÌ 5 MAGGIO

Le miserie del signor Travet
(Italia, 1945, 100', b/n)
di Mario Soldati

Nastro d'argento come migliore attore non protagonista (Gino Cervi) e scenografia (1946)

Un impiegato dal carattere mite e remissivo deve subire le angherie del suo principale e le sfuriate della giovane e bella moglie. Questa si lascia corteggiare da un superiore del marito che, per reazione, si ribella alle insinuazioni dei colleghi e viene licenziato. Facendo tacere i pregiudizi si adatterà a lavorare in una panetteria. La accurata indagine psicologica dei personaggi, la perfetta ambientazione, la narrazione fluida e controllata oltre ad una ottima interpretazione, rendono questo film assai notevole. (*Segnalazioni cinematografiche n. 20, 1946*)

LUNEDÌ 8 MAGGIO

Roma città libera
(Italia, 1946, 81', b/n)
di Marcello Pagliero



Nastro d'argento come miglior soggetto (1948)

Tra la realtà e favola, sullo sfondo però di una Roma "neorealista", il film narra l'assurda storia di una collana, perduta e poi ritrovata, che passa da un personaggio all'altro, coprendo ambienti e figure non privi di carattere "surrealistici". In questo strano connubio di stili e moduli drammatici risiede l'originalità e la validità del film. (Gianni Rondolino in *Catalogo Bolaffi del Cinema Italiano, 1945/1955*)

VENERDÌ 12 MAGGIO

Amanti senza amore
(Italia, 1947, 73', b/n)
di Gianni Franciolini

Con *Amanti senza amore*, una drammatica storia ambientata in un microcosmo familiare e incentrata sulla gelosia del direttore di una clinica nei confronti della particolare

amicizia instauratasi tra la moglie e un celebre musicista, Franciolini recuperò una tensione quasi hitchcockiana in una vicenda raccontata in un lungo flashback e caratterizzata dall'uso di una colonna sonora che anticipa il tragico epilogo. (Simone Emiliani in *Enciclopedia del cinema*, Milano, Treccani, 2003)

LUNEDÌ 15 MAGGIO

Come persi la guerra
(Italia, 1947, 90', b/n)
di Carlo Borghesio

Premio della critica al festival di Locarno (1948)

Come persi la guerra diede il via nel migliore dei modi alla fortunata collaborazione fra Macario e il regista Carlo Borghesio (che poteva contare anche sulla collaborazione di due assistenti, destinati a diventare assai famosi, come Steno e Monicelli). Nelle avventure dell'uomo qualunque che si difende come può di fronte alle avversità nelle quali via via s'imbatte, è senz'altro ravvisabile qualche eco "gianniniana": nel film, venato di un'ironia caustica e impietosa, si racconta infatti la per nulla facile esistenza dei tanti italiani travolti dalla guerra e costretti a battersi indossando più divise. (Maurizio Ternavasio in *Macario: Vita di un comico*, Milano, Lindau, 1998)

VENERDÌ 19 MAGGIO

Senza pietà
(Italia, 1948, 90', b/n)
di Alberto Lattuada

Nastro d'argento come miglior attrice non protagonista (G. Masina) (1949)

Cercando il proprio fratello, la giovane Angela finisce in un giro di contrabbando e prostituzione dal quale un militare americano di colore tenta invano di strapparla. Si tratta del secondo viaggio di Lattuada nell'Italia disintegrata dell'immediato dopoguerra. In un momento in cui il messaggio di speranza è quasi obbligatorio, il regista ritrae un universo livido e senza vie d'uscita dove la messinscena crudamente realistica assume via via connotazioni simboliche. (Paolo Mereghetti in *Il Mereghetti 2014*, Milano, Baldini e Castoldi, 2013)

LUNEDÌ 22 MAGGIO

Sotto il sole di Roma
(Italia, 1947, 104', b/n)
di Renato Castellani

Nastro d'argento speciale per le elevate qualità artistiche (1948)

Renato Castellani ci presenta, incisivo e un po' ironico, l'ultima Roma, quella compresa fra il 25 luglio, l'8 settembre e la Liberazione. *Sotto il sole di Roma* è, in un certo senso, la storia di tutti i ragazzi dei quartieri periferici romani, imbottiti a scuola di molta retorica nazionalista e precipitati poi di colpo nella vita da avvenimenti più grandi di loro: i buoni intenti non reggono sempre contro il male facile, utile e piacevole ma finiranno in definitiva per avere il sopravvento, grazie alle modeste, umili verità delle

buone cose di tutti i giorni. (Gian Luigi Rondi in *Il Tempo*, 25 agosto 1948)

VENERDÌ 26 MAGGIO

Vivere in pace
(Italia, 1947, 89', b/n)
di Luigi Zampa



Nastro d'argento come miglior attrice non protagonista (Ave Ninchi) e soggetto (1947)

Film che propone una serena e faceta interpretazione dell'ultima guerra, narrando con un certo divertito distacco alcuni casi eroicomici che toccano a un pacifico agricoltore laziale nella cui fattoria si sono rifugiati un americano e un nero, evasi dalla prigionia nazista. La sceneggiatura eccelle nella descrizione minuta e quasi sempre satirica dei personaggi, nell'asciutto umorismo con cui annoda e scioglie i tenui e pur ingegnosi viluppi delle situazioni, nel quieto smussarsi della beffa di fronte alle notazioni più sentimentali e nella scelta dosata e di buon gusto dei tipi rappresentativi, decisamente spogli di qualsiasi retorica. (Gian Luigi Rondi in *Il Tempo*, 20 marzo 1947)

LUNEDÌ 29 MAGGIO

Molti sogni per le strade
(Italia, 1948, 90', b/n)
di Mario Camerini

Dopo un litigio con la moglie che gli rimprovera la sua lazzaronaggine, un disoccupato s'impadronisce di un'auto nel garage custodito di un amico per venderla. Glielo impedisce la moglie gelosa che lo pedina col figlio, sospettando un'avventura galante. Tutto s'accomoda.

Fitto di "camerinesimi", ma anche influenzato dalla poetica neorealista (compresa la voce fuori campo di Arnaldo Foà), è una piacevole commedia, scritta da Piero Tellini, che alterna con scioltezza i passaggi dal leggero al grave e viceversa. Un'ottima Magnani, scatenata nelle scene di gelosia. (Da *trovacinema.repubblica.it*)

LUNEDÌ 5 GIUGNO

Divisione Folgore
(Italia, 1954, 108', b/n)
di Duilio Coletti

Seconda guerra mondiale. I militari della Divisione Paracadutisti Folgore, dopo un duro addestramento, vengono inviati nel deserto libico a fronteggiare i reparti corazzati inglesi. Lo scontro è impari

tra i mal equipaggiati soldati italiani e il ben armato esercito di Sua Maestà. I militari italiani, però, combattono strenuamente, resistendo contro ogni previsione per molti giorni e ritardando così l'avanzata britannica nella battaglia, divenuta ormai famosa, di El-Alamein. (Da *fondazioneesci.it*)

VENERDÌ 9 GIUGNO

Proibito
(Italia, Francia, 1954, 100')
di Mario Monicelli

In Sardegna, un lungo odio divide due famiglie. Un giovane prete cerca di far da paciere, ma è peggio: una ragazza che doveva essere data in sposa a un giovane del clan rivale per suggellare la pace tanto sospirata si innamora invece del sacerdote. Finisce in un regolamento di conti al termine del quale uno dei capi muore e l'altro finisce in galera. Tratto da un romanzo della funerea Grazia Deledda, si rimarca l'ottimo risultato raggiunto dal regista in una delle sue rare deviazioni dal meta-genere dell'ironia sul costume, ed altrettanto interessante è il lavoro effettuato sul cast. (Valerio Caprara in *Il buono, il brutto, il cattivo. Storie della storia del cinema italiano*, Napoli, Guida, 2006)

LUNEDÌ 12 GIUGNO

La nave delle donne maledette
(Italia, 1953, 89', b/n)
di Raffaello Matarazzo

Consuelo prende il posto di Isabella che ha commesso un infanticidio e viene condannata alla deportazione con altre donne nelle colonie americane. Sulla nave delle disgraziate si imbarca un avvocato che si propone di scoprire la verità; intanto le deportate si ammutinano.

In questo film non esiste una successione logica, come nel mélo classico ma una serie di scene, che si legano l'una all'altra e si affidano quasi tutte a luoghi comuni, ma riscattati dalla loro valenza di simboli pavloviani. Il risultato può paragonarsi ai collage surrealisti dove, ritagliando degli elementi banali, si arriva con il loro assemblaggio a far scaturire l'insolito dal solito. (Ado Kyrou in *Amour - Erotisme Et cinéma*, Paris, Losfeld, 1967)

VENERDÌ 16 GIUGNO

La bella di Roma
(Italia, 1955, 99', b/n)
di Luigi Comencini

Una procace cassiera viene circondata da un pugile, un vedovo ed un tappezziere: gestendo con tutta l'arte femminile a sua disposizione i tre rapporti, riesce ad arricchirsi ed a farsi una posizione nella società. Spiega Comencini, «questo film mi piace molto, soprattutto la seconda parte. Sordi andava molto bene. Il film faceva la satira di certe manie religiose, superstiziose, dei romani». (Da *casadelcinema.it*)

**DIETRICH-VON STERNBERG:
L'EUFORIA DELLA
TRASGRESSIONE**

Il volto scolpito nella luce, lo sguardo dolce, irriverente, caldissimo e glaciale insieme. Il gioco di chiaroscuri, le inquadrature calibrate su di lei ad esaltarne la figura, a creare il mito. Il rapporto professionale e intimo tra la diva Marlene Dietrich e il regista Josef von Sternberg si esaurisce in sette film – cinque proposti alla Casa del Cinema – realizzati tra il 1930 e il 1935, il primo (*L'angelo azzurro*) in Germania, gli altri negli Stati Uniti. Scartabellando tra biografie, resoconti di film, siti dedicati, l'accento più forte cade sempre sulla creazione del personaggio di lei, plasmato, cesellato da lui. E in parte è vero. La concezione della figura femminile, le linee del corpo, l'immagine di donna altera, inarrivabile, spregiudicata, bellissima e fatale, formano un'icona che in buona parte von Sternberg ha tratteggiato dal nulla. Ma è altrettanto vero che Marlene è una donna forte, volitiva, ha in sé l'impeto della ribellione, la necessità di esprimere quello che gli altri non si aspettano. In un'epoca travolgente ma intrisa di conformismo, lei è una guerriera, amazzone, androgina, amante e amata da uomini e donne. Gioca con la propria personalità e con il proprio corpo, ama vestirsi da uomo, perfettamente a suo agio con abiti alla moda che lanciano uno stile, un modello di donna forte, presente a se stessa. Eguagliata in questo solo dall'altro mito assoluto: Greta Garbo. Von Sternberg vede tutto questo prima di altri, lo sa tradurre cinematograficamente con una grammatica perfetta, in atmosfere espressioniste, visionarie, dove la Dietrich splende come un diamante nel buio. Lola de *L'angelo azzurro* (1930) e Lily di *Shanghai Express* (1932); le prostitute Amy Jolly in *Marocco* (1930) e Marie in *Disonorata* (1931); fino a Sofia Federica, destinata a diventare la zarina di tutte le Russie ne *L'imperatrice Caterina* (1934). Le sfumature femminili virano al nero, al fascino ineffabile, enigmatico e tragico, in una magnifica e immortale euforia della trasgressione.

Elena Cardillo

**LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
ore 17.30 e 20.30**

Ingresso soci CinemaPiù

**DIETRICH-VON STERNBERG:
L'EUFORIA DELLA TRASGRESSIONE**

GIOVEDÌ 1 GIUGNO

L'angelo azzurro
(*Der blaue engel*, Germania, 1930, 109', b/n)
v. italiana
di Josef von Sternberg

L'angelo azzurro è tratto dal romanzo di Heinrich Mann *Il professor Unrath*: il professore si innamora di una cantante e diventa letteralmente suo schiavo, perdendo la stima di tutti. Marlene Dietrich arrivava nel momento più opportuno, durante il movimento artistico espressionista della Repubblica di Weimar (rappresentato nel cinema da Lang, Murnau e von Sternberg): si trovò titolare di un personaggio, Lola Lola, che avrebbe costruito un precedente imprescindibile tramandato per decenni dalla stessa Dietrich. (Rossella e Pino Farinotti in *Il Farinotti 2017*, Milano, Newton&Compton, 2016)

MARTEDÌ 6 GIUGNO

Marocco
(*Morocco*, USA, 1930, 90', b/n)
v.o. sott. it.
di Josef von Sternberg



Nomination all'Oscar come miglior regia (J. Von Sternberg), attrice protagonista (Marlene Dietrich), fotografia e scenografia (1931)

La cantante di cabaret Amy Jolly, amante di un ricco pittore, arriva in una città del Marocco spagnolo dove è di stanza la Legione Straniera, si innamora di un legionario e abbandona tutto per seguirlo nel deserto. Il melodramma esotico tratto da un romanzo di Benno Vigny è il primo film americano della coppia von Sternberg-Dietrich, e con i suoi tratti onirici divenne il prototipo del cinema hollywoodiano barocco e antirealistico. Il mito di "femme fatale" della Dietrich viene controbilanciato dal mito maschile dell'uomo desiderato ma inafferrabile qui impersonato da Gary Cooper. (Piero Di Domenico in *Ermitage Cinema*)

GIOVEDÌ 8 GIUGNO

Disonorata
(*Dishonored*, USA, 1931, 91', b/n)

v.o. sott. it.
di Josef von Sternberg

Durante la prima guerra mondiale una prostituta austriaca viene reclutata come agente segreto e infiltrata, per poter smascherare il generale Hindau, sospettato di lavorare per la Russia. Ma si innamora di un ufficiale russo del controspionaggio e si sacrifica per lui. *Dishonored* è probabilmente il film più "divertente" di von Sternberg, occasione imperdibile di colossali sorprese camp. Mai come in questo caso Sternberg ha previsto, calcolato ed esaltato il ridicolo: è un'opera che ha in sé la propria parodia. (Giovanni Buttafava in *Josef von Sternberg*, Firenze, La Nuova Italia, 1976)

MARTEDÌ 13 GIUGNO

Shanghai Express
(USA, 1932, 80', b/n) v.o. sott. it.
di Josef von Sternberg



Oscar come miglior fotografia (1932)
Il treno di Pechino, in cui viaggiano Shanghai Lily e il capitano Harvey è fermato dai rivoluzionari. Per salvare il capitano, Shanghai Lily si concede al capo cinese. La scena migliore del film è l'inizio in cui si vede un treno di lusso attraversare una miserabile folla cinese, formicolante e cenciosa. L'azione cade poi nel melodramma e nel romanzo d'appendice, da cui non è assente la propaganda. Ma si tratta di elementi connaturati all'opera del grande regista, che anzi esplica in questo film (e nei successivi) il suo più personale e fantastico talento barocco, e i suoi contenuti romantici. (Georges Sadoul in *Dizionario dei film*, Firenze, Sansoni, 1990)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO

L'imperatrice Caterina
(*The Scarlet Empress*, USA, 1934, 105', b/n)
v. italiana
di Josef von Sternberg

Una giovane principessa tedesca viene fatta sposare a uno zar russo semi-folle e trasportata alla corte moscovita, dove depraverà i suoi costumi, e organizzerà infine un colpo di stato che la lascerà sola al comando dell'impero. Forse il capolavoro di Sternberg, o, almeno, il più delirante, barocco e affascinante dei suoi film. In esso il regista ha presentato la formazione di un'imperatrice con un eccesso d'impostazione romantica e nietschiana, e questo tema si esplica in una serie di sequenze al limite della più folle genialità. (Georges Sadoul in *Dizionario dei film*, Op.cit.)



LA GRANDE ARTE AL CINEMA

È possibile scoprire l'arte al cinema? Immergersi nei quadri, identificare la composizione dei pigmenti, conoscere le vite degli artisti, girare in lungo e in largo per le sale dei musei più famosi del mondo di fronte alle opere e alle performance più sorprendenti, originali ed emozionanti? La scommessa del progetto *La Grande Arte al Cinema* prosegue anche quest'anno con Nexo Digital, pioniera di questa nuova frontiera del cinema che ha lanciato un genere del tutto nuovo in Italia e nel mondo. Nexo Digital propone nelle sale italiane un'inedita serie di eventi cinematografici partita ad ottobre e che proseguirà fino a giugno: grazie alla tecnologia del cinema digitale, sul grande schermo prenderà vita la ricchezza delle mostre e degli artisti più amati, curiosi ed irriverenti. Tutti i film sono a disposizione delle scuole di ogni ordine e grado per proiezioni mattutine volte ad approfondire e sviluppare gli argomenti del programma scolastico. Tre gli appuntamenti in programma: si comincia il 9 e 10 maggio con *Il giardino degli artisti. L'impressionismo americano*, una festa per gli occhi dedicata agli artisti americani che si sono lasciati folgorare dall'impressionismo francese divenendo a loro volta dei giganti. Il 30 e 31 maggio sarà la volta di *Maurizio Cattelan. Be Right Back*, la storia di uno degli artisti viventi più affermati, discussi, provocatori al mondo: un genio del nostro tempo che ha rivoluzionato l'arte contemporanea. *Michelangelo. Amore e morte*, sulla mostra *sold out* della National Gallery di Londra, sul genio del Rinascimento e il suo animo tormentato chiude la stagione nelle giornate del 19, 20 e 21 giugno. Rimangono a disposizione per riprese i film della prima parte della rassegna: *Marina Abramovic - The Space in Between*, un film sospeso tra arte e vita, tra road movie e spiritual thriller, tra diario intimo e osservazione antropologica. *Botticelli. Inferno* affronta il lato più oscuro e inesplorato del genio del Rinascimento: sono novanta i disegni ideati per illustrare la Divina Commedia, tra cui il cratere dell'Inferno dantesco e lo stesso Lucifero. Già ripreso più volte nei

cinema veneziani in occasione della mostra di Palazzo Ducale, merita una menzione speciale *Il curioso mondo di Hieronymus Bosch* dove il mondo di uno dei geni creativi più importanti della storia dell'arte viene raccontato attraverso la mostra che nella sua città natale ha riunito i suoi dipinti e disegni. Un grande pittore italiano è il protagonista di *Segantini. Ritorno alla natura*, un focus sul modo di sentire la natura come fonte d'ispirazione artistica e spirituale. Un viaggio agli albori dell'arte moderna è *Io, Claude Monet* che propone una nuova visione dell'uomo che ha inventato l'impressionismo, tra capolavori, lettere e scritti privati. Di recente produzione è *Revolution. La nuova arte per un mondo nuovo* che, in occasione del centenario della rivoluzione russa, presenta l'arte della Russia post-rivoluzionaria attraverso l'opera di alcuni dei suoi artisti più celebri e amati. Buona accoglienza di pubblico ha avuto nelle scorse settimane *Raffaello. Il principe delle arti*, presentato anche in versione 3D: la prima trasposizione cinematografica su Raffaello Sanzio, creata grazie a raffinate ricostruzioni storiche ed appassionante digressioni artistiche. Tutti i film della serie *La Grande Arte al Cinema* sono disponibili per proiezioni per le scuole in orario mattutino e pomeridiano con biglietto ridotto.

Paolo Dalla Mora

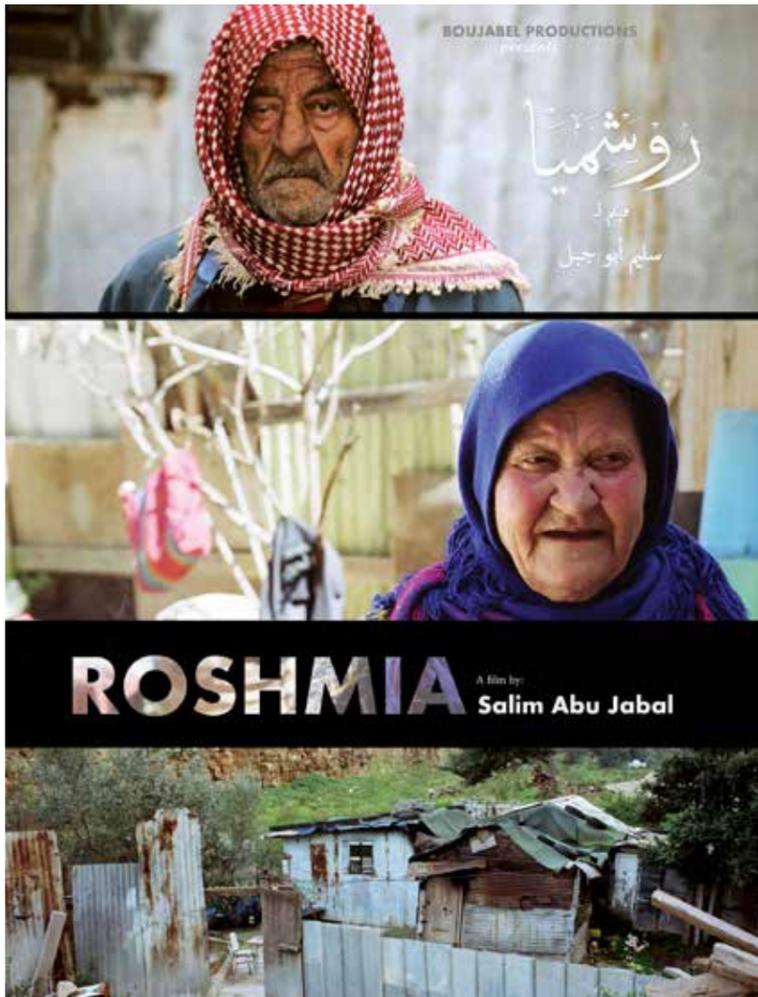
MULTISALA ROSSINI

9, 10 MAGGIO, orari da definire
Il giardino degli artisti.
L'impressionismo americano
(*The Artist's Garden: American Impressionism*, 2017) di Phil Grabsky

30, 31 MAGGIO, orari da definire
Maurizio Cattelan. Be Right Back
(2016, 90') di Maura Axelrod

19, 20, 21 GIUGNO
orari da definire
Michelangelo. Amore e morte
(*Michelangelo - Love and Death*, 2017) di Phil Grabsky

Per informazioni per le scuole telefonare al numero 0412747140
Biglietti: intero euro 10, ridotto euro 8, validità Fidelity Card



CINEMA SENZA DIRITTI - TERZA EDIZIONE

Il cinema palestinese negli ultimi anni sta riscuotendo un notevole successo di pubblico e critica come testimonia l'Orso d'Argento alla Berlinale lo scorso febbraio, vinto dal regista palestinese Raed Andoni per il suo documentario *Ghost Hunting*. Pur rappresentando un efficace strumento di denuncia e testimonianza, la cinematografia palestinese non rinuncia alla sperimentazione di nuovi stili e tecniche. Malgrado l'occupazione i palestinesi continuano a creare film, a raccontare la loro esistenza, a rivendicare i loro diritti negati e lo fanno mostrando non solo il bianco e il nero, ma anche le zone grigie delle loro esistenze fino ai colori accesi della voglia di riscatto, di dignità e vita, di amore ed amicizia. Cinque film sui sette proposti quest'anno sono datati tra il 2013-15, tranne *Layla's Birthday* e *Una manciata di terra* che risalgono al 2008. Vi presentiamo dunque la Palestina in diretta, raccontata da registi giovani e in maggioranza donne; una Palestina vivace, agguerrita, lucida, ironica, che non mitizza sé stessa e le sue disgrazie ma nemmeno si arrende ad esse, un paese che sa interpretare la sua storia. Il primo film ad aprire la rassegna è *Wanted 18* (dove i ricercati sono 18 mucche da latte...). Un mix tra documentario, fiction e film d'animazione, spettacolo ironico e divertente che ci sorprende per la sua grazia. *Layla's birthday* di Rashid Masharawi, storie di ordinaria follia nella Palestina occupata per un padre che vuole dedicarsi a festeggiare il compleanno della figliuola. *Roshmia* di Salim Abu

Jabal un documentario che segue giorno per giorno le vicende di un'anziana coppia di beduini sfrattati dalla loro casa e dalla loro terra per far posto ad un'autostrada israeliana. Nel film *Amori furti e altri guai* del giovane regista Muayad Alayan, tra black comedy e thriller politico, si snoda la storia surreale di un ladrunco di automobili che nel bagagliaio di un'auto si ritrova un soldato israeliano rapito dalle milizie palestinesi. *Speed sister* di Amber Fares ci sbalordirà con la vicenda di cinque donne pilota da corsa nei circuiti automobilistici della West Bank. Acclamato dalla critica e dal pubblico del Festival di Cannes, il film *Omar* è la storia di un giovane panettiere palestinese che sfida il muro dell'apartheid per incontrarsi con i suoi amici e Nadia, la giovane di cui è innamorato. *Una manciata di terra*, racconto orale del legame tra la terra perduta e le generazioni di giovani palestinesi che quella terra non l'hanno mai conosciuta, di Sahera Dirbas regista già presentata nelle precedenti rassegne. L'apertura della rassegna sarà affidata ad Alessandra Mecozzi di Cultura è Libertà, una campagna per la Palestina.

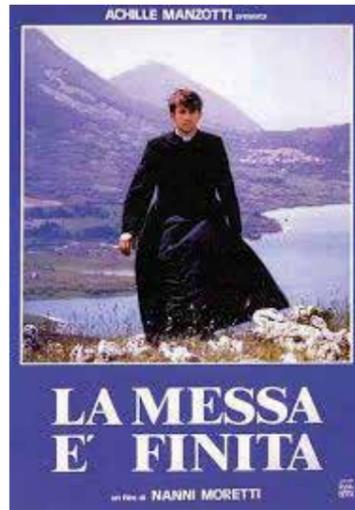
Maria Grazia Gagliardi e Pina Fioretti

CENTRO CULTURALE CANDIANI 4, 9, 11, 16, 23, 25, 30 MAGGIO ore 17.30 e 20.30

In collaborazione con le associazioni Cultura è Libertà e Oltre il Mare, l'Archivio Audiovisivo Movimento Operaio Democratico di Roma e con Al Ard Doc Film Festival di Cagliari. Film in lingua originale con sottotitoli in italiano Sala conferenze quarto piano ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI SECOND LIFE. DOPO LA PRIMA LA MUSICA AL CINEMA, ore 17.00
Sala conferenze quarto piano Ingresso libero

MARTEDÌ 6 GIUGNO
La messa è finita (Italia, 1985, 94')
di Nanni Moretti



Orso d'argento Festival di Berlino 1986
Don Giulio torna nella natia Roma, dopo un lungo soggiorno su una piccola isola. Inizialmente fiducioso di ritornare alla sua vita di un tempo, si accorge presto che nulla è rimasto come l'ha lasciato e come sperava di trovare. [...]

Don Giulio sembra non tollerare la realtà che gli si rivela e si difende usando la musica, i rumori o la sua stessa voce per coprire parole che non vuole udire. Così urla per non sentire il pianto della madre e, mentre sua sorella gli legge una lettera d'amore di suo padre alla nuova compagna, alza progressivamente il volume della radio fino a quando la voce della Bertè sovrasta completamente le parole di Valentina, in una scena tanto intensa quanto sgradevole nella sua amarezza. (DeBaser)

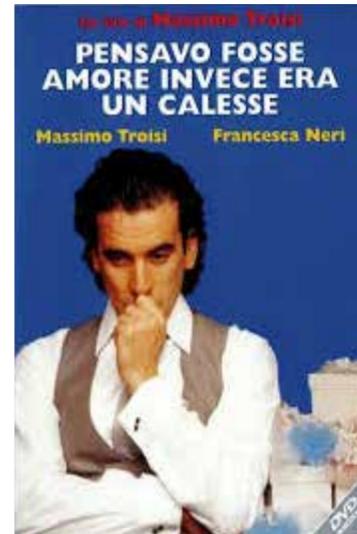
MARTEDÌ 13 GIUGNO
Gli amici del bar Margherita (Italia, 2009, 90')
di Pupi Avati
Musiche di Lucio Dalla



Siamo negli anni Cinquanta e il film racconta del gruppo di "vitelloni" che bazzicano ogni sera il bar che dà il titolo al film. Uomini apparentemente rotti alla vita, come il "boss" del gruppo, un divertente e divertito Diego Abatantuono; in realtà persone confuse, fragili, che si presentano sia come protagonisti che come vittime dell'ipocrisia e del perbenismo di quell'epoca. Il grande pregio del film di Avati è quello di equilibrare con una

discreta lucidità sia il tono nostalgico del racconto d'epoca che uno sguardo più disincantato e critico su una società maschilista, retrograda e anche esplicitamente misogina. (Comingssoon.it)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO
Pensavo fosse amore ... invece era un calesse (Italia, 1991, 100')
di Massimo Troisi
Con Massimo Troisi, Francesca Neri, Marco Messeri
Musiche di Pino Daniele



"Di cosa parliamo quando parliamo d'amore?" È la domanda chiave che questo film intende porsi e porre. E la risposta nel film è che occorrerebbe la stessa attenzione e lo stesso amore tanto per conquistare che per lasciare qualcuno. Cecilia e Tommaso stanno per sposarsi, ma lei si tira indietro all'ultimo momento. Tommaso è troppo pigro, dice lei che intanto inizia una relazione con un altro. Il povero Tommaso riesce ad averla vinta. Cominciano di nuovo i preparativi, ma questa volta è lui a farsi cogliere dai dubbi. (Cinema Subito)

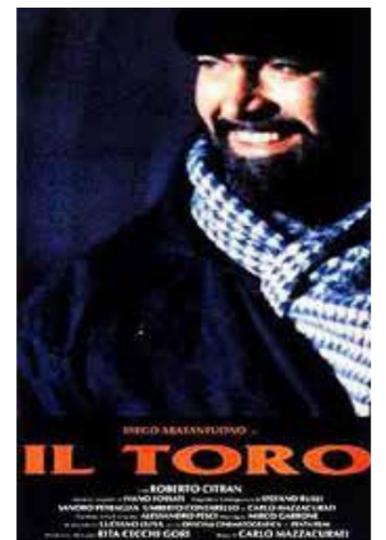
MARTEDÌ 20 GIUGNO
Basilicata Coast to Coast (Italia, 2010, 105')
di Rocco Papaleo
Colonna sonora, arrangiamenti e pianoforte da Rita Marcotulli
Musiche di Max Gazzè



Basilicata coast to coast è una commedia musicale, un viaggio denso di imprevisti e di incontri inaspettati che porta una combriccola di musicisti a mettersi in viaggio per partecipare al Festival del teatro-canzone di Scanzano

Jonico, attraversando a piedi la Basilicata, dal Tirreno allo Ionio, lungo il tragitto che dà il titolo al film. Il viaggio avrà per tutti un valore terapeutico. *Basilicata coast to coast* è una commedia corale, picaresca e canterina, malinconica e stralunata, che tra gag esilaranti, sagaci dialoghi e amare constatazioni di vita, prende quota per crescere ininterrottamente fino all'epilogo a sorpresa. (Comingssoon.it)

GIOVEDÌ 22 GIUGNO
Il toro (Italia, 1994, 105')
di Carlo Mazzacurati
Musiche di Ivano Fossati



Licenziato dopo nove anni di lavoro in un allevamento di bovini pregiati, Franco Montagner, non riuscendo ad ottenere la liquidazione, si introduce di notte nell'azienda e decide di risarcirsi con Corinto, un toro da riproduzione. Con l'amico Loris, che ha un allevamento di vitelli, decide di andare a vendere il toro in Ungheria, dove Franco conosce il responsabile di una grossa cooperativa zootecnica, Sandor. Caricata l'enorme quanto mite bestia sul camion, devono superare un bel po' problemi. (Raimovie)

SECOND LIFE
La "Compagnia veneziana delle Indie"
Sala conferenze quarto piano ore 17.00
Ingresso libero

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO
La pista degli elefanti (*Elephant Walk*, USA, 1954, 90')
di William Dieterle

Un uomo ha ereditato dal padre una vastissima piantagione di tè a Ceylon. Vi conduce la moglie inglese che però non si adatta alla vita selvaggia e alla gente che la circonda. Medita allora di fuggire con un altro uomo. Ma quando il marito la salva da un branco di elefanti in fuga, i loro rapporti tornano alla normalità.

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO
La casa da tè alla luna d'agosto (*The Teahouse of the August Moon*, USA, 1956, 122')
di Daniel Mann
Okinawa, 1946. Sakini, uno scaltro interprete giapponese, si presta ad indicare alle truppe americane le bellezze e i piaceri del Giappone.

**CANDIANI GROOVE
CANTAUTORI E CANTASTORIE**

Che il mondo del cantautorato italiano non abbia niente da invidiare a qualunque altro contesto nazionale, ce lo insegna la storia. Una storia fatta di voci, musiche, vite, volti semplicemente 'indimenticabili', con personaggi appartenenti all'epoca d'oro dei musicanti e parolieri del nostro paese capaci ancora di riempire all'inverosimile teatri e palazzetti, portando sotto al palco padri e figli, uniti da un legame indissolubile fatto di musica, voci, vite, volti e appunto storie. Superando di slancio dispute generazionali, il Candiani prosegue nella propria certezza azione d'indagine culturale a tutto campo, dedicando attenzione proprio all'universo dei cantautori italiani, osservato questa volta attraverso un filtro che si fa necessariamente musicale e arricchendone la prospettiva in chiave cinematografica, mezzo essenziale per descrivere una realtà che si specchia quotidianamente nello schermo.

Marina Rei, Francesco Baccini e i Musici di Francesco Guccini sono i protagonisti del versante concertistico della rassegna, necessariamente legato al rito dell'esibizione live, momento a cui il pubblico del Candiani è piacevolmente abituato: il 12 maggio, se ce ne fosse bisogno, Marina Rei dimostra per l'ennesima volta di non essere solo legata a Primavera, brano del '97 ancora oggi conosciutissimo, confermandosi invece artista tra le più complete del panorama italiano, percussionista poderosa e raffinata che per l'occasione si accompagna a Mattia Boschi, violoncellista di Marta sui Tubi. Francesco Baccini, al Candiani il 7 giugno, mai si è sottratto all'enorme pressione esercitata a livello musicale della sua città di provenienza, quella Genova che potrebbe a pieno titolo rivendicare lo status di capitale del cantautorato, diventandone

invece rappresentante illustre. Il suo emozionante piano solo ci consegna un artista sempre originale e mai ossessionato da logiche commerciali, con un omaggio a Luigi Tenco che a cinquant'anni dalla scomparsa appare doveroso, ma non per questo meno sentito, intimamente partecipato.

Se si parla di cantautori, poi, pensare a Francesco Guccini è del tutto inevitabile, arrivando da Pavana alcune delle più belle pagine di letteratura in musica, monumenti alla metrica, congegni dagli ingranaggi che a distanza di anni troviamo sempre perfettamente oliati: il rammarico del suo abbandono alle scene è spazzato via dall'esibizione dei suoi amici di sempre, il 14 giugno, con le chitarre e la voce di Juan Carlos "Flaco" Biondini, il pianoforte di Vince Tempera, le percussioni, il sax e le tastiere di Antonio Marangolo e il basso di Pierluigi Mingotti. Proprio a Guccini, tra l'altro, si deve la scoperta di uno dei protagonisti assoluti della scena di genere attuale, quel Vinicio Capossela ascoltato su musicassetta e prontamente portato al Club Tenco che troviamo però sul versante cinematografico della mappa tracciata dal Candiani il 26 maggio, protagonista di Nel paese dei coppoloni di Stefano Obino, basato proprio sul quasi omonimo libro dello stesso Capossela. Assieme a lui, nomi irrinunciabili del mondo esplorato a Mestre come il mai abbastanza compianto Lucio Dalla, al Candiani il 18 maggio di Caro Lucio ti scrivo, Questa storia qua dedicato a Vasco Rossi il 6 giugno o il Bobo Rondelli omaggiato da Virzi ne L'uomo che aveva picchiato la testa in programma una settimana dopo, per una chiusura di rassegna che porta sullo schermo Ligabue prima, con Niente paura - Come siamo e come eravamo e le canzoni di Luciano Ligabue il 20 giugno e Fabrizio De André poi, grazie a Effedia - Sulla mia cattiva strada di Teresa Marchesi.

Davide Carbone



**CANDIANI GROOVE /
CANTAUTORI CANTASTORIE**

**VENERDÌ 12 MAGGIO
ore 21.00**

**MARINA REI
Unplugged Tour 2017**
Marina Rei, voce, chitarra, batteria e pianoforte
Mattia Boschi, violoncello

Tra le artiste più complete della scena musicale italiana, Marina Rei torna in tour con un progetto unico nel suo genere. Uno spettacolo che pone l'accento sulle sue doti di raffinata cantautrice, nonché di talentuosa musicista. Un set acustico in cui Marina Rei, accompagnata dal violoncellista di Marta sui tubi, incanterà il pubblico con la passione e la grinta che caratterizzano il suo sound.

**MERCOLEDÌ 7 GIUGNO
ore 21.00**
FRANCESCO BACCINI
Piano solo

Cantautore della scuola genovese tra i più eclettici del panorama musicale italiano, Baccini inizia a studiare pianoforte da bambino e, dopo essersi dedicato ai grandi compositori del passato, a 20 anni scopre anche la musica leggera e il rock, alternando questa passione al suo lavoro di camallo al porto della sua città scaricando la merce dai container.

Al Centro Culturale Candiani, si esibirà in un concerto acustico "one man band": il cantautore genovese sul palco da solo, con l'esclusiva compagnia dell'amato pianoforte. Un concerto in divenire, "a braccio", per un viaggio tra note e voce con alcuni intermezzi di storytelling



molto brillanti e un omaggio a Luigi Tenco a 50 anni dalla sua scomparsa

**MERCOLEDÌ 14 GIUGNO
ore 21.00**

**I MUSICI DI FRANCESCO
GUCCINI**

Juan Carlos Biondini, voce e chitarra
Vince Tempera, tastiere
Pierluigi Mingotti, basso
Antonio Marangolo, sax e tastiere
Ivano Zanotti, batteria



Anche se Francesco Guccini non ha più intenzione di cantare, saranno i musicisti che l'hanno accompagnato nel corso della sua carriera a permettere alla sua musica di continuare a vivere anche dal vivo.

I Musici riproporranno i brani che hanno costellato la carriera del cantautore, ripercorrendo i più grandi successi del poeta da *Il vecchio e il bambino* a *La locomotiva*; da *Autogrill* a *L'Avvelenata*, da *Auschwitz a Dio è morto*, fino ad arrivare a *Noi non ci saremo*, *Canzone per un'amica*, *Vedi cara*, *Cyrano*.

Auditorium quarto piano
Ingresso: intero euro 8 - ridotto euro 5 - ridotto speciale per giovani fino ai 29 anni (posti limitati) euro 3



**CANDIANI GROOVE /
CANTAUTORI CANTASTORIE
LA PARISIANA - FRANCESCO
MAINO PORTA IN SCENA
PARISE TRA VISUAL ART E
SPERIMENTAZIONE MUSICALE**

La Parisiana 1986-2016 è un cortocircuito di correnti creative che vede Francesco Maino affrontare la lettura di testi di Parise, accompagnato da suggestioni di musica elettronica e

acustica e visual proiettati in doppia circonferenza, quasi a formare un binocolo affacciato sul tempo della letteratura.

Lo spettacolo è nato nel 2016 in occasione del trentennale della morte di Goffredo Parise. Prodotta dalla vicentina Ronzani Editore -che a maggio 2016 ha pubblicato i *Sillabari Veneti*, un'antologia "geolocalizzata" del capolavoro parisiense con prefazione di Francesco Maino e cinque disegni dell'artista romana Giosetta Fioroni, compagna storica di Parise - la *Parisiana* nasce da un'idea dello scrittore veneziano: «Non solo celebrazione- evidenza Maino -ma volontà intima e tentativo di cogliere l'anima di Goffredo Parise», in uno spettacolo multiforme, che unisce lettura ritmica e

sperimentazioni musicali e visive. Dopo affollate date tra Veneto e Torino, dalla Casa delle Fate di Goffredo Parise lungo il Piave di Salgareda (TV) al Circolo dei Lettori di Torino, fino all'ultima esibizione al Teatro Olimpico di Vicenza, la *Parisiana* torna ora verso quel Veneto orientale che tanto ha inciso nella poetica prima di Parise, ora di Maino.

Nel *La Parisiana* trovano spazio scenico differenti testi della multiforme produzione di Goffredo Parise: alcuni *Sillabari* contenuti nella silloge *Ronzani Sillabari Veneti*, selezione di testi del capolavoro parisiense operata da Maino, e scritti del Parise più "politico", attento osservatore e spietato commentatore del vivere sociale, uniti a brani del repertorio

giornalistico. È Maino stesso a raccontare quest'unione «*I Sillabari* planano malinconicamente 'come neve in alpe senza vento', direbbe Dante, gli scritti politici accelerano il cuore del lettore, senza fibrillarlo, e senza smottare nella parresia che produce nevrosi».

Lo scrittore veneziano ha voluto con sé per *La Parisiana* il polistrumentista Tommaso Mantelli, suo sodale in numerosi progetti di *electronic-literature* tra cui il reading elettronico dedicato ai *Piavenauti* (neologismo mainesco che identifica i suoi modelli letterari, uniti dalla vicinanza al fiume sacro), figura di punta della scena indie italiana, il quale vestirà i panni dell'alter ego "AMA". Con loro, il musicista Paolo Brusò (Focus on the Breath, Margareth,

Schrodinger's Cat), già al fianco di Maino per i reading di *Cartongesso* e *Ratatuja* (tratto dall'omonimo testo Ronzani), e il visual artist e regista Marco Maschietto, autore delle proiezioni originali.

**CENTRO CULTURALE CANDIANI
MERCOLEDÌ 24 MAGGIO**

ore 21.00
EVENTO SPECIALE CANDIANI
GROOVE - Cantautori Cantastorie
FRANCESCO MAINO

La Parisiana 1986 - 2016
Lettura scenica di Francesco Maino con Tommaso Mantelli, Paolo Brusò, Marco Maschietto
Auditorium quarto piano
Ingresso libero fino a esaurimento posti

**CANDIANI GROOVE /
CANTAUTORI CANTASTORIE
LA MUSICA AL CINEMA**

ore 21.00

sala conferenze quarto piano
Ingresso libero

GIOVEDÌ 18 MAGGIO

Caro Lucio ti scrivo (Italia,
2017, 89')

di Riccardo Marchesini

A leggere quell'indirizzo, via D'Azeglio 15, un sorriso misto tra il furbetto e il malizioso le si stampa in viso. Egle fa la postina, ogni giorno passa in rassegna e recapita buste, pacchetti e scatole, ma quando intercetta le lettere destinate al "gentilissimo" Lucio Dalla, Via D'Azeglio 15, Bologna, sa che sta per fare quello che un portalettere non dovrebbe mai fare. Le misteriose missive che vengono spedite a Lucio, a cinque anni di distanza dalla sua scomparsa, non arriveranno mai a destinazione. Egle le porterà a casa con sé, le aprirà facendo attenzione a non strappare un solo pezzo di carta e le leggerà tutte d'un fiato. La curiosità di sapere chi è che, ancora, sente il bisogno di raccontarsi a Lucio è troppo forte e quello che Egle scoprirà è incredibile. (La Repubblica)



VENERDÌ 26 MAGGIO

Nel paese dei coppoloni (Italia,
2016, 75')

di Stefano Obino

Con Vinicio Capossela

Come un antropologo, ma forse ancora di più come un raddomante che cerca acqua per dissetarci, Vinicio ci porta a spasso per l'Alta Irpinia, tra storie di paese, miti nuovi e miti antichi, ancestrali, musiche, personaggi bizzarri e veri, dannatamente veri, dialetti a volte incomprensibili, a volte così stretti da risultare chiari, come solo grazie alla

musica può capitare. E la sua musica segue lo stesso percorso del suo racconto, senza pretese di modernità, come invece, per dire, succede ormai alla Notte della Taranta. Vinicio si è guardato indietro, in un indietro che forse non era neanche il suo indietro, ma l'indietro dei suoi avi, e si è trovato in forma compiuta, definitiva. (Il fatto quotidiano)



MARTEDÌ 6 GIUGNO

Questa storia qua (Italia, 2011,
75')

di Alessandro Paris, Sibylle Righetti

Con Vasco Rossi, Novella Rossi,
Ivana Lenzi, Marco Gherardi,
Giulio Santagata

Da Zocca a Zocca, tutto quello che nella vita di Vasco Rossi ha riguardato il suo paese d'origine, i parenti e quegli amici che sono poi stati di volta in volta la sua band, il suo manager e il suo rifugio. Dalla nascita fino alle trasferte a Los Angeles e poi di nuovo al paese. Alessandro Paris e Sibylle Righetti ricostruiscono, con passione e un profluvio di materiale video e fotografico inedito (messo a disposizione da amici parenti e conoscenti di Vasco), non una singola vita ma tutto quel movimento e quel giro umano e sentimentale che si è alimentato intorno e addosso a Vasco Rossi. Tutto ciò che appartiene unicamente a Vasco Rossi rimane quindi fuori da un documentario che guarda e ascolta la musica spiegandone le radici umane e trovando le sue ragioni nelle foto di gruppo e nei racconti goliardici. (Mymovies.it)

MARTEDÌ 13 GIUGNO

L'uomo che aveva picchiato la testa (Italia, 2009, 75')

di Paolo Virzi

Con Bobo Rondelli, Paolo Virzi,
Stefani Bollani, Paolo Mingone,
Paolo Ruffini, David Riordino

In un'estate bollente, in una Livorno che sembra L'Avana, l'incontro tra due vecchi amici dai diversi destini: Paolo Virzi e Bobo Rondelli. Nati e

cresciuti nello stesso quartiere popolare, uno è il regista cinematografico che ha fatto conoscere al mondo l'umanità ironica, spavalda e irriverente di questa piccola e orgogliosa città di mare, l'altro è il geniale e sconsiderato cantautore che di questo mondo vivace e plebeo è la voce più autentica, esilarante e commovente. Attraverso testimonianze, pedinamenti indiscreti, rievocazioni di memorie di quartiere, Virzi ripercorre la biografia rocambolesca di questo singolare artista che, col suo gruppo storico Ottavo Padiglione, e come straordinario performer dal vivo, da queste parti riempie le platee delle feste popolari, e nell'indagare sul divertente mistero della sua personalità, refrattaria alle cerimonie e al successo commerciale, compone il ritratto di un'intera città, e di una identità che resiste fieramente all'omologazione della modernità. (cinematografo.it)

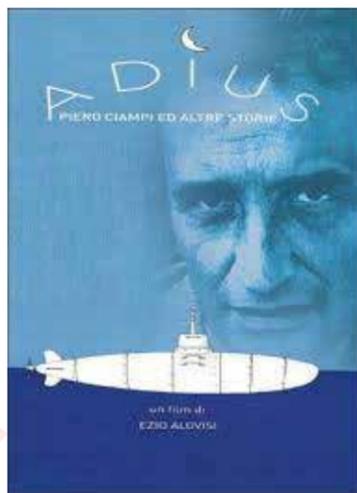


GIOVEDÌ 15 GIUGNO

Adius - Piero Ciampi e altre storie (Italia, 2008, 84')

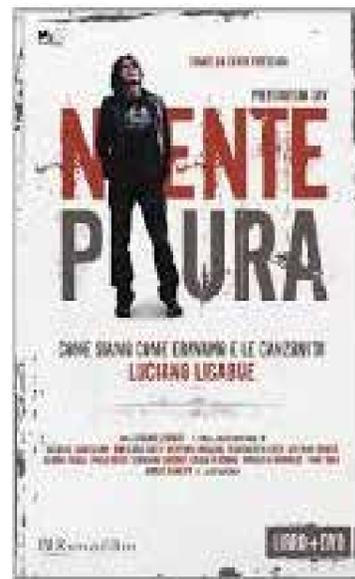
di Ezio Alovisi

Con Banda Osiris, Nada Malanima, Gino Paoli, Pietro De Silva, Rossella Seno



Ritratto libero e immaginario di Piero Ciampi (1934-1980), cantautore livornese e poeta, che prende il nome da uno dei suoi ultimi testi. Attraverso l'evocazione di spazi illusori, luoghi reali, interventi di chi gli fu amico e lo conobbe, si

procede per sprazzi e suggestioni alla messa in scena di una parabola artistica, nutrita di amori tumultuosi, sprezzo per la vita, alcol e genio, che ha lasciato un segno indelebile nella storia della canzone d'autore. Sceglie di tenersi alla larga dal racconto strettamente biografico il documentario di Ezio Alovisi, dall'impaginazione precisa e informata, dalla rivelazione ad effetto e dalla secca scansione cronologica degli eventi. Ci troviamo, da subito, in un sottomarino, lo stesso citato nel testo di *Te lo faccio vedere io chi sono*, a sondare le acque di un'esperienza fatta di sofferenza, difficoltà di stare al mondo e aperture liriche inaspettate. L'intento è evocare più che raccontare, restituire il senso del tempo più che documentarlo, e in questo senso vanno l'incontro con Lydia Mancinelli, sacerdotessa del culto di un Carmelo Bene presente grazie alle immagini di *Nostra Signora dei Turchi*, i filmati di un Folkstudio con i giovanissimi Antonello Venditti e Francesco de Gregori, lo scorcio di un Filmstudio ricostruito in cui si proietta *Sbatti il mostro in prima pagina* di Bellocchio. (Mymovies.it)



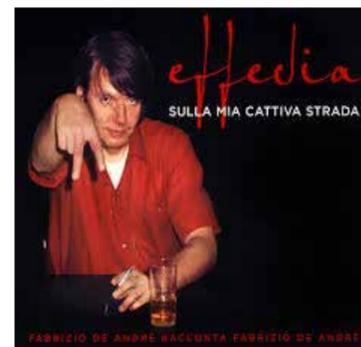
MARTEDÌ 20 GIUGNO

Niente paura - Come siamo e come eravamo e le canzoni di Luciano Ligabue (Italia, 2010, 87')

di Piergiorgio Gay

Niente paura è un film sull'identità nazionale nell'epoca delle "passioni spente", nell'epoca della crisi radicale della politica, in senso lato. Il film racconta - in modo non ideologico, ma attraverso le storie personali di uomini e donne comuni, di persone conosciute e dello stesso Ligabue - colonna sonora del film e "narratore per eccellenza" - come siamo e come eravamo, in realtà da dove veniamo (fine anni Settanta, primi anni Ottanta, quando si opera una svolta sia nelle istituzioni che nel costume)

e quale Paese siamo diventati oggi. Un Paese, ad esempio, dove la dimensione collettiva della festa (la festa popolare è sempre anche una grande forgiatrice di identità) si esprime ormai solo ai concerti e alle partite di calcio della Nazionale, un Paese in cui perfino difendere il tricolore o l'inno di Mameli è motivo di scontro politico. (primissima.it)



GIOVEDÌ 22 GIUGNO

Effedia - Sulla mia cattiva strada (Italia, 2008, 85')

di Teresa Marchesi

È ancora possibile, oggi, progettare un documentario su Fabrizio De André che faccia breccia nella proverbiale reticenza di cui si circondava il "Bob Dylan italiano"? Teresa Marchesi, giornalista televisiva, è riuscita senza enfasi in questo lavoro attingendo, in accordo con la famiglia, all'archivio privato del cantautore. Ne viene fuori un ritratto di profondità inedita in cui a parlare è soprattutto De André che racconta la propria esperienza di artista e la sua biografia con una apertura sconosciuta, tra registrazioni ancora mai viste di brani dal vivo, apparizioni tv, e piccole perle come la commozione di Battiato, De André da giovane che rifà Brassens e Fiorello che improvvisa *Bocca di rosa*. Con un montaggio non cronologico vi troviamo mescolati frammenti di interviste, apparizioni televisive, esibizioni e momenti intimi. Un collage in cui sono centrali le associazioni tematiche ed emotive tra canzone e canzone. Tante conferme (il piglio lucido e disilluso, il reiterato e assolutamente non formale affetto verso gli emarginati) e qualche gemma (una splendida Rimini suonata in famiglia, con Dori e il figlio Cristiano al fianco, nella loro tenuta agricola in Sardegna). (film.it)

JAZZ AREA METROPOLITANA

La nascita di un'esperienza di rete per il jazz delle province che compongono l'Area Metropolitana di Venezia (con il capoluogo ci sono Padova e Treviso) è un motivo di grande interesse per chi ha a cuore le sorti sia della scena musicale in questione – ma sarebbe più giusto usare il plurale, data la felice varietà delle pratiche e delle sonorità che stanno, un po' strettine forse, sotto questo "ombrello" di definizione – che della salute culturale di tutto il territorio.

Accade con il progetto Jazz Area Metropolitana (jazzareametropolitana.com), network ideato dall'associazione nusica.org (con la curatela di due musicisti, Nicola Fazzini e Alessandro Fedrigo) e pensato come strumento di condivisione e valorizzazione delle tante risorse che l'area metropolitana offre. Non a caso sono già numerose le istituzioni e gli enti (anche privati) che sin dall'inizio dell'attività (i primi appuntamenti si sono svolti a marzo) hanno appoggiato questa rete, a partire dal Comune di Venezia e da alcuni comuni della Riviera del Brenta, ma anche le Università di Ca' Foscari e di Padova, alcune banche e fondazioni del territorio e molti altri.

Per provare a capire meglio il valore e la potenzialità delle azioni e idee che Jazz Area Metropolitana si prefigge di sostenere, conviene dare uno sguardo ovviamente

al territorio – storicamente tra i più attivi in Italia nel settore del jazz – ma anche e soprattutto alle migliori pratiche in ambito europeo.

L'obiettivo di allargamento del pubblico del jazz – in particolare verso le fasce anagraficamente più giovani di potenziali spettatori – e quello di un reale coinvolgimento delle eccellenze produttive e artistiche di una comunità ampia come quella rappresentata dall'area metropolitana, passano infatti attraverso la valorizzazione di location non convenzionali (ville, negozi, parchi, gallerie, riserve naturali, ma anche case private...) accanto a quelle già riconosciute dei teatri e degli auditorium, ma anche attraverso una serie di attività che vanno oltre la semplice esperienza del concerto.

Spazio dunque a workshop, produzioni originali, conferenze, grande attenzione alla multidisciplinarietà, capacità di attivare una reale interazione con la comunità dei musicisti e con quella dei cittadini. Tutte cose di cui in Italia si rischia sempre di parlare molto in sede teorica per poi scordarsene quando è il momento di programmare.

E se uno dei punti fermi del progetto Jazz Area Metropolitana è quello di muovere "dal basso" – pratica che Fazzini e Fedrigo hanno sperimentato felicemente negli anni scorsi con Jazz A Mira e Sile Jazz – è proprio la ricchezza delle esperienze del territorio, nonché le potenzialità nell'ambito del turismo culturale, a rendere benvenuto e

strategico questo network, perché è solo la qualità dialogante di una rete, la sua voglia di costruire e non solo di aggiungere un altro concerto alla lista degli eventi del weekend, il suo mettere in relazione tra di loro musicisti e spettatori (specialmente giovani) per fare crescere una comunità che si prende assieme cura della propria salute culturale. Qualcuno potrebbe far notare che questo tipo di strategia è un'ottima pratica in ogni ambito legato alla cultura e alle arti performative, non solo nel jazz. Verissimo. Quindi perché il jazz? Per la sua capacità di attivare una dialogicità, per essere un potente e positivo dispositivo di multiculturalismo, perché il rapporto tra forma e improvvisazione è fondamentale anche nella vita di tutti i giorni. E perché è in grado di esprimere un livello di bellezza che il nostro territorio merita di mantenere anche attraverso le difficoltà del periodo.

Enrico Bettinello



CANDIANI GROOVE/ JAM CHES SMITH – CRAIG TABORN – MAT MANERI THE BELL

Appare come gruppo paritetico nella copertina nel primo, e per ora unico, disco *The Bell* uscito lo scorso anno per l'etichetta Ecm: in realtà il trio ha come principale animatore e leader il talentuoso batterista Ches Smith, che non a caso firma tutti e otto i brani. Magnificamente coadiuvato dal pianista Craig Taborn e da Mat Maneri, specialista di uno strumento poco usato nel jazz come la viola, il batterista californiano si rivela leader dalle idee innovative e molto chiare, ben più maturo di quanto il suo, tutto sommato, breve percorso artistico potrebbe far supporre. Nato a San Diego e cresciuto a Sacramento, Ches Smith si impone rapidamente come uno dei batteristi più originali e creativi del jazz contemporaneo dopo essersi trasferito a New York nel 2008. Qui entra in contatto con la giovane chitarrista Mary Halvorson che lo vorrà membro stabile del suo trio, ma soprattutto con un maestro del calibro di Marc Ribot, che proprio quell'anno costituisce con lui i Ceramic Dog, trio davvero trasversale, capace di oscillare con naturalezza tra rock e jazz d'avanguardia. La credibilità ormai conquistata all'interno della competitiva scena musicale newyorkese gli vale ancora la chiamata di Tim Berne, che lo vuole nei suoi Snakeoil, con cui incide per Ecm l'intenso *You've Been Watching Me*. Dopo essersi confermato leader autorevole alla testa dei These Arches (gruppo in cui vengono ancora coinvolti Berne e Halvorson),

arriva anche per lui il momento di pubblicare a proprio nome per la storica etichetta tedesca di Manfred Eicher: nasce così *The Bell*, uscito a inizio 2016. Accanto a Smith il pianoforte di Craig Taborn, noto soprattutto per aver collaborato con Chris Potter, Roscoe Mitchell, Dave Douglas, Bill Frisell, e la viola di Mat Maneri, che si è fatto le ossa al fianco di John Medeski, Paul Motian, Cecil Taylor e Marilyn Crispell, solo per citare i più famosi. Il trio, che aveva lavorato insieme a partire dal 2014 al New York Jazz Festival, ha raggiunto negli anni un eccellente affiatamento e il risultato è a dir poco avvincente: *The Bell* è un disco notturno, oscuro e greve, melodicamente imprevedibile, ritmicamente delicato. Viola e pianoforte serpeggiano con sinuosa complicità tra le astratte e fantasiose soluzioni percussive di Smith, che firma un'opera di notevole spessore artistico. Non può non far piacere ricordare infine che Ceramic Dog, Snakeoil e These Arches si sono tutti esibiti nelle passate stagioni concertistiche Candiani Groove.

Claudio Donà

CENTRO CULTURALE CANDIANI MARTEDÌ 16 MAGGIO ore 21.00
The Bell
Mat Maneri, *viola*
Craig Taborn, *pianoforte*
Ches Smith, *batteria*

Auditorium quarto piano
Ingresso: intero 8 euro, ridotto 5 euro e ridotto speciale 3 euro

NUOVI SPAZI PER NUOVE PROPOSTE MUSICALI IN CITTÀ

La musica è cultura e gli spazi privati che dedicano una programmazione musicale ampia e continuativa si moltiplicano in città, soprattutto quella dedicata alle nuove forme sonore e musicali e alle nuove proposte locali. Negli ultimi tre anni, oltre Al Vapore, storico locale che quest'anno ha celebrato i 30 anni di attività e che ha costruito la sua essenza su proposte musicali di ampio respiro internazionale ma anche di valorizzazione dei talenti locali, altri spazi privati hanno avviato programmazioni musicali continuative basate sulla stessa filosofia, ovvero affiancare a proposte qualitative di respiro nazionale e internazionale band e artisti locali, puntando sui giovani talenti che nella nostra città non mancano. Spazio Aereo è una di queste realtà. Nata al Vega nell'ottobre 2013 dall'impulso di un collettivo di artisti e musicisti, nonché di addetti del settore, ha saputo creare non solo uno spazio di grande qualità per l'ascolto della musica e per la promozione di arti performative in genere, ma ha saputo anche catalizzare l'attenzione, con alcune proposte specifiche, sulla scena locale. Si va dal *Power Acoustic*

Sunday, appuntamento settimanale fisso della domenica con la direzione artistica di Francesco Socal, basato su una proposta di grande qualità che coniuga due-tre concerti dedicati al jazz e alle arti improvvisative nella stessa serata, culminanti nelle ormai classiche jam session che si protraggono fino a notte inoltrata, come nella migliore tradizione jazzistica, all'*Open Mic*, esperienza nata nel 2015 sulla scia dei migliori open mic internazionali. Questa positiva esperienza è proseguita quest'anno con lo sdoppiamento evolutivo di *Open Line*, un open mic dedicato espressamente alla musica elettronica, e a *Maracaigo*, spazio dedicato alle giovani band locali e alle nuove proposte, che permette ai gruppi locali di potersi proporre sul palco di Spazio Aereo senza le limitazioni sonore che spesso contraddistinguono inevitabilmente gli spazi dei locali che propongono musica in città. Come nel caso de Il Palco, che da circa tre anni e mezzo ha dovuto riorientare la propria programmazione musicale su proposte acustiche e che ha costruito nel corso di questi anni un'offerta totale di oltre 360 concerti con 250 band e artisti diversi, fino a dicembre 2016 organizzati su due appuntamenti fissi

settimanali. In questi anni l'attenzione de Il Palco è sempre stata rivolta non solo alla programmazione di concerti con vari band e artisti locali, ma anche nuovi artisti nazionali e internazionali, prediligendo il sostegno ai giovani talenti locali. Il successo della formula ha indotto recentemente il locale ad ampliare l'offerta musicale con quattro appuntamenti fissi con musica dal vivo durante la settimana e negli altri giorni con dj set curati, anche in questo caso, da un giovane talento locale. Gli appuntamenti con la musica dal vivo a Il Palco vedono il martedì la rassegna *Artigiani del suono*, uno spazio dedicato alla sperimentazione musicale e all'improvvisazione, il giovedì *Parole e musica*, musiche originali di giovani autori, nuove proposte e cover d'autore, il venerdì *Musiche dal mondo*, dal rock al jazz per raccontare la musica del terzo millennio e la domenica *Musica e passione*, miscellanee musicali per il pomeriggio domenicale. La musica è quanto mai viva in città grazie anche a questi spazi messi a disposizione da privati e associazioni e che costituiscono un valido circuito di riferimento per i musicisti, gli artisti e il pubblico.

Federico Della Puppa



AGLI ALBORI DELLA MUSICA DI MASSA. I GRANDI CORI VERDIANI

Le vicende dei "cori" d'opera, nel corso dei secoli, alternano fortune differenti.

Emanazione dei madrigali nel primo '600, raccordo di commento e sottolineatura espressiva fra le arie solistiche nel barocco, il coro d'opera sconta nel primo '700 l'ostracismo della riforma

d'Opera voluta dall'Arcadia e dalla Scuola napoletana, fino a riaffermarsi con forza nell'800 quale "motore" stesso del melodramma, addirittura strumento quasi obbligato d'inquadramento iniziale dell'azione; forti di una ritrovata centralità, i cori d'opera qui sfornano alcuni capolavori destinati a persistere nell'immaginario collettivo come prodotti musicali a se stanti. La produzione corale di Verdi si colloca sicuramente all'apice del genere; e il denso programma proposto dal Coro del Teatro La Fenice, sotto la direzione del M.^o Claudio Marino Moretti, tocca senza dubbio le pagine più famose che il musicista, simbolo di un secolo e di un Paese alla sua nascita, ha dedicato a questo repertorio. Riaffiora con forza, in questi brani, la forte componente patriottica che l'unisono corale verdiano

ha saputo evocare in ampie fasce di pubblico, soprattutto a partire dal 1948, tramandandone le suggestioni ai giorni nostri. Immediatezza retorica dei testi, compattezza della strumentazione orchestrale, uso estensivo delle percussioni e dei fiati, incisività melodica e ritmica; tutti ingredienti compositivi buoni a infiammare gli spiriti rivoluzionari del tempo, in un'esortazione continua a sollevare il capo verso il "roseo futuro unito" di un Paese che doveva ancora vedere i propri natali. Il Verdi patriota ben presto si sovrappose al Verdi musicista, accettando di buon grado il ruolo che una massa di ammiratori in espansione gli affidava, seppure smussando ben presto gli entusiasmi mazziniani iniziali in un'adesione più realistica al pragmatismo piemontese di Cavour. E così anche il

ruolo del popolo, protagonista indiscusso dei suoi cori, nel tempo mutò da voce passiva degli oppressi a presa di coscienza collettiva, in grado di cambiare lo status quo e di fare la differenza; forse è proprio questo tratto di vigorosa energia, saldato al valore morale che ne anima i testi e resiste ai secoli, che a tutt'oggi imprime ad ogni nota una dimensione empaticamente attuale.

Francesca Sartori

TEATRO TONIOLO SABATO 6 MAGGIO, ore 20.00

Coro del Teatro La Fenice di Venezia
Direttore Claudio Marino Moretti
Ingresso:
Platea, Interi euro 25.00 - Ridotti euro 20.00
Galleria, Interi euro 20.00 - Ridotti euro 15.00



LA MUSICA PUÒ... LE NOTE SENZA SPINE DI TOMMASO USSARDI

La prima cosa che colpisce quando incontri Tommaso Ussardi è il suo sorriso. È ideatore e direttore, con Matteo Parmeggiani, dell'Orchestra Senza spine di Bologna, ed è anche il presidente dell'Associazione che oggi conta circa 300 musicisti, tutti under 35, ne gestisce l'attività orchestrale e molto altro ancora. L'Orchestra nasce solo quattro anni fa, nel 2013, ma già rappresenta un'onda culturale che, dopo aver travolto Bologna, si diffonde libera, con la forza della sua idea di musica colta che non è solo da ascoltare, ma da vivere.

Perché questo nome, Tommaso?

«Il termine Senza spine nasce proprio dalla volontà di togliere le spine a ciò che purtroppo per cultura, per società, per stereotipo è stato in qualche modo offeso dalla storia. Il fatto che un giovane oggi possa provar paura nel solo avvicinarsi all'ascolto di Beethoven è un problema culturale enorme. Per molti giovani la musica classica ha le spine e il nostro impegno sta proprio nel toglierle a tutto ciò che fa paura e che tiene lontani dalla bellezza di questa rosa».

Tommaso è nato a Venezia ed è cresciuto, ha studiato e ha fatto le sue prime scoperte a Mestre. Mi viene quindi spontaneo chiedergli com'era lui da giovane.

«La mia è una famiglia di musicisti e i primi studi musicali sono iniziati sotto la guida di mio padre, compositore e docente. Ma è a tredici anni che ho il primo approccio al piacere della musica, attraverso "lo sfogo" rock. Lì è nata la mia dipendenza dalla musica. Il mio tempo con gli amici lo trascorrevamo alla sala prove Monteverdi di Riviera Magellano. Tommy, il bassista: musica e aggregazione. Sono stati anni fondamentali per la formazione

del mio modo di affrontare la vita. Al liceo Giordano Bruno, le alchimie della chimica mi hanno incuriosito, tanto da scegliere di proseguirne lo studio all'Università di Bologna. Ma le radici musicali familiari e lo spirito della rock band giovanile mi hanno segnato. Così torno agli studi musicali e mi iscrivo al Conservatorio Martini di Bologna, dove completo gli studi di composizione, direzione di coro e direzione d'orchestra e mi diplomò, con il massimo dei voti».

E come ti sei trovato nel clima accademico e paludato del Conservatorio?

«Per sua natura, lo studio di direzione d'orchestra mi ha messo in contatto con molti musicisti della città, con cui ho avviato una stretta collaborazione. Più crescevo e più costruivo progetti con gli amici, tanto più mi rendevo conto dei limiti dell'istituzione, in particolar modo nei confronti della componente studentesca. Il problema che ho sentito di più è stata proprio l'impossibilità di creare "comunità" tra studenti. Ma proprio questa difficoltà, insieme alla mia voglia di aggregazione, mi ha spinto ad attivare una forma di unione tra i compagni di studi che è sfociata con fervida naturalezza nella creazione di un'orchestra, solo ed esclusivamente per il nostro piacere di suonare assieme. Lo spirito è stato proprio quello che spinge gli amici a ritrovarsi in un garage per "provare" un pezzo dei Led Zeppelin o dei Pink Floyd: io e i miei 40 compagni abbiamo messo insieme le nostre energie per eseguire la Quinta sinfonia di Beethoven e il Primo concerto di Liszt per pianoforte e orchestra». Il passaggio dal collettivo all'associazione vera e propria è stato breve, perché quel lavoro fatto insieme ha rivelato una totale condivisione sul modo di vivere la musica. La prima apparizione pubblica ha quasi la forma di un *flash mob*: davanti al teatro Comunale, sotto i portici del centro di Bologna a far da camera acustica, sulle sedie prestate dal bar della piazza, l'orchestra debutta. Ed è successo, stupore e sorrisi.

Oggi è davvero una bella realtà, ricca di collaborazioni con importanti solisti. Un esempio da seguire, a cui augurare uno splendido futuro. Ecco, è anche così che "la musica può".

Intervista a cura di
Massimo Grandese



IL RIPIENO DELLE MERAVIGLIE: LA MAGIA DEI CALLIDO A VENEZIA

C'era una volta l'organo; capitolo glorioso della storia della musica occidentale non sempre a lieto fine, date le condizioni in cui molti strumenti di pregio versano un po' in tutta Italia. A Venezia, gioielli come gli organi Callido sono spesso ridotti a mute decorazioni delle cantorie; con l'aggravante magari di rappresentare, nell'immaginario di molti, una specie di arnese fuori tempo, legato a funzioni devozionali prima che laicamente "musicali". Basterebbe passare per la Chiesa di San Trovaso, e avere la fortuna di ascoltare il registro di Trombe Reali, oppure di Cornetta, o ancora il Ripieno del Principale sotto le dita di qualche musicista di talento, per restare stupefatti. L'occasione c'è, ed è offerta anche quest'anno dal Festival Callido, che grazie all'Associazione Alessandro Marcello, da luglio a settembre, invita veneziani e "foresti" ad immergersi nelle meraviglie sonore degli organi più vitali e suggestivi della laguna. A presto online su culturavenezia. il programma dei concerti, con interpreti d'eccellenza in arrivo da tutta Europa, a ingresso rigorosamente gratuito.

Roberto Ranieri



KATIA E MARIELLE LABÈQUE RIESPLORANO LE SORGENTI SONORE DE "LE SACRE DU PRINTEMPS"

Fra il pianoforte e l'orchestra romantica, fin dall'800, prende corpo un intrigante gioco di specchi. Se da un lato la maggioranza dei brani orchestrali lega la propria gestazione creativa alla tavola armonica della tastiera, ben presto il pianoforte è destinato a rafforzare un proprio idioma sinfonico autonomo; protagonista ottocentesco di un diffuso concertismo domestico, lo strumento velocemente si evolve, risagomando dimensioni e "code" verso una pienezza timbrica più ricca di armonici e dinamiche. Così, specie nelle trascrizioni d'autore delle proprie opere sinfoniche, all'inizio del secolo la riappropriazione dell'originale pianistico fa i conti spesso con l'inseguimento a rovescio di un fantasma sonoro polistrumentale, fra le suggestioni del pianismo "totale" di Ferruccio Busoni e la lezione ancor viva, un po' analitica e "minimalista", del Liszt trascrittore di Bach e Berlioz. Ad eccezione del brano di Glass, concepito per due pianoforti, le trascrizioni di Stravinskij e Debussy che lo straordinario duo Labèque presenta al Toniolo partecipano entrambe di questo clima storico "di passaggio"; con l'avvertenza che si tratta, in realtà, di versioni concepite per un solo pianoforte a quattro mani. In particolare il *Sacre* trascritto da Stravinskij presenta, nelle parole della stessa Marielle Labèque, «problemi legati alla sua destinazione pratica» che si direbbe in questo caso promozionale prima che

divulgativa. E prosegue: «La partitura di Stravinskij suona sicuramente meglio su due pianoforti, in particolare per il ruolo del pedale. Se una melodia che richiede il pedale è ad esempio accompagnata da uno "staccato" che necessita nitidezza, allora l'effetto non può essere reso da un duo su una sola tastiera, mentre i due pianoforti e i loro pedali separati ne consentono la piena eseguibilità sinfonica». È assecondato quindi il pensiero originale dello Stravinskij trascrittore, che rivive e riassume nella tastiera l'energia e l'impatto tellurico del suo capolavoro sinfonico; un potenziamento dello spettro sonoro disponibile, con un occhio di riguardo al suo nitore originario, senza inseguire gli effettismi o le riletture idiomatiche di trascrizioni più moderne. Un brano a tutt'oggi sconvolgente, che Pierre Boulez definì nientedimeno "la pietra angolare della musica contemporanea", e che il duo Labèque cercherà di riattraversare mantenendo intatta la significatività originaria di ogni angolare incastro.

Roberto Ranieri

TEATRO TONIOLO VENERDÌ 12 MAGGIO ore 20.30

Invocations
Katia e Marielle Labèque, *pianoforti*
Musiche di Debussy, Stravinskij, Glass
Ingresso:
Platea: interi euro 25.00, ridotti euro 20.00
Galleria: interi euro 20.00, ridotti euro 15.00



LE PIÙ BELLE COLONNE SONORE: LA GOM E LE SUGGERZIONI MUSICALI DEL CINEMA

L'espressione che dagli anni trenta si usa comunemente per indicare la "musica da film", e cioè "colonna sonora", marca con simbolica esattezza i confini di un rapporto non sempre pacifico fra le due arti; "colonna" indica infatti il tratto verticale di pellicola impegnato dal sonoro, musica ovviamente compresa; la quale dalle composizioni spesso improvvisate del cinema muto, proprio in quegli anni, risaliva a stringere un legame fisico indissolubile col supporto plastico della proiezione, fissando per i più critici una specie di limitazione ideale, se non subordinazione, rispetto al "visivo". Sergio Miceli, grande studioso della materia, consiglia di usare l'espressione "musica per film", indicando semmai la destinazione d'uso, e non un "genere" con regole

proprie; resta il fatto che la qualità musicale di molti brani nati per il cinema, nel corso dei decenni, ha saputo emanciparsi da sé, divenendo spesso "colonna" dell'immaginario collettivo oltre le suggestioni visive della sua gestazione iniziale. È il caso delle composizioni che affollano il programma di questo doppio concerto della Giovane Orchestra Metropolitana, prima all'Auchan il 20 maggio, quindi il giorno successivo, all'aria aperta, in occasione della 1° Festa del Bosco di Mestre. Composizioni accomunate, al di là di stili e registri assai differenti, dalla vocazione di imprimere un suggello artistico autonomo e di grande respiro al corpo simbolico di ciascun film, prima che a singole sequenze o azioni, fino a trascenderlo; con un particolare tributo al genio di Nino Rota, compositore "classico" a tutto tondo ed autore di una produzione strumentale colta e raffinatissima, quanto poco conosciuta, chiamato nei suoi capolavori per il grande schermo a calibrare gli ingredienti assai variabili della propria tavolozza sinfonica, dalle atmosfere sognanti dei legni di *Amarcord* all'energia appassionata degli archi, nella saga indimenticabile de *Il padrino*.

Roberto Ranieri

LA GIOVANE ORCHESTRA METROPOLITANA IN CONCERTO

**SABATO 20 MAGGIO, ORE 18.00
C.C. AUCHAN PORTA DI MESTRE
PIAZZA EVENTI UNIEURO
INFOVOX IN MUSICA:
IOSUONOCINEMA**

**DOMENICA 21 MAGGIO
ore 12.00
FORTE COSENZ, BOSCO DI
MESTRE**

Programma

- Vangelis
1492 la conquista del paradiso
- Nino Rota
Amarcord
- Ennio Morricone
Mission (Gabriel's oboe)
- Nicola Piovani
La vita è bella
- Nino Rota
Il padrino
- Michael Giacchino
Up
- John Williams
Star Wars
- Klaus Badelt
I pirati dei caraibi

Ingresso gratuito



GIOVANI E ORCHESTRA. NOTE BUONE SUL REGISTRO

La GOM - Giovane Orchestra Metropolitana ha felicemente concluso in aprile il secondo anno di laboratori orchestrali, culminati in un primo concerto di grande effetto, *Le più belle colonne sonore*, che ha letteralmente elettrizzato il pubblico del Toniolo. Un gran finale degno dell'attività svolta durante l'anno, che domenica 21 maggio porterà l'ensemble a riproporre il proprio programma di celebri partiture da film, da Nino Rota a John Williams, negli spazi incontaminati del Bosco di Mestre, presso Forte Cosenz, alle ore 12.00. Ma il progetto GOM è solo un punto di partenza, in un percorso musicale destinato ad arricchirsi di nuovi stimoli e opportunità. La Giovane Orchestra Metropolitana nasce nel 2015 grazie alla collaborazione del Comune di Venezia con gli Amici della Musica e la Rete Provinciale delle Scuole a indirizzo musicale della Provincia, sull'onda dell'entusiasmo e convinta adesione da parte di molte famiglie, raccogliendo nell'edizione 2016/17 ancora più sostegno e domande di partecipazione; premessa ideale per un ulteriore ampliamento di orizzonti e di prospettive future. Il Settore Cultura, perno del coordinamento delle attività e riferimento per gli spazi di laboratorio, ha in serbo infatti progetti di più ampio respiro per le attività musicali giovanili. Una prima novità, già a chiusura dell'anno scolastico in corso, prevede l'inserimento del già avviato progetto dell'Orchestra dei Giovani, che negli anni passati si teneva presso la scuola Giulio Cesare di Mestre. Quest'anno i suoi giovani musicisti si sposteranno in un luogo ben più centrale e più consono all'attività orchestrale, il Teatro Toniolo; qui dal 3 al 9 luglio il sipario si leverà dal mattino, a partire dalle attività del campus musicale, con le porte del teatro aperte ai più curiosi che volessero affacciarsi sui "lavori musicali in

corso" dietro le quinte. L'aggregazione delle forze giovanili musicali deve necessariamente rappresentare un punto di forza; è arrivato il momento di "far rete" fra le realtà orchestrali e bandistiche, fino a un recente passato strutture a se stanti, per far sì che le energie spese per costituirle e farle crescere non vadano disperse. Di qui la volontà del Settore di coinvolgere anche la banda Sinopoli, nata grazie alla tenacia di un gruppo di genitori di ragazzi diplomati alle scuole ad indirizzo musicale di Marghera, e di alcuni professori di strumento della scuola Luigi Einaudi, nell'intento di non disperdere ciò che i ragazzi hanno imparato nel corso dei tre anni di scuola secondaria di primo grado, oltre a rappresentare un forte intento aggregativo e di condivisione tra giovani musicisti di pari livello. Anche il Settore delle Politiche Giovanili, nell'immediato futuro, avrà l'opportunità di interagire con il Settore Cultura, occupandosi della supervisione, del coordinamento e dell'organizzazione di aspetti operativi e di coinvolgimento del territorio. La musica potrà e dovrà essere quello che per sua natura rappresenta: un collante trasversale, la forza propulsiva da cui le nuove generazioni possano trarre la giusta spinta creativa per guardare avanti, per un arricchimento umano, prima che tecnico, sempre maggiore. In questo senso, a brevissimo entreranno in gioco le nuove sale prova al piano terra della Hybrid Tower, spazio apparentemente freddo e grigio, in realtà incubatore formidabile di stimoli nuovi, progetti inediti. Qui le nuove generazioni, iniziando ad utilizzare questi spazi e riempirli di suoni, riusciranno ben presto a trasformare le loro grigie colonne portanti di cemento armato nelle colonne sonore di nuove sfide possibili.

Laura Rubin



VENICE OPEN STAGE. UN PROGETTO NATO DAL BASSO, CHE DA 5 ANNI ANIMA L'ESTATE VENEZIANA

Sono passati 5 anni da quando un gruppo di 15 studenti dello Iuav, coordinati da un regista, un attore e un'organizzatrice teatrale, si lanciano nella folle impresa di mettere in piedi un festival di teatro internazionale a Venezia dedicato alle università e accademie di recitazione. Non hanno niente, se non poche migliaia di euro di budget, tanta determinazione e una bella dose di incoscienza. Non hanno un teatro, allora se lo costruiscono, all'aperto: palcoscenico, gradinate, quinte, camerini, tutto. La loro casa diventa Campazzo San Sebastiano, uno dei campi più suggestivi di Venezia, e da lì inizia la loro avventura. Un'avventura fatta di numerosi problemi da risolvere,

superati ogni volta grazie al grande entusiasmo di questo gruppo di volontari e alla loro capacità di gettare il cuore oltre l'ostacolo, a dimostrare che l'appellativo di "bamboccioni" dato troppe volte a questa generazione è assolutamente fuori luogo. Anno dopo anno il Venice Open Stage ha iniziato a instaurare importanti rapporti di collaborazione con le istituzioni veneziane, Iuav e Settore Cultura del Comune di Venezia in primis, e con le maggiori scuole di recitazione europee, diventando un punto di riferimento internazionale per il teatro giovanile, e ricevendo importanti riconoscimenti come il patrocinio del Ministero della Cultura. Ma soprattutto, il festival è riuscito a ritagliarsi uno spazio di primo piano nella programmazione culturale cittadina, permettendo a oltre dieci mila veneziani di assistere gratuitamente a circa 50 spettacoli in quattro anni,

interpretati da 400 allievi attori in 9 lingue differenti. Numeri impressionanti per un progetto nato dal basso. Quei ragazzi oggi non sono più ragazzi, hanno finito l'università e molti di loro collaborano come organizzatori, tecnici e grafici con importanti aziende, teatri e fondazioni veneziane. Eppure anche quest'anno, per la quinta volta, torneranno in campo ad allestire il loro teatro all'aperto, ad ospitare gli allievi attori delle più importanti scuole europee, a fornire un servizio culturale gratuito a una città che vede sempre più teatri chiudere e trasformarsi in qualcos'altro. Anche quest'anno, come ogni anno, non mancheranno novità e sorprese. Nuove scuole si affacceranno in laguna, come la prestigiosa Guildhall di Londra. Ci saranno spettacoli pomeridiani, momenti di dibattito con personalità dello spettacolo e laboratori tenuti da docenti di prestigio. La novità più importante sarà la nascita di una sessione off con tre serate dedicate alle compagnie emergenti. Nell'attesa che venga definito il calendario, il primo aprile è partita la campagna di crowdfunding sulla piattaforma Crowdfunder per la copertura delle spese del festival, come sta per partire il reclutamento in tutta Italia di tirocinanti e volontari che vogliono vivere in prima persona un'esperienza legata all'organizzazione e alla gestione di un evento dal vivo. Poi, dall'uno al 12 luglio "quelli del Venice" accoglieranno il pubblico veneziano in Campazzo San Sebastiano con nuovi affascinanti spettacoli sotto le stelle.



NOT ONLY FOR KIDS CAMPUS ESTIVO 2017

L'estate è ormai alle porte, le scuole chiudono e per migliaia di

famiglie con figli in età scolare è il tempo di trovare delle realtà in grado di offrire delle attività extrascolastiche in ambienti educativi.

Il nostro territorio fortunatamente offre svariate opportunità, una di queste è senz'altro il campus estivo organizzato dal centro Culturale Candiani ormai giunto con grande successo alla sua terza edizione. Decidere di progettare un campus estivo è un "affar serio"...in realtà tutto ciò che gira intorno al mondo dei bambini e dei ragazzi non va mai sottovalutato.

Il centro Candiani in questo senso opera da molti anni perché la didattica che si offre a scuole e famiglie abbia un valore aggiunto in termini di competenze e di valori educativi.

Anche per quanto riguarda il campus estivo, il centro presenta una proposta unica nel suo genere perché solo di due settimane, con un orario che consente al bambino di avere poi del tempo libero per riposare e per vivere la dimensione della vacanza.

Un tempo concentrato ma di grande qualità, la proposta che quest'anno il centro Candiani offre al territorio sarà

legato all'esperienza dell'arte contemporanea.

Arte contemporanea come linguaggio da scoprire e sperimentare.

Durante la prima settimana, è prevista un'uscita alla galleria Bevilacqua La Masa dove i ragazzi avranno la possibilità di respirare opere realizzate con mezzi e materiali inusuali per poi sperimentarli i giorni successivi durante i laboratori. Mondrian Calder Bay e Burri sono alcuni degli artisti che verranno presi come riferimento per accompagnare i partecipanti alla sperimentazione e alla scoperta di nuovi linguaggi comunicativi.

Nella seconda settimana si avrà l'opportunità di visitare la mostra da "Tiziano a Fontana..." presente in quel periodo al centro Candiani, e anche in questa occasione la conoscenza del segno come risultato di un gesto, come percorso interiore, come progettazione; diventeranno nuove modalità per costruire alfabeti di

segni. Sono previsti per la seconda settimana laboratori come la Xilografia e la sperimentazione grafica al computer.

Silvia Fabris

CENTRO CULTURALE CANDIANI NOT ONLY FOR KIDS CAMPUS ESTIVO 2017

Settimane dal 12 al 16 e dal 19 al 23 giugno, dalle ore 9.00 alle ore 12.30

Iscrizioni a partire da lunedì 8 maggio

Per informazioni sul programma completo e iscrizioni, contattare i numeri 0412386 116 - 117 o scrivere a:

notonly.candiani@comune.venezia.it



I ragazzi premiati sul palco del Momo in una precedente edizione

PICCOLI PALCOSCENICI, NUOVI ORIZZONTI

Tutto è pronto al Teatro Momo per Piccoli Palcoscenici, la rassegna-concorso che da 22 anni affolla di giovani proposte teatrali l'ultimo scorcio mestrino di primavera. "Piccoli", appunto; non a indicare esperienze teatrali a scala ridotta, o spettacoli in sedicesimo; le dimensioni valgono semmai a fissare un punto di partenza simbolico, dove gli strumenti dei laboratori scolastici e le iniziative dell'associazionismo teatrale più attento si rimettono in gioco, disegnano nuovi approcci ad una

significazione del mondo che passi per la scena, fra tradizione e sperimentazione, rivolgendosi all'antico o frugando fra le contraddizioni del presente. Anche quest'anno la formula prevede due sezioni, la prima dedicata alle attività scolastiche di formazione presso le scuole superiori, la seconda ai laboratori teatrali sul territorio, con un denominatore comune rappresentato dalla giovane età dei partecipanti. La varietà delle proposte, la diversità di approcci alla scena rendono Piccoli Palcoscenici una formidabile cartina tornasole per un immaginario teatrale che, anno

dopo anno, reinventa se stesso e riprende parola "dal basso". Sul versante delle scuole, si può rilevare un bivio fondamentale, nella gestazione metodologica delle proposte. Da una parte alcuni lavori rendono conto di un iter condiviso in ogni aspetto ideativo e produttivo dello spettacolo, con l'elaborazione da zero di un testo e delle sue strategie di messa in scena; qui, il teatro si fa terreno per una scommessa totale, sotto una guida che regoli virtuosamente il traffico fra suggestioni e opzioni realizzative, urgenze espressive e fondamentali di scena. È il caso

ad esempio di *Manicomius* del Liceo Tito Livio di Padova (lunedì 5 giugno), testo interamente scritto dai ragazzi, ove il circo omonimo diviene stralunata allegoria delle contraddizioni dell'oggi; o di *Con gli occhi degli altri* (mercoledì 7 giugno) dell'Istituto Masotto di Noventa Vicentina, nato da una riflessione condivisa sul tema del terrorismo e del "peso" eticamente variabile dei suoi contesti politici di radicamento. Altrove, temi di rilevanza sociale riaffiorano attraverso filtri letterari più stabili, dando luogo a progetti di rilettura scenica che ne rivitalizzino efficacemente i contenuti; è il caso di *Acquagranda/1966* del Liceo Don Fogazzaro di Vicenza (martedì 6 giugno), dove il famoso romanzo-cronaca di Roberto Bianchin diventa tessuto connettivo per una riflessione sulla natura delle catastrofi naturali e le responsabilità dell'uomo; o de *Il recinto* dell'Istituto Marchesi di Padova (lunedì 15 maggio), riflessione scenica sul tema dell'odio e del pregiudizio razziale ispirata dal libro di John Boyne *The boy in the striped pyjamas*. Non mancano anche quest'anno le rivisitazioni dei "classici" teatrali di tutti i tempi, come *La Lisistrata* del Liceo G. Veronese di Chioggia (martedì 23 maggio), o *Alceste, quanto è difficile dirsi addio* del Liceo Pigafetta di Vicenza (mercoledì 17 maggio), per finire con i *Quattordici piccoli indiani* presentato dal Liceo Berto di Mogliano (giovedì 1 giugno), tratto dal (quasi) omonimo capolavoro di Agatha Christie; occasioni di rilettura ove riaffiora

spesso, talvolta ancor più che nei titoli più "moderni", una sensibilità tutta contemporanea, sicuramente una riflessione sui codici espressivi in grado di riaffermarne l'universalità. Novità di quest'anno, già preannunciata nel numero precedente, l'apertura di un canale "più diretto" col pubblico; raccoglieremo infatti qui, in una rubrica dal titolo *Piccoli temi scenici*, le impressioni a caldo che ogni anno si riversano, con estrosa abbondanza, nelle schede riservate alle valutazioni del pubblico, distribuite dopo ogni spettacolo. Buon divertimento a tutti, e buona scrittura!

Roberto Ranieri

TEATRO MOMO Piccoli Palcoscenici

Rassegna - concorso per laboratori teatrali degli Istituti di Istruzione Superiore e dei giovani

16 appuntamenti
da sabato 13 maggio a giovedì 9 giugno
(vedi i dettagli in agenda)

Serata conclusiva con proclamazione e premiazione dei vincitori:
giovedì 9 giugno ore 21.00

ingresso gratuito



**JEAN ROUCH/CINE-TRANCE:
L'AFRICA ALL'OMBRA DELLA
CINEPRESA**

I lavori di Jean Rouch (1917-2004), più di settanta film di vario metraggio, presero luce al tramontare del secondo conflitto mondiale, quando l'allora ingegnere ed etnologo parigino si trasferì in Niger per conto dell'Institut Française d'Afrique Noire e del CNRS francese. A risultare decisivo, fu l'acquisto in una bancarella al mercato delle pulci di una cinepresa 16mm, in quel periodo considerata un formato per amatori. La rilevanza dei materiali filmici riportati indietro da Jean Rouch, sconvolgerà talmente tanto il piccolo gruppo di colleghi e amici che li videro proiettati per la prima volta a Parigi (tra cui Michel Leiris, Marcel Griaule, Claude Lévi-Strauss, fino a Edgar Morin e Jean-Luc Godard) che *Au pays des mages noirs*, uno dei suoi primissimi film, fu anche il primo in Europa ad essere riversato in una pellicola 35mm. Proprio

a causa delle costrizioni tecniche, tutto quello che il cineasta filma sul campo è come un buco nero che infrange totalmente le grammatiche del cinema tradizionale: una voce solitaria, distante dai canoni imposti da un sistema che funziona come un'industria, come una macchina commerciale con tutte le sue regole. Secondo Jean Rouch, per fare un film basta essere in due: colui che filma e colui che è filmato. Gli anni Cinquanta furono anche l'epoca in cui, all'interno del mondo accademico, cominciò ad emergere lentamente il problema della soggettività di chi compie la ricerca antropologica, seppur bisognerà attendere ancora la pubblicazione dei diari privati di Bronisław Malinowski (1967) per alimentare ufficialmente queste discussioni. Anche in questo caso, i metodi adottati da Jean Rouch durante le sue ricerche, lo condurranno via via a sperimentare rapporti nuovi con coloro che riprende, tanto che accadrà sovente di vedere questi trasformarsi in collaboratori:

stare non solamente davanti alla cinepresa, ma anche dietro al processo di realizzazione dei film. Questo approccio improntato sulla conoscenza intersoggettiva, dove il cineasta prova a mescolare le carte sconvolgendone l'ordine, è quel fenomeno che lui chiamava «anthropologie partagée». L'lo cineasta da una parte, l'lo etnologo dall'altra: non due punti di arrivo ma le basi strutturali della sua personalità. Un'antinomia è inoltre presente all'interno del suo fare cinema: la cinepresa che riprende in vicinanza cacce violente, riti di possessione collettivi, tuffi in un fiume, è per Jean Rouch lo stesso strumento che gli permette di stare distante, impassibile rispetto alla percezione emotiva dell'occhio umano che osserva e trova un contatto tangibile, trasforma, resuscita la materia che ha di fronte. Questo stato di mezzo, questo spazio di confine, noto come "Cine-trance", è costruito per mezzo del montaggio in macchina e della centralità della ripresa (è importante ciò che ti sta di fronte, non ciò che hai dentro la tua testa, direbbe Godard). Mercoledì 31 maggio 2017, esattamente a cento anni dalla sua nascita, a partire dalle ore 17, la Casa del Cinema Pasinetti lo ricorderà con un incontro e alcune proiezioni.

Filippo Foscari

**LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
MERCOLEDÌ 31 MAGGIO
ore 17.00
Ingresso libero**



**INCONTRI-CONFRONTI
SOSTENIBILITÀ**

Gli Archivi della Sostenibilità (ARCSOS) sono un progetto dell'Università di Ca' Foscari di Venezia, co-coordinato da Giorgio Conti e Guido Perin. Gli ARCSOS rappresentano uno strumento transdisciplinare e dinamico nell'ambito delle azioni implementate dall'ateneo per promuovere un orientamento olistico alla sostenibilità. In particolare si riferiscono al potenziamento della didattica, della ricerca e della divulgazione scientifica orientate alla sostenibilità. Sono formati da estese raccolte di documentazione multimediale -libri, pubblicazioni, ricerche, materiali "grigi" cartacei e online - prevalentemente di carattere scientifico, dedicate alla sostenibilità integrata (etica, ambientale, economica, socioculturale), alla tossicologia ambientale ed alla salute umana. Promuovono seminari, convegni e incontri in ambito universitario ed extrauniversitario. Dal 1999 hanno organizzato, con il coordinamento scientifico di Giorgio Conti, con cadenza mensile (sono stati circa cinquanta), al Centro Culturale Candiani di Mestre, gli Incontri-Confronti sulla Sostenibilità, che hanno visto la partecipazione di testimoni e relatori italiani ed internazionali su temi di grande attualità: dall'inquinamento ambientale agli eco-profughi, dalla alimentazione sostenibile al risparmio energetico, dalla finanza etica alla sicurezza informatica, dagli squilibri tra Nord e Sud del mondo ai diritti umani, dalle utopie concrete a buone pratiche di sostenibilità. Agli incontri hanno collaborato: Amnesty International, Fair Trade, Greenpeace, Medici senza Frontiere, Oxfam, Save the Children, ecc. L'incontro sulla Sostenibilità al Candiani del 31 maggio 2017 verterà su La Sostenibilità integrata cambierà l'Italia? Piccole e buone pratiche di sostenibilità integrata per condividere stili di vita e un ben-essere equo e solidale, verranno presentati il docufilm: *Viaggio in camper nell'Italia che... cambia!* di Daniel Tarozzi e il libro di Paolo Cacciari *101 piccole rivoluzioni. Storie di economia solidale e buone pratiche dal basso* (Altreconomia ed., 2016). Per il 21 giugno, sempre al Candiani,

si discuterà su *Salute + Sostenibilità = Ben-Essere. Dal wellness individuale al benessere collettivo e dell'ambiente. Innovare la medicina preventiva e promuovere quella di genere*. Parteciperanno Michele De Boni, primario di Gastroenterologia presso l'ospedale di Feltre e responsabile scientifico di campagne di prevenzione sanitaria a scala territoriale, Francesca Merzagora, presidente di Onda - Osservatorio nazionale sulla salute della donna. L'obiettivo di Onda è promuovere una cultura della salute di genere a livello istituzionale, sanitario-assistenziale, scientifico-accademico e sociale per garantire alle donne il diritto alla salute secondo principi di equità e pari opportunità. Guido Perin, eco tossicologo, co-coordinatore degli Archivi della Sostenibilità, e Maria Teresa Russo, filosofa morale, docente di filosofia morale/etica e deontologia professionale dell'Università Roma 3.

Giorgio Conti

**CENTRO CULTURALE CANDIANI
MERCOLEDÌ 31 MAGGIO
ore 17.30**

La sostenibilità integrata cambierà l'Italia? Piccole e buone pratiche di sostenibilità integrata per condividere stili di vita e un ben-essere equo e solidale.
Docu-film
Viaggio in camper nell'Italia che... cambia! (Italia, 2014) di Daniel Tarozzi
Libro
101 piccole rivoluzioni. Storie di economia solidale e buone pratiche dal basso (Altreconomia edizioni, 2016) di Paolo Cacciari

**MERCOLEDÌ 21 GIUGNO
ore 17.30**

Salute + Sostenibilità = Ben-Essere Dal wellness individuale al benessere collettivo e dell'ambiente. Innovare la medicina preventiva e promuovere quella di genere.

sala conferenze quarto piano
Ingresso libero



LETTERATURE E PAESAGGIO

«Un luogo sorge nella mente prima di tutto attraverso il potere dell'osservazione, i doni dell'occhio e dell'orecchio, della lingua, del naso e delle dita; successivamente la memoria ce lo riconsegna, gli consente di crescere in profondità e complessità. Fin dove arrivano le testimonianze del passato, questo è quanto abbiamo di più

prezioso: il paesaggio e la memoria. Il primo ci nutre, figurativamente e letteralmente. La seconda ci protegge dalle menzogne e dalla tirannia.»
Così scrive Barry Lopez, nel suo libro *Una geografia profonda*. Scritti sulla terra e sull'immaginazione, ci indica quanto importante sia conservare i paesaggi e la nostra storia dentro di essi, mantenendone vivo il ricordo. Sono i nomi delle cose, i profumi, i

legami con le nostre terre d'infanzia a dare forma ad una comunità. Con Letterature e paesaggio la Biblioteca Civica VEZ traccia un sentiero che coglie sguardi, sensibilità, scritte sulla relazione profonda tra interiorità umana e territorio. Narrazioni di incontri, di luoghi e angoli sperduti, di alberi. Esplorazioni di antichi giardini, boschi e ritagli metropolitani da conoscere e scoprire attraverso l'immaginazione o il camminare lento.
In luce racconti in cui la cura, l'attenzione e l'amore, verso l'ambiente circostante diventano linfa per il vivere quotidiano. Ecco come un piccolo riccio femmina, di 25 grammi, può cambiare l'esistenza a un veterinario che si è sempre occupato di grandi animali o come i boschi abbiano a che fare anche con le nostre radici spirituali. Testimonianze di mercanti di cappelli e suonatori ambulanti, pittori e scrittori, per svelare paesaggi a margine del nostro paese. Racconti in cui affiorano vite, voci e suoni che disegnano il tempo - tra passato e futuro - in una rivoluzione dello sguardo in cui il particolare colto può diventare speranza.

Monica Pistolato

MARTEDÌ 2 MAGGIO

CENTRO CULTURALE CANDIANI NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO GIOCO – Artistica-mente
 LudoLab III piano, ore 17.00
 Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI

ore 17.30 e 20.30
Progetto Europeo Erasmus Plus
No pasaran! Memorie di passione e libertà (2003, 59') di Fabio Grimaldi e Pietro D'Orazio
 Ingresso soci CinemaPiù

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 16.00
Pianeta acqua
Musica sull'acqua, seduzione e suggestioni nella musica d'arte
 in collaborazione con l'Università del Tempo Libero di Mestre a cura di Mario Bonicelli e Guia Camarri, associazioni Città Sonora e Musicalive
 Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI

ore 17.00
Incontri con gli autori
 Proiezione del film **Dalla parte giusta. Storie di partigiane vicentine** (2015) di Manuela Pellarin
 Presenti in sala Maria Teresa Segà e l'autrice. A cura di Iveser e Associazione rEsistenze
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI

sala seminariale I piano, ore 17.30
Men And Women Of Letters And The History Behind Them
 Alcuni scrittori di racconti di fantasmi inglesi ed arriverci all'anno prossimo a cura di Michael Gluckstern in collaborazione con l'Università Popolare di Mestre
 Ingresso libero

BIBLIOTECA VEZ, ore 18.00

Letterature e paesaggio
 Massimo Vacchetta, veterinario Antonella Tomaselli, giornalista e blogger presentano il loro libro **25 grammi di felicità. Come un riccio può cambiarti la vita** (Sperling & Kupfer, 2016)
 Ingresso libero

GIOVEDÌ 4 MAGGIO

CENTRO CULTURALE CANDIANI NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO CINEMA
 LudoLab III piano, ore 17.00
Galline in fuga (*Chicken Run*, USA, 2000, 84') di Nick Park e Peter Lord
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI

sala conferenze IV piano, ore 17.00 e 20.30
CINEMA SENZA DIRITTI
Rassegna di cinema palestinese
 Presentazione della rassegna e a seguire **Wanted 18** (*Palestina*, 2014, 75') di Amer Shomali
 Film sottotitolato - Ingresso libero

BIBLIOTECA BRUNO BRUNI

FAVARO VENETO, ore 17.30
Autori a Km 0
 Giovanni Turra, critico letterario, incontra Isabella Panfido, autrice di **Lagunario** (Edizioni Santi e Quaranta, 2016)
 Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI

Sguardi sul cinema israeliano
Il Pitigliani Kolno'a Festival a Venezia
 ore 17.30: **The Little Dictator** (*Hadictator hakatan*, 2015, 29') di Nurith Cohn; segue **Cupcakes** (*Bananot*, 2013, 90') di Eytan Fox
 ore 20.30: **The Farewell Party** (*Mita Tova*, 2014, 90') di Tal Granit e Sharon Maymon
 Ingresso soci CinemaPiù e soci ADEI

TEATRO MOMO, ore 20.00

Studio finale del laboratorio teatrale **Hit Parade Goldoni anni '80** diretto da Mattia Berto
 Ingresso libero

VENERDÌ 5 MAGGIO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 17.30
Il Piave patrimonio dell'umanità
 Conferenza
Le segherie del Piave
 A cura di Giorgio Zoccolotto, in collaborazione con Centro Studi Storici
 Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI

ore 17.30 e 20.30
Prima della Dolce vita: Nino Rota nel cinema popolare italiano del secondo dopoguerra
Le miserie del signor Travet (1945, 100') di Mario Soldati
 Ingresso soci CinemaPiù

CENTRO CULTURALE CANDIANI

sala espositiva III piano, ore 18.00
 inaugurazione della mostra **Paolini Villani, la "Compagnia veneziana delle Indie". 100 anni di lavorazione delle droghe, delle spezie e dei coloniali tra Venezia, Mestre e Porto Marghera**
 Ingresso libero

SABATO 6 MAGGIO

TEATRO TONIOLO, ore 20.30
Io sono musica
Cori verdiani
 Coro e cantanti solisti del Teatro La Fenice di Venezia
 Direttore Claudio Marino Moretti
 Biglietti: interi platea euro 25, galleria euro 20, ridotti platea euro 20, galleria euro 15

DOMENICA 7 MAGGIO

TEATRO GOLDONI, ore 17.00
Progetto Goldoni Metropolitano
 Presentazione studio finale **Follow Carlo Goldoni**
 regia di Mattia Berto
 Ingresso gratuito

LUNEDÌ 8 MAGGIO

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI

ore 17.30 e 20.30
Prima della Dolce vita: Nino Rota nel cinema popolare italiano del secondo dopoguerra
Roma città libera (1946, 81') di Marcello Pagliero
 Ingresso soci CinemaPiù

MARTEDÌ 9 MAGGIO

CENTRO CULTURALE CANDIANI NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO GIOCO – Artistica-mente
 LudoLab III piano, ore 17.00
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI

sala conferenze IV piano, ore 17.30 e 20.30
CINEMA SENZA DIRITTI
 Rassegna di cinema palestinese
Laylas' Birthday (Palestina, 2008, 71') di Rashid Masharawi
 Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI

ore 17.30 e 20.30
Progetto Europeo Erasmus Plus
Paisà (1946, 124') di Roberto Rossellini
 Ingresso soci CinemaPiù

MULTISALA ROSSINI, orari da definire

La grande arte al cinema
Il giardino degli artisti.
L'impressionismo americano
 (*The Artist's Garden: American Impressionism*, 2017) di Phil Grabsky
 Biglietti: intero euro 10, ridotto euro 8, validità Fidelity Card

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 16.00
Storia di un anno di lotta alla Sava
 a cura di Chiara Puppini in collaborazione con Università del Tempo Libero di Mestre
 Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI

ore 17.00
Incontri con gli autori
 Presentazione del libro **Così parlò Monicelli** (Edizioni dell'asino, 2017) a cura di Anna Antonelli, con interventi di Roberto Ellero, Goffredo Fofi e della curatrice.
 A seguire proiezione di **Totò e Carolina** (1953, 93') di Mario Monicelli, versione integrale comprensiva dei tagli di censura
 Ingresso libero

BIBLIOTECA VEZ, ore 18.00

Letterature e paesaggio
 Letizia Querenghi, storica del giardino, presenta **Giardini, piante e geometrie, dall'Oriente a Venezia**
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI

sala conferenze IV piano, ore 18.30
 Conferenza illustrativa della mostra **Nella luce del tempo. Gigi Candiani (1903 – 1963)**
 Ingresso libero

MULTISALA ROSSINI, orari da definire

La grande arte al cinema
Il giardino degli artisti.
L'impressionismo americano
 (*The Artist's Garden: American*

Impressionism, 2017) di Phil Grabsky
 Biglietti: intero euro 10, ridotto euro 8, validità Fidelity Card

GIOVEDÌ 11 MAGGIO

CENTRO CULTURALE CANDIANI NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO CINEMA
 LudoLab III piano, ore 17.00
Wallace & Gromit – La maledizione del coniglio mannaro (*Wallace & Gromit - The Curse of the Were Rabbit*, Gran Bretagna, 2005, 85') di Steve Box e Nick Park
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI

sala conferenze IV piano, ore 17.30 e 20.30
CINEMA SENZA DIRITTI
 Rassegna di cinema palestinese
Speed Sisters
 (Palestina, 2015, 80') di Amber Fares
 Film sottotitolato - Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI

Sguardi sul cinema israeliano – Il Pitigliani Kolno'a Festival a Venezia
 ore 17.30: **Viviane** (*Gett, Hamishpat shel Viviane Amsalem*, 2014, 116') di Ronit e Shlomi Elkabetz
 ore 20.30: **Tikkun** (2015, 120') di Avishai Sivan
 Ingresso soci CinemaPiù e soci ADEI

BIBLIOTECA VEZ, ore 18.00

Autori e letture a Km zero
 Pierluigi Rizzato, giornalista incontra Aristide Salvatici, autore di **Venezia sempre, storia e civiltà** (Mursia, 2014)
 Ingresso libero

TEATRO MOMO, ore 21.00

Studio finale del laboratorio teatrale
Arlecchino incontra Shakespeare
 a cura di Accademia Teatrale Veneta
 Ingresso libero

GIORGIONE MOVIE D'ESSAI

orari da definire
Via Egnatia e i cammini storici
I volti della Via Francigena (2016, 55') di Fabio Dipinto, in collaborazione con associazione culturale FuoriVia.
 Presente il regista in sala
 Biglietto unico euro 5

VENERDÌ 12 MAGGIO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 17.30
 presentazione del libro **Paolini Villani, la "Compagnia veneziana delle Indie". 100 anni di lavorazione delle droghe, delle spezie e dei coloniali tra Venezia, Mestre e Porto Marghera** (Il Poligrafo di Padova, 2017) di Giorgio Roverato, Massimo Orlandini, Silvana Alessandrini e Alvisè Zoppolato
 Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI

ore 17.30 e 20.30
Prima della Dolce vita: Nino Rota nel cinema popolare italiano del secondo dopoguerra
Amanti senza amore (1946, 73') di Gianni Franciolini
 Ingresso soci CinemaPiù

TEATRO TONIOLO ore 20.30

Io sono musica
Invocations
 Katia e Marielle Labèque, *pianoforti*
 Musiche di Debussy, Stravinskij, Glass
 Biglietti: interi platea euro 25, galleria euro 20, ridotti platea euro 20, galleria euro 15

CENTRO CULTURALE CANDIANI

auditorium IV piano, ore 21.00
CANDIANI GROOVE / Cantautori Cantastorie
MARINA REI
Unplugged Tour 2017
 Ingresso: intero euro 8, ridotto euro 5, ridotto speciale per i giovani fino ai 29 anni (posti limitati) euro 3

SABATO 13 MAGGIO

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
 Serata inaugurale, fuori concorso
Il Mercante di Venezia (The making off)
 Studio finale del laboratorio teatrale condotto da Andrea Pennacchi e Alessandra Quattrini, Associazione Teatro Boxer
 Ingresso libero

LUNEDÌ 15 MAGGIO

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI
 ore 17.30 e 20.30
Prima della Dolce vita: Nino Rota nel cinema popolare italiano del secondo dopoguerra
Come persi la guerra (1947, 90') di Carlo Borghesio
 Ingresso soci CinemaPiù

TEATRO MOMO, ore 21.00

Piccoli Palcoscenici
 Sezione scuole, in concorso
Il Recinto
 I.S.S. Concetto Marchesi, Padova
 Ingresso libero

MARTEDÌ 16 MAGGIO

CENTRO CULTURALE CANDIANI NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO GIOCO – Artistica-mente
 LudoLab III piano, ore 17.00
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI

sala conferenze IV piano, ore 17.30 e 20.30
CINEMA SENZA DIRITTI
Rassegna di cinema palestinese
Roshmia (Palestina, 2014, 70') di Salid Abu Jaba
 Film sottotitolato - Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI

ore 17.30 e 20.30
Progetto Europeo Erasmus Plus
La notte di San Lorenzo (1982, 105') di Paolo e Vittorio Taviani
 Ingresso soci CinemaPiù

TEATRO MOMO, ore 21.00

Piccoli Palcoscenici
 Sezione giovani, in concorso
4 cenerentole in cerca d'autore
 Laboratorio Stabilimento Teatrale Officine Spinelli Junior, Spinea (VE)
 ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI

auditorium IV piano, ore 21.00

Candiani Groove
CHES SMITH, CRAIG TABORN,
MAT MANERI
The Bell

Ingresso: intero euro 8, ridotto euro 5, ridotto speciale per i giovani fino ai 29 anni (posti limitati) euro 3

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 16.00
Marghera quartiere giardino e
successive trasformazioni
a cura di Sergio Barizza
in collaborazione con Università del
Tempo Libero di Mestre
Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.00
Incontri con gli autori
Presentazione del libro **Porto**
Marghera. Cento anni di storie
(1917-2017) (Helvetia Editrice, 2017).
Lecture, immagini e suggestioni a cura
di Elisabetta Tiveron, Tiziana Plebani,
Cristiano Dorigo e dell'editore
Ingresso libero

BIBLIOTECA VEZ, ore 18.00
Letterature e paesaggio
Iva Scarpa, Associazione Mozaik
incontra
Tiziano Fratus, autore di
L'Italia è un bosco. Storie di grandi
alberi con radici e qualche fronda
(Editori Laterza, 2015)
Ingresso libero

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
Sezione scuole, in concorso
Alcesti, quanto è difficile dirsi addio
Liceo Statale Antonio Pigafetta, Vicenza
Ingresso libero

GIOVEDÌ 18 MAGGIO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO CINEMA
LudoLab III piano, ore 17.00
Pirati! Briganti da strapazzo (*The*
Pirates! Band of Misfits, Gran Bretagna/
USA, 2012, 84') di Peter Lord e Jeff
Newitt
Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 17.30
Cinema senza barriere
Monuments Men (USA, Germania,
2014, 118') di George Clooney
In collaborazione con Servizio Città
per tutti del Comune di Venezia, UIC
(Unione Italiana Ciechi) sezione di
Venezia e ENS (Ente Nazionale Sordi
onlus) provinciale.
L'ingresso è gratuito previa
prenotazione scrivendo a:
cittapertutti@comune.venezia.it
Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala seminariale I piano, ore 17.30
Introduzione alla mostra **Paolini**
Villani, la "Compagnia veneziana
delle Indie"
a seguire visita guidata
Ingresso libero

BIBLIOTECA BRUNO BRUNI
FAVARO VENETO, ore 17.30
Autori e letture a Km zero

Beatrice Barzaghi e Maria Fiano
presentano il libro **Guida alla Venezia**
ribelle (ed. Voland, 2015)
Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
Sguardi sul cinema israeliano
Il Pitigliani Kolno'a Festival a
Venezia
ore 17.30: **Tikkun** (2015, 120')
di Avishai Sivan
ore 20.30: **Zero Motivation** (*Efes*
beyahasei enosh, 2014, 120') di Talya
Lavie
Ingresso soci CinemaPiù e soci ADEI

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 21.00
CANDIANI GROOVE / Cantautori
Cantastorie
Caro Lucio ti scrivo (Italia, 2017, 89')
di Riccardo Marchesini
Ingresso libero

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
Sezione giovani, in concorso
Le allegre mogli del mondo
Laboratorio Associazione culturale
Yourban, Tiene (VI)
Ingresso libero

VENERDÌ 19 MAGGIO
LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
ore 17.30 e 20.30
Prima della Dolce vita: Nino Rota
nel cinema popolare italiano del
secondo dopoguerra
Senza pietà (1948, 90') di Alberto
Lattuada
Ingresso soci CinemaPiù

TEATRO TONIOLO, ore 21.00
Orchestra Popolare di Venezia
Le più belle canzoni della tradizione
veneziana dal 700 ad oggi
con Stefano Olivato, Sir Oliver Skardy,
Eddy De Fanti, Angela Milanese,
Davide Ragazzoni, Caffè Sconcerto
Ingresso: posto unico euro 10

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
Sezione giovani, in concorso
Il settimo saggio brancola nel buio
Laboratorio Teatro Idea, Mestre
Ingresso libero

SABATO 20 MAGGIO
CENTRO AUCHAN, ore 18.00
Le più belle colonne sonore
La Giovane Orchestra Metropolitana
in concerto
Ingresso libero

DOMENICA 21 MAGGIO
FORTE COSENZ, BOSCO DI MESTRE
ore 12.00
Le più belle colonne sonore
La Giovane Orchestra Metropolitana
in concerto
Ingresso libero

LUNEDÌ 22 MAGGIO
LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
ore 17.30 e 20.30
Prima della Dolce vita: Nino Rota
nel cinema popolare italiano del
secondo dopoguerra
Sotto il sole di Roma (1947, 104') di

Renato Castellani
Ingresso soci CinemaPiù

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
Sezione giovani, in concorso
Lear
Laboratorio teatrale Campus
Company, Schio (VI)
Ingresso libero

MARTEDÌ 23 MAGGIO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO GIOCO - Artistica-mente
LudoLab III piano, ore 17.00
Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 17.30 e
20.30
CINEMA SENZA DIRITTI
Rassegna di cinema palestinese
Amori furti e altri guai
(Palestina, 2015, 93') di Muayad Alayan
Film sottotitolato - Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
ore 17.30 e 20.30
Progetto Europeo Erasmus Plus
I piccoli maestri (1997, 116') di
Daniele Luchetti
Ingresso soci CinemaPiù

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
Sezione scuole, in concorso
La Lisistrata
I.I.S. Guglielmo Marconi, Chioggia (Ve)
Ingresso libero

MULTISALA ROSSINI, orari da definire
I musicarelli italiani tra cultura alta
e tradizione popolare
Nessuno ci può giudicare (2017, 83')
di Steve Della Casa e Chiara Ronchini.
Interverranno Roberto Pugliese, Giada
Viviani, Marco Dalla Gassa e gli autori;
in collaborazione con l'Università Ca'
Foscari di Venezia

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO
LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.00
Dove sono finiti il Nord
e il Sud (...del mondo)
La vergine giurata (2015, 90') di Laura
Bispuri.
In collaborazione con Associazione
protestante Cinema "Roberto Sbaffi",
SAE Gruppo di Venezia, Centro Culturale
Protestante Palazzo Cavagnis

BIBLIOTECA VEZ, ore 18.00
Letterature e paesaggio
Orti, giardini, terrazzi e balconi:
quali piante in città
Incontro con un botanico - paesaggista
della Cooperativa Il germoglio
Ingresso libero

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
Sezione giovani, in concorso
Inferno
Laboratorio Teatrale Oltre il Sipario
ULSS 10 Centro diurno
San Donà di Piave (VE)
Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
auditorium IV piano, ore 21.00

CANDIANI GROOVE / Evento
speciale Cantautori Cantastorie
FRANCESCO MAINO
La Parisiana 1986 - 2016
Lettura scenica di Francesco Maino con
Tommaso Mantelli, Paolo Brusò, Marco
Maschietto
Ingresso libero fino a esaurimento posti

GIOVEDÌ 25 MAGGIO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO CINEMA
LudoLab III piano, ore 17.00
Shaun, Vita da Pecora: Il film
(*Shaun the Sheep Movie*, Gran
Bretagna/Francia, 2015, 85') di Mark
Burton e Richard Starzak
Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala seminariale I piano, ore 17.30
Introduzione alla mostra **Paolini**
Villani, la "Compagnia veneziana
delle Indie"
a seguire visita guidata
Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 17.30 e
20.30
CINEMA SENZA DIRITTI
Rassegna di cinema palestinese
Omar (Palestina, 2013, 97') di Hany
Abu Hassan
Film sottotitolato - Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
Sguardi sul cinema israeliano
Il Pitigliani Kolno'a Festival a
Venezia
ore 17.30: **The Farewell Party** (*Mita*
Tova, 2014, 90') di Tal Granit e Sharon
Maymon
ore 20.30: **The Little Dictator**
(*Hadictator hakatan*, 2015, 29') di
Nurith Cohn; segue
Cupcakes (*Bananot*, 2013, 90') di Eytan
Fox
Ingresso soci CinemaPiù e soci ADEI

BIBLIOTECA VEZ, ore 18.00
Autori e letture a Km zero
Alessandro Scarsella, Università
di Cà Foscari, Marco Trevisan,
Venipedia® Editrice e Maurizio Vittoria,
curatore del libro e Presidente del
Comitato Venezia, presentano il libro di
Marco Antonio Sabellico
Del sito di Vinègia. La più antica
guida di Venezia (Venipedia® Editrice,
2016)
Ingresso libero

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
Sezione giovani, in concorso
Streghe!!!... A chi ???
Associazione Culturale Attori per caso
Mogliano Veneto (TV)
Ingresso libero

VENERDÌ 26 MAGGIO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 17.30
57 BIENNALE DI VENEZIA
Viva Arte Viva
a cura di Giovanni Bianchi
in collaborazione con l'Associazione
Amici dei Musei e Monumenti
Veneziani
Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
ore 17.30 e 20.30
Prima della Dolce vita: Nino Rota
nel cinema popolare italiano del
secondo dopoguerra
Vivere in pace (1947, 89') di Luigi
Zampa
Ingresso soci CinemaPiù

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 21.00
CANDIANI GROOVE / Cantautori
Cantastorie
Nel paese dei coppoloni (Italia, 2016,
105')
di Stefano Obino
con Vinicio Capossela
Ingresso libero

SABATO 27 MAGGIO
VEZ Junior, nel pomeriggio
Scacchi in biblioteca Vez Junior
Torneo e festa finale
Ingresso libero

VILLA MALVOLTI, via Trezzo 58
ore 17.30
I concerti in villa, XXII edizione
Nicolas Giacomelli, pianoforte
Premio Venezia 2016 - Premio Casella
Ingresso: intero euro 15, ridotto euro 10

LUNEDÌ 29 MAGGIO
TEATRO MOMO, ore 15.00
Saggi musicali di fine anno
per strumenti e voci
Scuola di musica Zydeco
Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
ore 17.30 e 20.30
Prima della Dolce vita: Nino Rota
nel cinema popolare italiano del
secondo dopoguerra
Molti sogni per le strade (1948, 90')
di Mario Camerini
Ingresso soci CinemaPiù

MARTEDÌ 30 MAGGIO
TEATRO MOMO, ore 15.00
Saggi musicali di fine anno
per strumenti e voci
Scuola di musica Zydeco
Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 17.30 e
20.30
CINEMA SENZA DIRITTI
Rassegna di cinema palestinese
Una manciata di terra (Palestina,
2008, 52') di Sahera Dirbas
Film sottotitolato - Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.30 e
20.30
Progetto Europeo Erasmus Plus
La vita è bella (1997, 120') di Roberto
Benigni
Ingresso soci CinemaPiù

BIBLIOTECA VEZ, ore 21.00
Letterature e paesaggio
Alberi: storie e immagini di
sopravvivenza
Incontro con Paolo Speziali, agronomo
forestale
Ingresso libero

MULTISALA ROSSINI, orari da definire
La grande arte al cinema
Maurizio Cattelan. Be Right Back
 (2016, 90') di Maura Axelrod
 Biglietti: intero euro 10, ridotto euro 8, validità Fidelity Card

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO
TEATRO MOMO, ore 15.00
Saggi musicali di fine anno per strumenti e voci
 Scuola di musica Zydeco
 Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.00
Omaggio a Jean Rouch
 Conferenza sul regista e antropologo francese a cent'anni dalla nascita. A cura del professor Antonio Marazzi e dei volontari di servizio civile, con proiezione di contributi video
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 17.30
Incontri-confronti sulla sostenibilità
La sostenibilità integrata cambierà l'Italia? Piccole e buone pratiche di sostenibilità integrata per condividere stili di vita e un ben-essere equo e solidale.
 Ingresso libero

MULTISALA ROSSINI, orari da definire
La grande arte al cinema
Maurizio Cattelan. Be Right Back
 (2016, 90') di Maura Axelrod
 Biglietti: intero euro 10, ridotto euro 8, validità Fidelity Card

GIOVEDÌ 1 GIUGNO
LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
 ore 17.30 e 20.30
Dietrich – von Sternberg: l'euforia della trasgressione
L'angelo azzurro (*Der blaue engel*, 1930, 109') di Josef von Sternberg, v. it.
 Ingresso soci CinemaPiù

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
 Sezione scuole, in concorso
Quattordici piccoli indiani
 Liceo Statale Giuseppe Berto, Mogliano Veneto (TV)
 Ingresso libero

LUNEDÌ 5 GIUGNO
LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
 ore 17.30 e 20.30
Prima della Dolce vita: Nino Rota nel cinema popolare italiano del secondo dopoguerra
Divisione Folgore (1954, 108') di Duilio Coletti
 Ingresso soci CinemaPiù

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
 Sezione scuole, in concorso
Manicomus
 Liceo Classico Tito Livio, Padova
 Ingresso libero

MARTEDÌ 6 GIUGNO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 17.00
SECOND LIFE DOPO LA PRIMA
La messa è finita (Italia, 1985, 94') di Nanni Moretti

Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
 ore 17.30 e 20.30
Dietrich – von Sternberg: l'euforia della trasgressione
Marocco (*Morocco*, 1930, 90') di Josef von Sternberg, v.o. sott. it.
 Ingresso soci CinemaPiù

BIBLIOTECA VEZ, ore 21.00
Letterature e paesaggio
Alberi: conoscerli e rispettarli. Racconti e immagini
 Incontro con Paolo Speziali, agronomo forestale
 Ingresso libero

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
 Sezione scuole, in concorso
Acquagrandia/1966
 Liceo Statale Don Giuseppe Fogazzaro, Vicenza
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 21.00
CANDIANI GROOVE / Cantautori
Cantastorie
Questa storia qua (Italia, 2011, 75') di Alessandro Paris, Sibylle Righetti
 Ingresso libero

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO
LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.00
Incontri con gli autori
Presentazione del libro Muscoli e frac. Il divismo maschile nel cinema muto italiano (Rubbettino editore, 2016) di Denis Lotti. A seguire, proiezione del film **Maciste** (1915) di Giovanni Tomatis e Aufusto Battagliotti restaurato dalla Cineteca di Bologna. Interventi di Marco Dalla Gassa e dell'autore
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 17.00
SECOND LIFE DOPO LA PRIMA
Paolini Villani, la "Compagnia veneziana delle Indie"
La pista degli elefanti (*Elephant Walk*, USA, 1954, 99') di William Dieterle
 Ingresso libero

BIBLIOTECA VEZ, ore 18.00
Il paesaggio fragile. L'Italia vista dai margini (Einaudi, 2016)
 Iva Scarpa dell'Ass. Mozaik incontra l'autrice Antonella Tarpino
 Ingresso libero

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
 Sezione scuole, in concorso
Con gli occhi degli altri
 I.I.S. Umberto Masotto, Noventa Vicentina (VI)
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 auditorium IV piano, ore 21.00
CANDIANI GROOVE / Cantautori
Cantastorie
FRANCESCO BACCINI
Piano solo
 Ingresso: intero euro 8, ridotto euro 5, ridotto speciale per i giovani fino ai 29 anni (posti limitati) euro 3

GIOVEDÌ 8 GIUGNO
PARCO PIRAGHETTO, ore 17.00
Storie sotto i piedi. Come un bulbo può cambiare la storia di un paese...
 lettura animata di Susi Danesin, Associazione Il libro con gli stivali a cura di VEZ Junior in collaborazione con l'Associazione Culturale Viva Piraghetto

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 17.30
Cinema senza barriere
Il nome del figlio (Italia, 2015, 94') di Francesca Archibugi
 In collaborazione con Servizio Città per tutti del Comune di Venezia, UIC (Unione Italiana Ciechi) sezione di Venezia e ENS (Ente Nazionale Sordi onlus) provinciale.
 L'ingresso è gratuito previa prenotazione scrivendo a: cittapertutti@comune.venezia.it
 Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
 ore 17.30 e 20.30
Dietrich – von Sternberg: l'euforia della trasgressione
Disonorata (*Dishonored*, 1931, 91') di Josef von Sternberg, v.o. sott. it.
 Ingresso soci CinemaPiù

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
 Sezione giovani, in concorso
Le nipoti di Zia Edy
 Laboratorio La Fabbrica d'arte, Galliate (NO)
 Ingresso libero

VENERDÌ 9 GIUGNO
LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
 ore 17.30 e 20.30
Prima della Dolce vita: Nino Rota nel cinema popolare italiano del secondo dopoguerra
Proibito (1954, 100') di Mario Monicelli
 Ingresso soci CinemaPiù

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici, serata finale
 Una feroce primavera di Andrea Pennacchi e Giorgio Gobbo
 ore 22.00
Proclamazione dei vincitori di Piccoli Palcoscenici 2017
 Ingresso libero

SABATO 10 GIUGNO
VILLA ZAJOTTI, via San Donà 24
 ore 17.30
I concerti in villa, XXII edizione
Naomi Berrill, voce e violoncello
 Ingresso: intero euro 15, ridotto euro 10

DOMENICA 11 GIUGNO
Letterature e paesaggio
 ore 10.00
Una domenica in città
 Passeggiata naturalistica per conoscere alcuni spazi verdi di Marghera e le loro essenze.
 Con Paolo Speziali, agronomo-forestale Ritrovo davanti alla Biblioteca in Piazza Mercato 40/b, alle ore 9.45
 A cura dell'Ass. Mozaik. Prenotazioni online: eventi.bibliotecacivica@comune.venezia.it
 fino a 20 posti disponibili

LUNEDÌ 12 GIUGNO
LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
 ore 17.30 e 20.30
Prima della Dolce vita: Nino Rota nel cinema popolare italiano del secondo dopoguerra
La nave delle donne maledette (1953, 89') di Raffaello Matarazzo
 Ingresso soci CinemaPiù

MARTEDÌ 13 GIUGNO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO CINEMA
Paddington (Gran Bretagna/ Francia/ Canada, 2014, 91') di Paul King
 LudoLab III piano, ore 17.00
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 17.00
SECOND LIFE DOPO LA PRIMA
Gli amici del bar Margherita (Italia, 2009, 90') di Pupi Avati
 Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
 ore 17.30 e 20.30
Dietrich – von Sternberg: l'euforia della trasgressione
Shanghai Express (1932, 80') di Josef von Sternberg, v.o. sott. it.
 Ingresso soci CinemaPiù

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 21.00
CANDIANI GROOVE / Cantautori
Cantastorie
L'uomo che aveva picchiato la testa (Italia, 2009, 75') di Paolo Virzi
 Ingresso libero

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO
LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.00
Incontri con gli autori
Presentazione del saggio Dino Risi, l'Italia in analisi (Sensoinverso Edizioni, 2016) di Alessandro Ticozzi, con interventi dell'autore. A seguire, proiezione del documentario **Una bella vacanza – Buon compleanno Dino Risi** (2006, 65') a cura di Fabrizio Corallo
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 17.00
SECOND LIFE DOPO LA PRIMA
Paolini Villani, la "Compagnia veneziana delle Indie"
La casa da tè alla luna d'agosto (*The Teahouse of the August Moon*, USA, 1956, 122') di Daniel Mann
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 auditorium IV piano, ore 21.00
CANDIANI GROOVE / Cantautori
Cantastorie
I MUSICI DI FRANCESCO GUCCINI
 Ingresso: intero euro 8, ridotto euro 5, ridotto speciale per i giovani fino ai 29 anni (posti limitati) euro 3

GIOVEDÌ 15 GIUGNO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 17.00
SECOND LIFE DOPO LA PRIMA
Pensavo fosse amore... invece era un calesse (Italia, 1991, 100') di Massimo

Troisi
 Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
 ore 17.30 e 20.30
Dietrich – von Sternberg: l'euforia della trasgressione
L'imperatrice Caterina (*The Scarlet Empress*, 1934, 105') di Josef von Sternberg, v. it.
 Ingresso soci CinemaPiù

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 21.00
CANDIANI GROOVE / Cantautori
Cantastorie
Adius – Piero Ciampi ed altre storie (Italia, 2008, 84') di Ezio Alovizi
 Ingresso libero

VENERDÌ 16 GIUGNO
LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
 ore 17.30 e 20.30
Prima della Dolce vita: Nino Rota nel cinema popolare italiano del secondo dopoguerra
La bella di Roma (1955, 99') di Luigi Comencini
 Ingresso soci CinemaPiù

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 auditorium IV piano, ore 21.00
Aspettando Mesthriller
 Incontro con Jeffery Deaver e presentazione del romanzo **Il valzer dell'impiccato**
 ingresso libero fino a esaurimento posti

SABATO 17 GIUGNO
VILLA MATTER, via Trezzo 52
 ore 17.30
I concerti in villa, XXII edizione
 Emanuela Battigelli, *arpa*
 Ingresso: intero euro 15, ridotto euro 10

DOMENICA 18 GIUGNO
Letterature e paesaggio
 ore 10.00
Una domenica in città
 Passeggiata naturalistica per conoscere alcuni spazi verdi di Marghera e le loro essenze.
 con Paolo Speziali, agronomo-forestale Ritrovo davanti alla Biblioteca in Piazza Mercato 40/b, alle ore 9.45
 A cura dell'Ass. Mozaik. Prenotazioni online: eventi.bibliotecacivica@comune.venezia.it
 fino a 20 posti disponibili

LUNEDÌ 19 GIUGNO
MULTISALA ROSSINI, orari da definire
La grande arte al cinema
Michelangelo. Amore e morte (*Michelangelo – Love and Death*, 2017) di Phil Grabsky
 Biglietti: intero euro 10, ridotto euro 8, validità Fidelity Card

MARTEDÌ 20 GIUGNO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 17.00
SECOND LIFE DOPO LA PRIMA
Basilicata Coast to Coast (Italia, 2010, 105') di Rocco Papaleo
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 21.00
CANDIANI GROOVE / Cantautori
Cantastorie

Niente paura – Come siamo e come eravamo e le canzoni di Luciano Ligabue (Italia, 2010, 87') di Piergiorgio Gay
Ingresso libero

MULTISALA ROSSINI, orari da definire
La grande arte al cinema
Michelangelo. Amore e morte (*Michelangelo - Love and Death*, 2017) di Phil Grabsky
Biglietti: intero euro 10, ridotto euro 8, validità Fidelity Card

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 17.30
Incontri-confronti sulla sostenibilità Salute + Sostenibilità = Ben-Essere Dal wellness individuale al benessere collettivo e dell'ambiente
Innovare la medicina preventiva e promuovere quella di genere.
Ingresso libero

MULTISALA ROSSINI, orari da definire
La grande arte al cinema

Michelangelo. Amore e morte (*Michelangelo - Love and Death*, 2017) di Phil Grabsky
Biglietti: intero euro 10, ridotto euro 8, validità Fidelity Card

GIOVEDÌ 22 GIUGNO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 17.00
SECOND LIFE DOPO LA PRIMA Il toro (Italia, 1994, 105') di Carlo Mazzacurati
Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 21.00
CANDIANI GROOVE / Cantautori Cantastorie
Effedia - Sulla mia cattiva strada (Italia, 2008, 85') di Teresa Marchesi
Ingresso libero

MARTEDÌ 27 GIUGNO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO CINEMA
Nat e il segreto di Eleonora (Italia,

Francia, 2009, 75') di Dominique Monfèry
LudoLab III piano, ore 17.00
Ingresso libero

MOSTRE

DAL 6 MAGGIO AL 25 GIUGNO 2017
CENTRO CULTURALE CANDIANI
Paolini Villani, la "Compagnia veneziana delle Indie".
100 anni di lavorazione delle droghe, delle spezie e dei coloniali tra Venezia, Mestre e Porto Marghera

inaugurazione venerdì 5 maggio, ore 18.00
Orario: dal mercoledì alla domenica 16.00 - 20.00
Sala espositiva terzo piano
Ingresso libero

FINO AL 2 LUGLIO 2017
CENTRO CULTURALE CANDIANI
Attorno a Tiziano.

L'annuncio e la luce verso il contemporaneo
Garofalo, Canova, Fontana e Flavin

Fondazione Musei Civici Venezia
orari: dalle 10.00 alle 19.00
La biglietteria chiude mezz'ora prima
Chiuso il lunedì
Aperture straordinarie: 1 maggio e 2 giugno

sala espositiva secondo piano
Biglietti Intero: euro 5 / Ridotto: euro 3
maggiori informazioni nel sito
visitmuve.it/cortocircuito

DAL 10 MAGGIO AL 10 SETTEMBRE 2017
BEVILACQUA LA MASA PALAZZETTO TITO
Dorsoduro 2826, 30123 Venezia
La Kermesse Héroïque
Lucy McKenzie
a cura di Milovan Farronato
inaugurazione 9 maggio
orario: dal mercoledì alla domenica dalle 10.30 alle 17.30

maggiori informazioni nel sito
<http://www.bevilacqualamasa.it>

DAL 15 LUGLIO AL 5 NOVEMBRE 2017
CENTRO CULTURALE CANDIANI
Attorno alla Pop Art nella Sonnabend Collection
Da Johns e Rauschenberg a Warhol e Lichtenstein, a Koons
Fondazione Musei Civici Venezia

sala espositiva secondo piano
maggiori informazioni nel sito
visitmuve.it/cortocircuito

Informazioni CIRCUITO CINEMA

Multisala Rossini
Venezia, San Marco 3997/a, tel. 041 2417274
Posti: 300 (sala 1), 110 (sale 2 e 3)
Biglietti: intero euro 7.50, ridotto euro 7, biglietto family e studenti euro 6.
Biglietti proiezioni 3D: intero euro 10, ridotto euro 9.50, biglietto family e studenti euro 9.
La sala 3 è aderente alla FICE (Federazione Italiana Cinema d'essai)

Giorgione Movie d'essai
Venezia, Cannaregio 4612, tel. 041 5226298
Posti: 213 (sala A), 74 (sala B)
Biglietti: intero euro 7.50, ridotto euro 7, biglietto family e studenti euro 6.
Sale aderenti al Circuito Media - Europa Cinémas (programma dell'Unione Europea) e alla FICE (Federazione Italiana Cinema d'essai)

Multisala Astra
Venezia - Lido, via Corfù 9, tel. 041 5265736
Posti: 225 (sala 1), 136 (sala 2)
Biglietti: intero euro 7.50, ridotto euro 7, biglietto family e studenti euro 6.
La sala 2 è aderente alla FICE (Federazione Italiana Cinema d'essai)

Cinema Dante d'essai
Mestre, via Sernaglia 12, tel. 041 5381655
Posti: 196.
Biglietti: intero 8 euro, ridotto 7 euro, anziani over 60, studenti under 26 e Soci DLF euro 6, Carta lo Studio (da lunedì a mercoledì) euro 4.50.
La sala è aderente al Circuito Media - Europa Cinémas (programma dell'Unione Europea) e alla FICE (Federazione Italiana Cinema d'essai)

La Casa del Cinema - Videoteca Pasinetti
Venezia, Palazzo Mocenigo, San Stae 1990,

tel. 041 2747140
Posti: 50. Riposo settimanale: sabato e domenica
La sala è aderente all'AVI (Associazione Videoteche-Mediateche Italiane)

CinemaPiù
Carta servizi del Circuito Cinema Comunale
Tessere: ordinaria 35 euro, studenti 25 euro (validità 30 giugno 2017). Per i soci Cinemapiù invio per posta elettronica ogni settimana delle News e del magazine *Cultura Venezia*.

Fidelity Card
Abbonamenti per 10 film a scelta euro 60. Validi, tutti i giorni (festivi compresi), per due persone per un anno dalla data di emissione, nelle sale del Circuito Cinema Comunale (ad esclusione del Dante, delle proiezioni in 3D, degli eventi digitali e delle rassegne)

CinemaScuola
Proiezioni per le scuole, su richiesta degli insegnanti biglietto unico: euro 4. Informazioni e prenotazioni: Paolo Dalla Mora tel. 041 2747140 paolo.dallamora@comune.venezia.it

Riduzioni ammesse
Soci Cinemapiù, studenti (under 25), giovani (under 18), anziani (over 70), Candiani Card, Agis, Soci Coop, Amici dei Musei, Amici della Querini Stampalia, Amici della Collezione Peggy Guggenheim, Soci Ateneo Veneto, Cral - Comune di Venezia, La Biennale di Venezia, Membership Card Palazzo Grassi Et Punta della Dogana, Fidelity Card Teatro Goldoni, MuVe Friend Card, Associati Confartigianato, International Membership Card Venessia.com, Slow Food, Università della Terza Età del centro storico di Venezia, invalidi 100% di legge, Amici del Foscari - Associazione ONLUS, Abbonati Palazzetto Bru Zane, previa esibizione di documento giustificativo.

Circuito Cinema Comunale
Palazzo Mocenigo, San Stae 1991
30135 Venezia
tel. 041 2747140 - fax 041 5241342
circuitocinema@comune.venezia.it
www.comune.venezia.it/cinema
www.facebook.com/circuitocinemaveneziamestre

Informazioni BIBLIOTECA CIVICA VEZ

Piazzale Donatori di Sangue 10, 30171 - Mestre
tel. 041 2746742 - 041 2746743

Biblioteca VEZ Junior, G. Querini n. 33, 30171 - Mestre
tel 041 2746701
vezjunior@comune.venezia.it
www.comune.venezia.it/content/vez-junior

informazioni CENTRO CULTURALE CANDIANI

Piazzale Candiani, 7 - 30174
Mestre Venezia
telefono 041 - 2386111
fax 041 - 2386772
<http://candiani.comune.venezia.it>
e-mail candiani@comune.venezia.it

Biglietteria
martedì e giovedì 10.00 - 12.00 e 16.00 - 18.00
mercoledì e venerdì 10.00 - 12.00
in occasione degli spettacoli dalle 15.00 fino all'orario di inizio

telefono 041 2386126

*Vendita dei biglietti degli spettacoli alla biglietteria del Centro e on line su <http://candiani.comune.venezia.it> e www.biglietto.it (diritto di prevendita 1 euro)

*Riduzioni per Candiani Card, Cinemapiù, IMG Card, Associazione Caligola, studenti

Videoteca di Mestre
(Aderente all'AVI - Associazione Videoteche - Mediateche italiane)

L'archivio della Videoteca è consultabile su appuntamento
telefono 041-2386111
e-mail videoteca.candiani@comune.venezia.it

CANDIANI CARD
costo 15 euro
validità di un anno a partire dalla sottoscrizione

Segreteria Not Only for Kids e Laboratori Didattici per le scuole
da lunedì a venerdì: 9.00 - 13.00
telefono 041 - 2386116 - 2386117
e-mail notonlycandiani@comune.venezia.it
Le attività laboratoriali pomeridiane sono progettate e tenute dalla volontaria di Servizio Civile Elena Ragusa

Si ricorda che non è consentito l'ingresso in sala a spettacolo iniziato

Informazioni TEATRO TONIOLO
P.tta C. Battisti, 4 - 30174 Mestre
Tel 041 2746181/6184
teatrotoniolo@comune.venezia.it

Biglietteria
Aperta con orario 11.00 - 12.30 e 17.00 - 19.30, chiusa il lunedì.
Tel 041971666

Prevendita online
www.vivaticket.it

www.teatrotoniolo.info
www.facebook.com/TeatroToniolo
twitter.com/TeatroToniolo

Informazioni TEATRO MOMO

Via Dante, 81 - 30174 Mestre
Tel 041 2746157
teatromomo@comune.venezia.it

Biglietteria
Il giorno stesso dello spettacolo in biglietteria del Teatro Momo da un'ora prima dell'inizio. Prevendita presso il Teatro Toniolo, biglietteria aperta con orario 11.00 - 12.30 e 17.00 - 19.30, chiusa il lunedì.
Tel 041971666

Prevendita online
www.vivaticket.it
www.teatromomo.info

www.facebook.com/teatro.momo
twitter.com/teatromomo

informazioni FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA

Dorsoduro 2826, 30123 Venezia
Tel. 041 5207797
www.bevilacqualamasa.it
press@bevilacqualamasa.it
www.facebook.com/bevilacqualamasa/
Instagram: [bevilacqualamasa](https://www.instagram.com/bevilacqualamasa/)



infocultura@comune.venezia.it

